ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Sabato 19 Marzo 1910* — MATTINO — NUM. 78

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 90
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Edoardo Pantano contro il meccanismo Bettòlo

Il patriottico discorso di Alessio per il "mare nostro,,

Oggi parlerà il ministro - L'elezione di Sora annullata

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, sera.

Giornata magnifica... ma non per il Ministero. L'eccitazione di Montecitorio è sempre in aumento, in ragione cioè dell'aggravarsi della condizione del Ministero. La seduta si apre con un'aula molto affollata. Le tribune anche oggi sono rigurgitanti. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo alla disattenzione generale, poichè grossi gruppi si vanno formando su ogni settore, nei quali si discute della difficile situazione ministeriale. Sul banco dell'Estrema circola il testo di un ordine del giorno di sfiducia al Gabinetto che ha presentato in questo momento l'on. Barzilai, a nome anche di molti deputati di Estrema. Su quest'ordine del giorno potrebbe darsi che avvenisse il voto, dato che il voto avvenga. L'ordine del giorno è così concepito: «La Camera, convinta che non vi può essere feconda risoluzione di problemi economici là dove sono artificialmente centralizzate le tendenze politiche, delibera di non passare alla discussione degli articoli». Quest'ordine del giorno è, come appare, di recisa sfiducia al Ministero.

Interrogazioni varie

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario all'agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Montù, che chiede che sia abrogata la disposizione per cui è vietata la posa di caldaie in chiesa per gli impianti di riscaldamento a vapore a bassa pressione. Assicura che si terrà conto della raccomandazione dell'interrogante negli studi che sono in corso pel nuovo regolamento per l'esecuzione della legge sulle caldaie a vapore.

MONTÙ nota che la questione è di grande importanza per l'industria. Confida che il provvedimento da lui invocato sarà accolto nel nuovo regolamento, essendo [illegible] ciò assolutamente escluso qualsiasi pericolo per la pubblica incolumità.

Appena l'on. Montù ha finito di parlare, il PRESIDENTE rivolge a tutta la Camera un monito circa il sistema di svolgere le interrogazioni. Egli dice: «Debbo notare che vi è un'assai eccessiva ampiezza allo svolgimento delle interrogazioni. Ciò impedisce il sollecito svolgersi dei lavori parlamentari. In Inghilterra, dove il significato dell'interrogazione parlamentare è molto meglio compreso, lo svolgimento delle interrogazioni si riduce, per esempio, a questo: «Piove», dice il ministro; «No, non piove», risponde il deputato interrogante. Così dovrebbe avvenire anche da noi» (*Ilarità generale*).

CELESIA risponde all'on. Buccelli circa i risultati dell'ultimo concorso internazionale per gli agganciamenti automatici dei vagoni ferroviari. Dichiara che l'Amministrazione, dopo aver concesso dei premi per tale concorso, ha permesso esperimenti pratici, mettendo a disposizione il materiale occorrente sulla linea Torino-Torre Pellice.

L'on. BUCCELLI, replicando, dice: — Avrei voluto che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato avesse tenuto in maggior conto il risultato dell'ultimo concorso internazionale tenuto a Milano, lo scorso anno, per l'agganciamento automatico dei vagoni. In quel concorso riportarono vittoria [illegible] il cavaliere ing. Nicola Pavia ed il capo-tecnico Caselle. E' ormai passato quasi un anno, ed i risultati del concorso sono rimasti lettera morta. Eppure si tratta di una questione che può decidere del risparmio di molte vittime umane. [illegible] Nel Nord America si è adottato un dispositivo [illegible] da quello che si è fatto da noi. [illegible] al concorso di Milano, mentre [illegible] premiati vennero adottati [illegible]. E' assolutamente deplorevole che l'Italia, dopo aver avuto il primato [illegible]. E' sempre la solita storia dell'ingegno negato in patria. Io domando perciò che l'Amministrazione ferroviaria si scuota dall'attuale apatia, e compia un esperimento degli agganciamenti automatici sulla linea Torino-Genova, una delle più difficili per curve e per pendenze.

PRESIDENTE, interrompendo: — Mi pare che il sottosegretario di Stato le abbia già risposto che si stanno facendo esperimenti.

BUCCELLI, esclamando: — Sono le solite promesse. Bisogna concludere qualche cosa, perchè a Milano già si sta costituendo un Sindacato per un modello di agganciamento [illegible] premiato. E' veramente deplorevole che l'ingegno italiano debba essere [illegible]. Uno dei due inventori [illegible] di questo difficile problema. Eppure, dopo aver vinto in un concorso internazionale, [illegible] al punto di prima. Questa è una vergogna per il nostro Paese (*approvazioni*).

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Rondani, che chiede che si estenda ai reduci della campagna del 1866 l'assegno vitalizio di lire cento. Si riferisce alle dichiarazioni altra volta fatte. Aggiunge che spera che nel 1911, col fondo destinato per l'assegno in favore dei veterani, potrà cominciarsi a corrispondere lo stesso assegno anche ai superstiti della campagna del 1866.

RONDANI ringrazia; confidando che nella prossima ricorrenza della proclamazione dell'unità d'Italia possa distribuirsi lo sperato assegno a quanti per questa unità hanno valorosamente combattuto (*approvazioni*).

PRUDENTE risponde all'on. Buccelli circa la posizione dei sottufficiali. Dichiara che un'apposita Commissione, presieduta dal generale Grandi, attende allo studio di tutta la grave e complessa questione dei sottufficiali.

BUCCELLI si compiace di questo annuncio, augurandosi che la questione sia risolta in modo soddisfacente, estendendo a tutti i sottufficiali tutti quei miglioramenti d'indole economica e morale che hanno invano atteso finora, benchè sempre nei modi più corretti [illegible] mentre il prestigio del proprio grado.

L'elezione di Sora annullata

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Sora (eletto Simoncelli). La Giunta a grande maggioranza propone la convalidazione dell'on. Simoncelli. V'è una minoranza la quale conclude per l'annullamento dell'elezione.

TURCO combatte le conclusioni della maggioranza. Riferendosi a quanto è detto nella relazione della minoranza a proposito delle sezioni di Sora, di Alvito e di Santo Padre, afferma che il voto non fu libero. A Sora il Simoncelli, su 890 votanti, ebbe 813 voti; il candidato contrario, che nell'elezione precedente ebbe 290 voti, non ebbe che 5 voti. Risulta, d'altra parte, che a Sora il voto fu molte volte palese; che i partigiani del candidato soccombente furono intimiditi dai partigiani del Simoncelli. Ad Alvito si compirono indebitamente le operazioni di scrutinio, trasportando le urne a [illegible]. A Santo Padre il seggio [illegible] qualsiasi controllo.

Nota che nel Collegio vi è un forte centro socialista negli stabilimenti dell'isola del Liri, ove sono circa 100 operai nativi ed elettori di Sora.

Ricorda che il Collegio di Sora ha tradizioni democratiche, avendo altra volta eletto Matteo Renato Imbriani.

Di fronte a tutto ciò, il fatto che i fautori del Simoncelli si ricusarono di costituire d'accordo i seggi misti per garantire la regolarità delle operazioni, e l'altro fatto che il candidato soccombente ebbe a Sora soli 5 voti, non si spiegano col solo riflesso che il Simoncelli è nativo di Sora e vi ha larghe aderenze.

L'oratore è convinto che il risultato delle urne non fu la sincera espressione della volontà degli elettori.

Crede perciò doveroso per la Camera l'annullamento dell'elezione (*approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori a Destra*).

MONTEMARTINI, relatore della minoranza, osserva che in alcune sezioni furono fatti apparire come votanti non pochi elettori che non votarono affatto; che a Sora il Comune non rese pubbliche le liste di identificazione, ciò che dà luogo ai più gravi sospetti.

Afferma essere provato che a Sora si votò a scheda aperta, che gli elettori erano vigilati mentre scrivevano la scheda e, se votanti pel candidato soccombente, erano insultati e cacciati via.

Ricorda che perfino il presidente del Comitato contrario, signor Simonelli, non potè votare per timore di sopraffazioni.

Esorta la Camera ad annullare l'elezione.

CANEVARI, relatore della maggioranza, osserva che, se il candidato soccombente ebbe nelle passate elezioni del 1904 un buon numero di voti a Sora, in odio al candidato contrario, nativo di Arpino, non è a meravigliarsi che gli elettori abbiano dato quasi l'unanimità dei voti a Simoncelli, nativo di Sora, che ha in essa larghissime parentele ed amicizie, e che è giurista di alto valore.

Nega importanza ai fatti indicati dall'onorevole Montemartini; assicura che le operazioni procedettero regolarmente, e che è esclusa qualsiasi timore di sopraffazione.

Confida che la Camera vorrà convalidare l'elezione di Simoncelli (*segni di impazienza*).

Voci: — Ai voti! ai voti!

SONNINO dichiara che il Governo si astiene.

Quando si viene alla votazione, in mezzo a vivissima agitazione, il PRESIDENTE dice, scandendo: — [illegible] approva la proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione di Sora si alzi.

Si alzano tutta l'Estrema Sinistra, la Sinistra democratica e [illegible]. La votazione è dubbia, quindi il presidente è costretto a passare alla controprova; ma anche questa [illegible] il presidente procede alla votazione per divisione. Tutta l'Estrema Sinistra e la Sinistra passano rumorosamente ad occupare gli stalli di destra e del centro, ed i deputati del Centro e di Destra vanno a sedersi sui banchi di sinistra.

Vediamo l'on. [illegible], deputato del gruppo cattolico, sedersi al posto dell'on. Pantano; l'onorevole De Felice al banco dell'on. Stoppato.

Anche la votazione per divisione [illegible] conversazioni ed ai lazzi [illegible] rivolte ai deputati che sopravvengono senza saper nulla nell'aula, e che vorrebbero sedersi sui loro banchi abituali [illegible] l'on. Bertolini, [illegible] all'Estrema Sinistra, [illegible] l'on. Chiesa, [illegible] della nuova topografia della Camera [illegible] De Felice e Treves [illegible] e Bertolini [illegible] verso l'Estrema Destra.

I segretari [illegible] l'annullamento dell'elezione di Sora è stato approvato. [illegible] Questa votazione è [illegible] vittoria dell'Estrema [illegible] nel Collegio di Sora contro l'onorevole Simoncelli.

La seduta resta sospesa per qualche minuto e quindi si passa alla discussione sulle Convenzioni marittime. La Camera presenta un [illegible] aspetto [illegible] deputati presenti [illegible] le tribune sono sempre più gremite.

Le Convenzioni

SALANDRA, ministro del Tesoro, risponde all'on. Nitti per le censure mosse all'art. 71, rilevando che le Compagnie concessionarie hanno solo diritto di emettere azioni per una somma doppia del capitale versato. Riconosce che, anche così limitata, la concessione deroga dalle norme del Codice di commercio, ma osserva che una concessione maggiore era anche nel disegno Schanzer, che inoltre stabiliva la garanzia dello Stato sulle obbligazioni da emettersi, e aggiunge che la concessione stessa [illegible] altro limite nel disposto dell'art. 72.

Giustifica le disposizioni dell'art. 72, dimostrandone l'equità e la ragionevolezza, ed osserva che, accennando nell'esposizione finanziaria all'esercizio statale della navigazione fra il continente e le isole, non credeva [illegible] quel servizio, ma volle farne noto alla Camera le risultanze (*commenti*).

Conferma che dal punto di vista della finanza quel servizio è [illegible] e un pericolo.

NITTI, per fatto personale, osserva che la concessione finanziaria stabilita dall'art. 71 si poteva comprendere nel progetto Schanzer, mentre non può essere consentita in questo, che non crea un'azienda semi-pubblica.

Persiste a credere inopportuno l'accenno al pericolo finanziario nascente dall'esercizio della navigazione di Stato (*bravo!*).

Parla l'on. Pantano

Sono le 16,20, e l'on. Salandra ha finito, in mezzo ad una fredda accoglienza della Camera. E, dopo la breve replica di Nitti, prende la parola l'on. Pantano, il cui discorso è vivamente atteso.

L'on. PANTANO, sulla scaletta dell'Estrema Sinistra, legge a brani il suo discorso, che ha scritto sopra una piccola montagna di cartelle. Egli, in mezzo all'attenzione vivissima dell'Assemblea, comincia dicendo: «Mi mostrerei poco rispettoso verso la Camera se, allora in cui siamo, io ripetessi nel mio discorso quanto è stato detto nell'importante discussione attuale dagli oratori che mi hanno preceduto. Certo io dovrò accennare a molti argomenti già toccati dagli oratori precedenti, ma vi accennerò come di cosa già acquisita alla Camera, e mi limiterò perciò, in sostanza, a fare delle osservazioni, diffondendomi un po'. Sarà una specie di combattimento in ordine sparso, tanto più efficace, poichè ritengo che le argomentazioni che debbo sottoporre alla Camera siano di portata essenziale.

«Le osservazioni che io farò saranno [illegible] al di sopra di ogni teoria economica. Rispondono le convenzioni concordate nel progetto Bettòlo ai desideri e ai bisogni del Paese? Ecco la domanda che io rivolgo al Governo. Mi chiedo inoltre come e perchè l'aureola di cui era circonfusa fino a questo momento la testa dell'on. Bettolo, come ammiraglio e come direttore della nostra marina da guerra, si sia ad un tratto tramutata in una corona di spine. [illegible] di questa corona di spine, che è stata confitta sulla testa dell'onorevole Bettolo (*L'on. Bettolo ride*). Inoltre dovrò esaminare se la condizione dell'on. Bettolo attualmente non sia la conseguenza catastrofica di un errore personale che egli ha commesso. Questo — aggiunge l'on. Pantano, in mezzo alla crescente attenzione dell'uditorio — è il tessuto del mio discorso. Mi sia concesso cominciare [illegible] nei vecchi drammi, dal prologo, cioè dall'avvenuta concentrazione dei servizi marittimi».

Deplora la fretta con cui la Camera approvò la legge per l'unificazione dei servizi marittimi e deplora altresì che, in conseguenza di quella legge, il Governo abbia manomesso e disconosciuto il diritto parlamentare, concentrando [illegible] della marina anche il servizio della navigazione di Stato e [illegible] la soppressione (*commenti; approvazioni*).

A questo punto, [illegible] l'on. Pantano vede l'on. Ancona, deputato di Genova, il quale lo guarda. L'on. Pantano si rivolge a lui e gli dice: — Lei [illegible] qualche cosa da dire a mio riguardo! (*L'on. Ancona, sorpreso, fa cenno di no*).

PANTANO: — In questo caso, io dovrei osservarle che egli stesso, quando [illegible] parlato dell'errore commesso nella procedura per l'unificazione dei servizi marittimi, [illegible] del Ministero.

ANCONA: — Domando la parola per fatto personale.

Finalmente PANTANO prosegue il suo discorso.

Osserva che [illegible] lo Stato nella sua lotta contro la coalizione degli interessi privati, e non è giustificata [illegible] dal criterio di preoccupazioni finanziarie, [illegible] con l'esecuzione della legge 1908, il patrimonio dello Stato si è aumentato di una somma superiore a quella prevista, ed il disavanzo apparente dipende dal fatto di [illegible] nei calcoli in base ai quali fu stabilita la misura della sovvenzione.

Accenna che nè il Ministero della marina, nè un concessionario privato potrebbe ridurre le spese del servizio marittimo esercitato dalle ferrovie, a meno di mutare il regime delle tariffe e di ridurre considerevolmente la velocità dei piroscafi, onde non comprende il movente delle dichiarazioni del ministro del Tesoro, per affermare il pericolo di incognite nell'esercizio attuale, e la speranza di economie con esercizio diverso (*Bene!*).

Passando ad esaminare il contenuto del disegno di legge, si dichiara favorevole al sistema delle sovvenzioni, ma non alle sovvenzioni larvate come quelle costituite dai contributi di nolo, che considera grandemente pericolose nella sostanza e nella forma. Lamenta che il disegno di legge permetta il servizio di linee con un naviglio vecchio e [illegible] abbandoni le tariffe all'arbitrio delle Compagnie [illegible] per alcune linee che rappresentano un altissimo interesse nazionale (*approvazioni*). Prende anche in esame le disposizioni particolari del disegno di legge relativo ai cantieri e alle industrie siderurgiche e giudica soverchia la protezione che viene a questa e a quelli concessa, protezione che mantiene tali industrie in una condizione fittizia di esistenza. Rammenta il programma che era il risultato degli studi della Commissione d'inchiesta: [illegible] credito navale, [illegible] linee di penetrazione commerciale; tutto questo grandioso programma scomparve ed in luogo di esso vediamo sorgere, in tutta la sua potenza, il monopolio [illegible]. Le Convenzioni Schanzer avevano, almeno, il vantaggio di [illegible] il *trust* della navigazione. [illegible]

Seconda parte del discorso

L'on. PANTANO alle 17,50 chiede un breve riposo, e la Camera ed il presidente glielo accordano. L'aula, durante la sospensione del discorso Pantano si va lentamente spopolando: tutti i deputati si riversano nei corridoi, commentando [illegible] la situazione politica e la prima parte del discorso Pantano. Alle 18 il PRESIDENTE riapre la seduta, ma l'aula non si ripopola come prima.

L'on. PANTANO comincia la seconda parte del discorso [illegible]. Molti deputati, infatti, sapendo che l'onorevole Bettolo non avrebbe più parlato [illegible] abbandonato Montecitorio. La seconda parte del discorso Pantano è [illegible]. L'on. Pantano [illegible] punto del suo discorso, dice:

— L'on. Bettolo, nella sua meravigliosa relazione (*rumori, commenti*) ha [illegible] un inno lirico con la sua [illegible] alla nave moderna, alla nave moderna che salpa dai porti italiani e porta con se le speranze, le glorie, i commerci, [illegible] della patria, alla nave forte e sicura di se stessa, che farà rispettare il Paese e il popolo che rappresenta.

L'on. Pantano a questo punto legge il testo del brano della relazione Cassuto. Legge con grande enfasi oratoria, a voce altissima, e quando egli ha finito di leggere, scoppiano dei «Bene», dei «Bravo! Bravo Cassuto», e qualche applauso sui banchi di Sinistra. Qualche deputato vicino al relatore, Cassuto, che è al suo posto al banco dei relatori, si alza e va a stringere la mano al deputato toscano. L'on. Cassuto, in mezzo alla ilarità generale, risponde ai saluti sorridendo; sorride anche l'on. Bettolo e lo stesso Pantano.

E l'on. PANTANO prosegue: — E, giacchè sono in campo di citazioni, vi ricorderò che in un opuscolo molto noto, anonimo, ma di autore cognito...

Voci: — Chi è?

PANTANO: — Non lo dirò.

Voci: — Ma vogliamo sapere chi è! Svelì questo arcano! (*Ilarità; rumori; molti si rivolgono verso Bettolo, che rimane impassibile*).

PANTANO: — E' inutile, lo conoscono tutti (*Nuova ilarità*).

«Dirò dunque — prosegue Pantano — che in questo opuscolo, [illegible] (*Commenti; rumori sui banchi di Sinistra*). [illegible] ma all'ombra del vostro progetto, on. Bettolo — conclude l'on. Pantano — non sono possibili tali voli lirici. La nave che voi avete varato non è la nave [illegible]. Mentre il [illegible] di Trieste rinsalda le catene [illegible] delle industrie italiane, [illegible] economiche e politiche. Le vostre navi [illegible] l'eco lontano, l'eco delle contese regionali che sorgono proprio mentre ora l'Italia si appresta a festeggiare il cinquantenario della sua unificazione patria.

Appena l'on. Pantano ha terminato di parlare, sui banchi dell'Estrema Sinistra e della [illegible] si odono due o tre voci che esclamano: «Bene! Bravo!». Nessun deputato si alza dal suo banco per andare a stringere la mano all'on. Pantano; unico che si congratula visibilmente con l'oratore è il suo vicino di banco, on. [illegible].

Nel silenzio generale si ode la voce robusta dell'on. LEALI esclamare:

— Chiusura! Chiusura!

MARCORA, indispettito: — Ma che chiusura! Se non ha ancora parlato il ministro! (*Ilarità generale*).

L'on. Agnesi

AGNESI è favorevole ai maggiori aiuti concessi ai cantieri navali, ravvisando in questa industria una delle risorse del nostro Paese. Quanto al problema della marina mercantile, si dichiara in massima favorevole ad un regime di libertà. Trova però che il presente disegno di legge non solo non rinnova il regime di libertà, ma nell'applicazione del sistema della protezione è assai meno organico del progetto Schanzer. Nell'applicazione di questo sistema protettivo lamenta che non siasi proceduto con giustizia nei rapporti delle varie regioni, e soprattutto che siansi trascurati gli interessi della provincia di Porto Maurizio. Giudica insufficiente il sistema del contributo di nolo, con cui si vuole venire in aiuto della marina libera, come grandemente incerto è il criterio di applicazione dei contributi stessi. Avrebbe anche voluto che il disegno di legge si fosse occupato della marina a vela e del cabotaggio. In sostanza, con questo disegno di legge non si fa che costituire o consolidare il monopolio (*bene!*).

Quando ha terminato di parlare l'on. Agnesi, da molte parti si grida: «A domani! a domani!».

MARCORA: — Ma che domani! Non sono ancora le 19, non sono ancora le 19! Dò la parola all'on. Alessio.

E l'on. ALESSIO, presenti un centinaio di deputati, comincia a parlare. Molti deputati si alzano dal loro seggio e vanno a mettersi ai piedi dell'Estrema, donde parla l'oratore. L'on. Alessio è attentamente seguito.

L'on. G. Alessio

ALESSIO GIULIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che la soluzione proposta al problema dei servizi marittimi non risponde ai compiti nazionali di uno Stato forte, passa all'ordine del giorno».

Dichiara che parla a nome del gruppo radicale, il quale ha sin qui giudicato senza prevenzione, anzi con simpatia, l'opera legislativa dell'on. Sonnino, siccome quella che si dimostra ispirata ad un lodevole concetto di rigenerazione del Paese. Ma a questo intento certamente non risponde il presente disegno di legge. Non si dissimula le molteplici difficoltà del problema, soprattutto per la pressione degli interessi locali e per la grande differenza di sviluppo della marina nelle diverse regioni.

Dimostra poi che l'incremento della marina libera fu in proporzione maggiore di quello della navigazione sovvenzionata. Afferma che il sistema delle sovvenzioni, come viene proposto, ostacola grandemente, se non distrugge, lo sviluppo della marina. La sovvenzione si giustifica soltanto quando si tratta di linee a grande distanza e perciò destinate ad aprire nuovi sbocchi al commercio. Concedere la sovvenzione per le linee di piccolo percorso significa paralizzare qualunque ulteriore sviluppo della nostra vita sul mare (*benissimo*); il *trust*, che con questo disegno di legge si viene a creare, soffocherà tutte le iniziative. Quanto al contributo di nolo si risolve in un aumento di sovvenzione, e per piccola parte andrà alla marina libera, senza efficacia.

La soluzione proposta dal Governo è economicamente errata. Dal punto di vista politico non si deve dimenticare che noi siamo forti sul Tirreno, dove abbiamo una marina mercantile che può essere valido ausilio all'armata, dove abbiamo Genova e Spezia. Siamo invece deboli nell'Adriatico. Inoltre, l'Adriatico, che per noi rappresenta solo una parte delle nostre coste, è tutto mare nazionale. La nazione che si stende sulle coste della Dalmazia ci fa la concorrenza. Tra le due coste, quella orientale, ricca di porti e di difese, e quella occidentale povera di approdi e facile alle offese, quale divario! Da un lato grande estensione territoriale, dall'altro un complesso di linee ferroviarie che mettono alla costa. Ora, in sostanza, nell'Adriatico non abbiamo nè marina mercantile, nè marina militare. Ed il problema dell'Adriatico è per noi problema altamente nazionale. Ora con questo disegno di legge il Governo mostra di non avere avuto nessuna coscienza di questo problema. Nessuno degli scopi che con questa legge si dovevano raggiungere è raggiunto. Le prime geniali idee dell'on. Bettolo dovevano cedere sotto la pressione, da un lato delle influenze parlamentari e dall'altro delle influenze bancarie. Rimane intanto consolidato il grande monopolio capitalistico.

Volgendo alla fine del suo discorso dice:

«Voi, onorevoli ministri, secondo il mio parere, avete completamente sbagliato la vostra tattica; voi avevate, al vostro ingresso al Governo, l'appoggio apparente o reale dell'on. Giolitti; in ognuno dei casi potevate valervene e far pesare questo fatto sulla [illegible] bilancia politica. Perchè, on. Bettolo, non avete rispettato le vostre tesi della marina libera, completamente libera? All'appoggio della parte della Camera che segue l'on. Giolitti, che avevate, per altre ragioni, avreste potuto aggiungere l'appoggio disinteressato dell'Estrema».

Voci: — E lo dite adesso?

BELTRAMI: — Fatelo e ve lo proveremo (*ilarità*).

ALESSIO: — Non c'è bisogno che lo dica adesso; è cosa [illegible] da tutti. Voi avreste avuto l'appoggio dei nostri voti, appoggio che non sarebbe mancato per [illegible] del vostro programma ministeriale. Voi avete battuto false strade, [illegible] servizi marittimi non riguardava soltanto interessi regionali, ma era un vero e grande problema nazionale. Quello dell'Adriatico è un problema altamente, essenzialmente nazionale (*bene! bravo!*). Come un problema nazionale era quello del Mezzogiorno, e tutti lo abbiamo riconosciuto e trattato, è un problema nazionale quello dell'Adriatico [illegible] ed internazionali. [illegible] la nostra forza agli occhi [illegible] e da tutta l'Europa (*bene! bravo!*). Ebbene, [illegible] l'on. Bettolo ci mette in [illegible] condizioni di inferiorità contro [illegible] alleata padrona delle nostre frontiere di terra e del nostro mare.

L'on. Alessio siede ed un applauso [illegible] scoppia sui settori dell'Estrema e di Sinistra; tutti i deputati di Estrema [illegible] e vanno a stringergli la mano. [illegible] Molti deputati di Sinistra anche vanno a congratularsi con l'oratore: primi fra tutti gli onorevoli Toscanelli, [illegible], Roberto Galli e Odorici. In mezzo ai più vivi commenti l'aula si spopola. Levasi la seduta alle ore 19.15.

Pel salvataggio

Giolitti andrebbe a Roma?

Roma, 18, ore 22.

Soltanto domani l'ammiraglio Bettòlo apparirà sulla passerella di comando della nave ministeriale sbattuta dai marosi parlamentari.

Il rinvio a domani del discorso Bettòlo, che avrebbe dovuto parlare subito dopo l'on. Pantano, scemò grandemente l'interesse della seduta odierna. In principio di seduta si ebbe la sorpresa dell'annullamento dell'elezione di un deputato ministeriale, l'on. Simoncelli, ed in questo atto compiuto a dispetto della maggioranza della Giunta delle elezioni, si voleva vedere un sintomo degli umori antiministeriali del momento.

Nella votazione sulla elezione di Sora si è voluto vedere già in funzione quel blocco delle Sinistre che dovrebbe, in caso di crisi, raccogliere la successione. Ripreso in seguito il dibattito sulle convenzioni, il ministro del tesoro volle semplificare il compito assegnato domani all'on. Bettòlo, rispondendo alle critiche di ieri dell'on. Nitti, riguardanti la parte finanziaria del progetto Bettòlo. La Camera fece alle spiegazioni dell'on. Salandra un'accoglienza piuttosto fredda. Il Governo e la maggioranza parlamentare sono per ora in periodo di bronchite. Parlò quindi lungamente l'on. Pantano, che riuscì assai meno efficace di quanto si prevedeva. La Camera si mostrò stanca e nervosa durante il discorso dell'ex-ministro siciliano, il quale si era tagliata la parte del leone nella seduta di oggi; cosicchè l'on. Bettòlo non potendo parlare dalle 18 alle 20, rimandò a domani il suo discorso. Parlarono invece gli on. Agnesi e Giulio Alessio. Il deputato di Oneglia fu semplice e pratico: le sue osservazioni parvero giuste alla Camera. L'on. Alessio, sottosegretario nel primo Ministero Sonnino portò invece la nota infiammata nella discussione con il suo discorso ammonitore dei progressi della marina mercantile austriaca nell'Adriatico e della necessità di fronteggiarla; l'Estrema applaudì calorosamente il professore dell'Università di Padova, che aveva dato un vigoroso colpo di piccone all'edificio ministeriale. Domani difficilmente si voterà. Il Ministero tende anzitutto a guadagnare tempo. Inoltre, vi è una valanga di ordini del giorno da svolgere. Ma può ben darsi che all'ultima ora la discussione venga strozzata e si voti. Potrebbe anche darsi che venga tenuta seduta domenica, per il voto. Quanto alla situazione, la tempesta di Montecitorio si è un po' calmata. Sostanzialmente però le condizioni del Ministero sono immutate, cioè sempre gravi. Ieri i ministeriali speravano nell'efficacia del discorso Bettòlo; oggi vi pensano meno; sperano invece in un nuovo salvatore: l'on. Giolitti! Numerosi telegrammi son partiti all'indirizzo dell'ex-presidente del Consiglio per esortarlo ad intervenire, ristabilendo la situazione ministeriale come egli volle crearla. A Montecitorio non si esclude stasera la possibilità che l'on. Giolitti venga a Roma, non per intervenire alla seduta, ma per salvare il Ministero frenando il movimento antisonniniano dei suoi amici. Sarà vero? Ed in ogni caso, sarebbe ancora in tempo l'on. Giolitti ad operare il salvataggio? Comunque, solo una cosa è certa stasera: che l'on. Bettòlo respinge ogni proposta di salvarsi mediante la sospensione della discussione della legge. Il ministro della marina considera indecoroso ed inefficace un espediente simile. Quindi, fino a questo momento, nè sospensiva accettata da Bettòlo nè sospensiva proposta dall'on. Bertolini; quindi si andrebbe fino in fondo, cioè al voto. Vedremo se domani nulla sarà mutato.

Situazione sempre tesa

Bettòlo non vuole dilazioni

(Per telefono alla STAMPA)

Una via d'uscita?

Roma, 18, ore 22.

Nelle ultime ventiquattro ore la situazione è andata maggiormente chiarendosi. L'antica maggioranza non ha punto il proposito di abbattere il Ministero, al quale sarebbe disposta ad accordare ancora la benevola aspettazione, se non ci fossero di mezzo le convenzioni che costituiscono, purtroppo, l'ostacolo insormontabile. La grande maggioranza dei giolittiani sarebbe lieta se si trovasse il modo di salvare il Ministero con l'allontanamento dell'amaro calice. Questa sera pareva che si fosse trovato il modo di arrivare alla soluzione del problema. Si diceva, per esempio, che l'onorevole Bertolini avrebbe presentato la sospensiva; ma l'ex-ministro dei lavori pubblici, da me interrogato, ha smentito la notizia nel modo più reciso. Più tardi si assicurava da più parti che l'iniziativa del rinvio della discussione sarebbe stata presa dal Governo e dallo stesso on. Bettòlo, il quale, approfittando di una apostrofe dell'on. Nitti, avrebbe detto: «Voi volete che vi presenti i capitolati come li presentò l'on. Giolitti? Ebbene, sono pronto ad accontentarvi; dopo Pasqua ve li presenterò; intanto prendiamo le vacanze». Coloro, che volevano darsi l'aria di essere addentro alle segrete cose, aggiungevano che, durante le vacanze il Governo avrebbe ottenuto dalla Navigazione Generale una proroga di sei mesi delle vecchie convenzioni e delle nuove non se ne sarebbe più parlato, visto che si può anche fare a meno di esse; ma prima che la seduta della Camera fosse tolta l'on. Bettòlo ed il suo intimo amico on. Celesia, interrogati in proposito, hanno smentito la notizia. Nè poteva essere diversamente, essendo stato l'on. Bettòlo, come ebbi occasione di ripetervi ieri, costantemente e recisamente avverso alla dilazione, al rinvio e al sotterfugio. Vi ho già detto che egli fece una questione di portafogli per ottenere che le convenzioni fossero discusse prima di Pasqua. E' vero che non si immaginava di andare incontro alla bufera che si è scatenata, e che credeva perfino che il suo disegno di legge sarebbe stato approvato a grandissima maggioranza; ma, malgrado la presente situazione certamente non lieta, egli confida ancora nella vittoria. Quanto più si avvicina il pericolo, tanto più egli si ripromette di sgominare gli avversari. Egli non ha ancora parlato e non ha ancora quindi combattuto; ma ho il dovere di dirvi che le previsioni generali sull'esito della battaglia non corrispondono alla sua fede nella vittoria. Se non si presenta una soluzione diversa da quella che si sta discutendo, se le convenzioni rimangono immutate, se il Governo esige che esse siano senz'altro approvate, non pare probabile che la sola eloquenza dell'on. Bettòlo riesca a far apparire l'arcobaleno nell'intorbidato orizzonte di Montecitorio. Considerate che, salvo poche eccezioni, l'Estrema Sinistra e la Sinistra democratica sono compatte: che se ad esse si aggiunge l'antica maggioranza, si forma un blocco di circa trecento deputati contrari alle convenzioni; aggiungete che l'accordo con i deputati veneti non è stato veramente raggiunto, e che la sicurezza della vittoria indurrà anche i timidi e gli indecisi a votare contro. Per salvare dunque il Ministero occorre fare in modo che l'antica maggioranza sia messa in grado di votare in favore di esso. Occorre, ripeto, che si trovi il mezzo di allontanare dalle sue labbra l'amaro calice delle convenzioni, che essa non vuole trangugiare. Sarà ciò possibile? Quantunque si dica di no e si ripeta che l'on. Bettòlo sia fermamente risoluto a sostenere adesso la battaglia decisiva, molti lo sperano. Fino all'ultimo momento si deve sperare.

Intanto è degno di nota che in questi giorni un membro del Governo ha conferito con un autorevole membro del Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana per la proroga di sei mesi delle vecchie convenzioni. La conferenza, secondo si assicura, avrebbe avuto effetto negativo, perchè la Navigazione avrebbe opposto le stesse ragioni che oppose ufficialmente nel mese di gennaio.

C.

Il ponte

Roma, 18, ore 22.

Convenzioni, e sempre Convenzioni. I giornali non parlano d'altro.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: «Il ponte», difende l'operato dell'onorevole Bettòlo, sostenendo che con il suo progetto, tanto avversato da una parte della Camera, ha gettato arditamente un ponte fra il passato e l'avvenire. Il giornale ministeriale sostiene che si fa apposta a sollevare obbiezioni al progetto Bettòlo, non perchè si creda alle obbiezioni tecniche formulate, ma per creare ostacoli di natura politica al ministro della marina. Il *Giornale d'Italia* scrive: «A parte il programma allegramente minimo, quasi nullo, dell'on. Nitti, c'è chi dice all'on. Bettòlo: perchè non avete tentato di uscire dal porto delle Convenzioni, manovrando soltanto come pensavate quando non eravate ministro?»; e c'è chi dice: «perchè avete manovrato un poco alla maniera Schanzer ed un poco alla maniera Bettòlo?»; e c'è chi dice: «non si può manovrare con il contributo di nolo»; e c'è chi dice: «per la via dell'Adriatico non si può manovrare come dite voi». Un altro: «per la via del Tirreno la manovra è troppo facile», ecc. Pare che l'on. Bettòlo, se non fosse lui persuaso di aver fatto quanto di meglio si poteva fare, data la situazione intricatissima e molto pregiudicata, potrebbe rispondere a tutti, come rispose un vecchio lupo di mare, tanti anni addietro: «Mi ritiro in disparte e me ne sto a vedere come farete voi ad uscire dal porto delle Convenzioni».

Il giornale ministeriale così conclude:

«Parlerà domani il ministro e dirà quello che valga il passato, quello che potrà valere l'avvenire, e come sull'uno e sull'altro possa reggere con sicurezza il suo ponte, e se dopo che avrà parlato, la Camera, per ragioni non tecniche, delle quali, al caso, saprà far giustizia il Paese, si rifiuterà di passarlo, sarà edificante per il Paese, che aspetta e paga, stare a vedere come sarà risolta la questione delle Convenzioni».

Il trinomio

Il *Corriere d'Italia*, finora piuttosto ottimista, circa le condizioni del Ministero, giudica stasera gravissima la situazione ministeriale ed esamina questo trinomio: «Governo, Camera e Paese», in un articolo firmato *uno del cinquecento otto*. L'articolo rileva anzitutto che le sorti del Ministero sono in pericolo, scrivendo: «Non è mistero per nessuno che le sorti del Gabinetto sono in pericolo e che in seno all'ex-maggioranza è fortissima, per non dire già prevalente, la tendenza di coloro che vogliono troncare gli indugi e respinge il progetto dell'on. Bettòlo. Siamo così in presenza di una situazione molto difficile, una situazione che solo pochi giorni or sono non si prevedeva, perchè era opinione generale che gli amici dell'on. Giolitti, uniformandosi ai desideri del loro capo, non sarebbero usciti dall'atteggiamento di benevola aspettativa finchè non si fosse liquidata la questione dei servizi marittimi. La colpa di un simile [illegible] devo ricercarsi prima di tutto nei difetti intrinseci del progetto Bettòlo. Però, se la Camera, prosegue il *Corriere d'Italia*, respingesse la legge, che le è sottoposta, ciò non significherebbe per nulla che si debba far quel che vorrebbero i liberisti, cioè non parlare più nè di convenzioni nè di premi, almeno per ora e contentarsi di provvedere alle comunicazioni indispensabili, tale non potendo essere l'avviso dei fautori del programma Schanzer, ed allora viene troppo spontanea una domanda: — A che gioco si gioca? — Vogliamo proprio costringere la vita parlamentare ad aggirarsi in questo circolo chiuso? Ciò potrà fare piacere alla Estrema Sinistra, la quale ha tutto l'interesse di creare una situazione insolubile, ma non può, non deve far piacere a tutte le altre parti della Camera, le quali hanno il dovere di scegliere una via ormai e di seguirla per condurre in porto il problema; via, che, allo stato delle cose, sembra a noi non possa essere se non l'approvazione del progetto Bettòlo, non in quanto il progetto Bettòlo rappresenta la soluzione migliore, ma in quanto il progetto Bettòlo è la unica soluzione che può evitare la crisi. Chi parla di rimettere la decisione del conflitto al Paese inganna e si inganna: far le elezioni generali sulla questione dei servizi marittimi vorrebbe dire portare al Paese una materia circa

la quale le singole regioni si pronuncierebbero sulla base di criteri speciali all'infuori di qualsiasi vera e propria direttiva politica. Invece il Paese non sarebbe niente affatto edificato da una nuova crisi. Sta benissimo che al Ministero Sonnino manca la maggioranza alla Camera, ma non si deve dimenticare che esso ha una certa base nel Paese, il quale desidera che all'on. Sonnino si permetta di fare un esperimento serio».

Appello al paese?

Nella repubblicana *Ragione*, l'on. Comandini rileva anche egli che il Ministero è in gravissimo pericolo e che la nave ministeriale minaccia di affondare dove è affondato il Governo Giolitti. La *Ragione* non vede che un rimedio: l'appello al Paese. L'on. Comandini, esaminando l'eventualità di una crisi, scrive: «Non è possibile persuadere i giolittiani a votare in favore del progetto Bettòlo poichè un voto dato a questo progetto dai membri del Ministero precedente significherebbe l'assenza completa di ogni senso del sentimento della dignità. Noi navighiamo così a pieno vapore verso la crisi, la quale, questa volta, scoppierebbe anche prima del fatale centesimo giorno. La crisi sarebbe determinata dalla somma dei voti della maggioranza giolittiana, della Sinistra democratica e dell'Estrema Sinistra. Chi succederebbe? — si chiede la *Ragione* — all'on. Sonnino. Si raccoglierebbe una nuova coalizione di forze formata dagli elementi sinistri della maggioranza dalla frazione del gruppo democratico e dal gruppo radicale? Ritornerebbero senz'altro al potere se non l'on. Giolitti, i suoi luogotenenti, sorretti dalle schiere fedeli? Di fronte alla realtà dolorosa e crudele, non vediamo che un solo rimedio: le elezioni generali».

Ordini del giorno

Domani, dopo il discorso di Bettòlo, entreremo nella fase che precede il voto, cioè lo svolgimento degli ordini del giorno. Essi sono una piccola legione. Il più importante, dal punto di vista politico, è quello che vi abbiamo trasmesso, che l'on. Barzilai presentò a nome dell'Estrema Sinistra, per affermare la sfiducia politica nel Ministero. Numerosi sono gli ordini del giorno presentati da altri deputati di Estrema. L'onorevole Napoleone Colajanni ha presentato il seguente: «La Camera, convinta che non c'è proporzione fra i sacrifici finanziari che il disegno di legge sui provvedimenti per l'industria marittima imporrebbe al Paese ed i benefici che all'economia nazionale esso potrebbe assicurare, non passa alla discussione degli articoli».

Uno ne ha presentato, lunghissimo, l'onorevole Ciccotti. Esso incomincia: «La Camera, considerando che l'esperienza costante di molti anni ha dimostrato che il sistema delle sovvenzioni e dei premi, di cui il contributo di nolo è ibrida forma, è disadatto come tutti i sistemi artificiosi a promuovere il progresso della marina mercantile, che tanto più sarebbe male avvisata la proposta della spesa di mezzo miliardo circa in quindici anni in un Paese povero di risorse e ricco di bisogni per le industrie, ove è investita una assai limitata quantità di capitale...», e finisce: «La Camera delibera di limitare le sovvenzioni alle sole linee postali indispensabili ed a qualcuna di ben provato interesse politico e di accordare ai cantieri di costruzioni navali l'introduzione in franchigia dei materiali di costruzione, e passa all'ordine del giorno».

L'on. Salvatore Orlando, per conto suo, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che con il progetto di legge sui provvedimenti per l'industria marittima nei rapporti con l'economia nazionale si perpetuano, per ciò che riguarda i trasporti marittimi, gli stessi errori del passato, che hanno condotto al presente decadimento della nostra marina, passa all'ordine del giorno».

Gli ordini del giorno riguardanti Venezia e l'Adriatico sono in buon numero. L'onorevole Fradeletto ha posto la sua firma al seguente: «La Camera, riconoscendo l'alta importanza nazionale del problema marittimo ed economico dell'Adriatico e deplorando che il Governo [illegible] di non comprenderlo nel disegno di legge sui servizi marittimi...».

Un secondo, a nome dei deputati veneti, Chiaradia, Bresciani, Fradeletto, Foscari, Papadopoli, Nava, ecc. si esprime:

«La Camera, richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di migliorare le difficili condizioni del porto di Venezia, assolutamente impari ai bisogni attuali, e più ancora alle prossime esigenze del maggiore porto dell'Adriatico, confida che il Governo prenderà, con ogni sollecitudine, i necessari provvedimenti».

Vi è l'ordine del giorno veneto-pugliese, il quale è destinato a celebrare la pace fra veneti e pugliesi, fino a ieri in disaccordo, sul trattamento usato alle rispettive città dal progetto Bettòlo. L'ordine del giorno è sottoscritto dal deputato pugliese Lembo e dal veneto Foscari, e dice:

«La Camera, affermando la necessità per l'Adriatico di una politica di Stato più attiva, sia con un complesso di sovvenzioni più adeguate ai bisogni di quel mare, sia rispettando l'azione delle iniziative locali, sia provvedendo con maggiore intensità ai lavori portuali da Venezia ad Otranto, passa alla discussione degli articoli».

Vi sono, infine, altri ordini del giorno generici, fra i quali questo, del ligure Fiamberti:

«La Camera confida che la tutela e gli aiuti del Governo per la marina mercantile saranno assicurati alla bandiera ed al capitale italiani».

E quest'ultimo del napoletano Salvia:

«La Camera invita il Governo a presentare con sollecitudine un disegno di legge che miri a far sorgere e funzionare un Istituto di credito navale».

Riunioni

Dopo la serie degli ordini del giorno, ecco la cronaca delle riunioni.

Alle 11 si sono riuniti i deputati veneti per deliberare sull'atteggiamento che dovranno assumere di fronte al Governo. Il sindaco di Venezia, conte Grimani, intervenne alla riunione, e si è dichiarato soddisfattissimo delle concessioni ottenute dal Governo, specie per la linea con Alessandria d'Egitto, che non toccherà più Ancona e Bari, riuscendo si così ad abbreviare il viaggio, nonostante la poca velocità dei vapori che percorreranno questa linea. Inoltre, ha dichiarato che Venezia è soddisfatta per il concorso che essa avrà nel capitale sociale della *Puglia*. L'on. Fradeletto, pur avendo la massima deferenza per la persona del conte Grimani, dichiarò di non concordare con lui, poichè le concessioni fatte dal Governo sono assolutamente insufficienti. L'on. Brandolin si associa all'on. Fradeletto. Bertolini non crede di fare dichiarazioni su questo riguardo, riservandosi di dare un giudizio sul complesso della legge. In tale senso parlano gli onorevoli Romanin-Jacour e Negri De Salvi.

Cosicchè, dei deputati veneti non sono rimasti decisamente favorevoli alla legge che Foscari, Papadopoli, Hierschel, Camerini.

L'on. Nava, che con l'on. Foscari ha sottoscritto la relazione di minoranza contraria si mantiene sempre contrario al progetto Bettòlo.

Si sono riuniti anche i deputati toscani, per accordarsi anche essi su l'atteggiamento che dovranno assumere di fronte al Ministero: vi fu un duello oratorio fra gli onorevoli Cassuto e Orlando Salvatore.

Dopo lunga discussione, in cui intervennero altri oratori, la Deputazione toscana non ha preso nessuna deliberazione collettiva, pur dichiarando i singoli suoi rappresentanti di non essere soddisfatti delle concessioni ottenute dal Governo.

L'elezione contestata del I Genova

La Giunta propone la convalidazione

Roma, 18, ore 19.

Stamane, la Giunta delle elezioni ha discusso, in seduta pubblica, l'elezione contestata del I Collegio di Genova (eletto il socialista Canepa, contro il conservatore Ponzelli). Presiedeva la Giunta l'on. Ronchetti. Si presentarono, a nome degli elettori protestanti, gli avvocati Vittorio Vinai e Aristide Manassero. Sostenne le ragioni dell'eletto l'avv. Massabò, di Porto Maurizio. Espose il riassunto della discussione il relatore, on. [illegible], lesse la storia di questa movimentata elezione, concentrando l'attenzione della Giunta sulle nullità incorse nella 15.a Sezione, per la prematura e illegale chiusura della votazione, avvenuta alle 4,50, anzichè tre ore dopo la fine dell'appello, chiusosi alle ore 1.

Gli avvocati Vinai e Manassero, che avevano, in una elaborata Memoria, illustrati e svolti tutti gli argomenti di nullità, sia per ciò che riflette la mancata proclamazione del ballottaggio, sia per la nullità sostanziale comminata dall'art. 67 della legge elettorale politica, per mezzo dell'avv. Vittorio Vinai, presentarono conclusioni specifiche, rimettendosi alla giustizia e alla giurisprudenza della Giunta. L'avv. Massabò sostenne l'inesistenza delle irregolarità, circa il computo dei voti nella 15.a e in altre Sezioni. L'avv. Massabò, sul grave rilievo della Giunta, concernente la nullità incorsa nella 18.a Sezione, sulla base di una attestazione giurata del presidente e del segretario di quella Sezione, nonchè di un atto notorio, firmato da 6 elettori, il giorno 8 corrente, cercò dimostrare trattarsi di un errore materiale della redazione del verbale; errore spiegabile nel trambusto di questa tumultuosa elezione.

L'avv. Massabò, pur riconoscendo la lealtà, la correttezza dei metodi degli avversari nella lotta svoltasi, conclude che l'on. Canepa, anche in un eventuale ballottaggio, data l'ormai palese alleanza amministrativa dei suoi amici cogli elettori del marchese Imperiali, non avrebbe, in ogni caso, temuto un nuovo responso delle urne.

La Giunta delle elezioni, riunitasi subito dopo, ha deliberato alla unanimità di proporre alla Camera la convalida dell'onorevole Canepa.

Si è pure discussa l'elezione contestata del Collegio di Caulonia, proclamato Tapparo, contro Capellari. Relatore è stato l'onorevole Aguglia. Per la parte ricorrente ha parlato l'avv. Marchesano, sostenendo la tesi della corruzione. Gli avvocati Celi e Di Benedetto hanno parlato a favore del proclamato, scagionandolo dall'accusa di corruzione.

Il bilancio per la Somalia approvato dal Senato

Roma, 18, sera.

Presiede il presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina della Commissione per la verifica dei nuovi senatori:

Votanti 110; maggioranza 56: Diva Beccaris 53; Rossi Luigi 58; Di Prampero 51; Colonna F. 51; Colombo 49; Melodia 49; Pagano 49; Frola 48; Caldesi 47; Vigoni 46; Monteu 46; Giorgi 44; Barracco E. 43; Inghilleri 43; Bonasi 42; Tiepolo 41; Di Colobiano 39; Faera 37. Voti dispersi 37; schede bianche 9.

Si stabilisce di procedere al ballottaggio fra i 18 senatori che ebbero maggiori voti.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-910».

Dopo brevi dichiarazioni del senatore CARAFA D'ANDRIA, il ministro Guicciardini assicura [illegible] del senatore FRANCHETTI, FERRARIS e FINALI [illegible] il ministro GUICCIARDINI, si approva [illegible] il disegno di legge.

Il PRESIDENTE proclama quindi il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Votanti [illegible], maggioranza [illegible]. Colonna ebbe voti [illegible]; Rossi Luigi [illegible]; Di Prampero 71; Melodia 70; Frola 68; Pagano 68; Giorgi 68; Monteu 31; Vigoni 31; Caldesi [illegible]; Inghilleri 34; Tiepolo 34.

Quindi la seduta è tolta.

Il soggiorno del cancelliere tedesco a Roma

Una frase contro il giornalismo italiano

Roma, 19, ore 22

Il programma definitivo del soggiorno del cancelliere germanico Bethmann-Hollweg a Roma sarebbe, secondo notizie da Berlino, il seguente: Martedì, 22, udienza presso il Re; mercoledì, ricevimento al Vaticano; giovedì colazione alla villa Malta presso il principe di Bülow.

Produce a Roma viva meraviglia nel mondo politico e giornalistico il seguente brano del resoconto dell'ultima seduta del Reichstag, pubblicato dal *Matin* di Parigi: «Il Reichstag ha approvato in terza lettura il bilancio della Cancelleria contro i voti dei socialisti, ed ha respinto la proposta del Centro, che chiedeva un credito di 250 mila franchi per fondi segreti al Ministero degli esteri (fondi destinati a rendere la stampa italiana più favorevole alla Germania)».

Dalla pubblicazione del *Matin* non si capisce bene se la spiegazione oltraggiosa per la stampa italiana sia giudizio personale del corrispondente del *Matin*, o sia giudizio dei circoli politici tedeschi. Ad ogni modo, il *Giornale d'Italia*, commentando, osserva: «Noi abbiamo che, per la dignità nostra, si cercherà di andare in fondo, qualunque sia il motivo da cui fu indotto il Ministero degli esteri di Berlino a chiedere [illegible] per il fondo [illegible]. Si deve sapere se in Italia c'è una stampa venduta e chi è che si vende».

Il ricevimento in Vaticano

Roma, 18, ore [illegible]

(A.) — La prossima venuta a Roma del cancelliere dell'Impero germanico, Bethmann-Hollweg, servirà anche a riaffermare la bontà dei rapporti della Germania con il Vaticano. Come è stato infatti già annunziato, il cancelliere sarà ricevuto dal Pontefice con tutti gli onori spettanti al suo grado. L'udienza avrà luogo precisamente mercoledì, 23 corrente marzo, tale udienza non avrà carattere politico, ma di pura cortesia, essendo che nessuna questione è in questo momento sul tappeto tra la Santa Sede e l'Impero. Ciò, naturalmente, non impedirà a Pio X ed al cancelliere di toccare nel loro colloquio quei problemi dell'Impero ai quali non è estraneo l'interesse della Santa Sede: cioè la questione del Centro cattolico e la questione polacca. Ma, ripeto, questo sarà per incidente, non avendo la visita di Bethmann-Holweg al Papa scopo politico.

Intanto è stato annunziato da qualche giornale che il cardinale Merry del Val avrebbe offerto un pranzo diplomatico al cancelliere. La notizia è assolutamente destituita di fondamento: il pranzo non avrà luogo, per la semplice ragione che, secondo l'etichetta del Vaticano, tali pranzi non hanno luogo che in occasione dell'arrivo di speciali Missioni estere. Basta ricordare infatti che neppure al principe di Bülow, quando si recò dal Papa essendo cancelliere, non fu offerto nessun pranzo dal Segretario di Stato. Un pranzo avrà invece luogo in onore di Bethmann alla Legazione di Germania presso la Santa Sede la sera di Pasqua. A questo pranzo ufficiale interverranno il cardinale Merry del Val ed altri prelati della Corte pontificia.

Sulla possibilità di una Lega degli Stati Balcanici

Vienna, 18, ore 9,10.

La *Zeit* pubblica un articolo intitolato: «Politica di isolamento» in cui si lagna della inattività della diplomazia austriaca contro le mene della Russia che tenta, organizzando la Confederazione dei Balcani, di allontanare l'Austria dalla Turchia. «L'idea di una tale confederazione venne lanciata l'anno scorso da Iswolski e potè in principio sembrare fantastica, ma oggi — aggiunge la *Zeit* — sarebbe bene prenderla sul serio. L'Austria non ha saputo che ridere ed il riso è spesso il modo che ricopre l'imbarazzo. Iswolski che è un uomo pericoloso non vuole farci la guerra, ma vuole isolarci. E' dovere della diplomazia austriaca controbilanciare questo progetto».

La stampa austriaca commenta pure nuovamente in diverse ostili [illegible] il viaggio dei Sovrani balcanici a Pietroburgo ed a Costantinopoli. Secondo una informazione ufficiale il Principe del Montenegro sta per fare a sua volta un viaggio. La cosa può essere considerata come certa e se ne conclude che il progetto di una grande lega degli Stati balcanici sembra diventare sempre più probabile.

Notiamo d'altra parte che il viaggio del Re e della Regina di Bulgaria a Stambul sembra inquietare alquanto gli alti dignitari turchi. E' stato deciso che al loro arrivo a Costantinopoli i Sovrani bulgari saranno ricevuti non dal Sultano ma dal Gran Vizir e che scortati da ufficiali si recheranno poi a piedi alla tenda imperiale. Quivi il Sultano accoglierà il Re tendendogli la mano; farà una profonda riverenza alla Regina che gli stringerà la mano, ma non vi sarà alcun bacio. Durante la passeggiata in carrozza, del resto abbastanza corta, fino al *Jacht* del Sultano, la regina Eleonora siederà a fianco di Maometto; re Ferdinando seguirà in una seconda vettura con l'erede presuntivo.

Si dichiara nella colonia serba di Vienna che il viaggio del Re a Pietroburgo ed a Costantinopoli riveste un carattere importantissimo perchè si tratta di preparare la via ad un accordo fra le due nazioni. Il principe ereditario Alessandro si sarebbe, a quanto almeno si dice, fidanzato alla principessa Dschadis Sultaneh, quarta figlia dell'ex-Sultano Abdul Hamid, che ha 24 anni. La notizia sembra avere qualche credito tanto più che la principessa è tra le donne dell'*harem* che recentemente abbandonarono la villa di Abdul Hamid a Salonicco e deve recarsi a Costantinopoli.

Quale sarà il progetto ministeriale di riforma dei Lordi

Londra, 18, ore 10.

Si fanno ovunque commenti vivissimi sui termini probabili del piano di riforma della Camera dei lordi, senza che si possa ancora esattamente designare il giorno in cui Asquith proporrà queste modificazioni costituzionali importanti. E' noto tuttavia dalle sue parole che l'ora di questa grave decisione è vicina. Egli l'ha annunziata per la settimana prossima.

Il *Times* ha pubblicato un progetto di riforma a cui attribuisce paternità governativa, e che riduce, esso dice, il numero dei membri della Camera Alta a 150. Il *Times* non indica il modo di elezione che sarebbe accordato ai lordi ed agli altri personaggi di una certa importanza. Il *Times* si dichiarò del resto che numerosi mutamenti possono ancora essere fatti. Questa riduzione del numero dei senatori a 150 non sarà forse accolta favorevolmente. Nei circoli liberali meglio informati non si crede che il numero della seconda assemblea possa discendere al disotto di duecento membri.

Inoltre si crede generalmente che tutti gli elettori alla Camera dei Comuni avranno egualmente diritto di eleggere rappresentanti alla seconda Camera. Ciò però che non dice il *Times* è che il Governo si accorderà in modo che le sue proposte rendano perfettamente chiaro questo punto essenziale, e cioè che la seconda Camera non avrà diritto di opporsi alle misure finanziarie di qualunque natura esse siano. Tutti questi piani sono tanto più interessanti al momento attuale inquantochè la discussione della Camera dei lordi sulla necessità di riforma di questa Camera, mostra a qual punto i lordi hanno paura di vedere il successo dei progetti governativi a detrimento del loro. E' una vera gara a chi giungerà prima a far accettare le sue piccole riforme.

Le precauzioni che adesso si prendono contro i liquidatori delle Congregazioni

Parigi, 18, ore 10,1.

Il signor Monnier, procuratore della Repubblica, ha diretto a tutti i liquidatori dei beni delle Congregazioni una circolare che ha per scopo di permettere all'Autorità giudiziaria della sezione della Senna di controllare immediatamente le operazioni dei liquidatori stessi. I liquidatori dovranno specialmente fare conoscere nel più breve termine, alla VII Sezione, i risultati delle vendite mobiliari ed immobiliari indicando il termine per il pagamento ed il prezzo fissato, facendo conoscere anche le spese e se queste oltrepassano il prezzo. Dovrà essere segnalato all'Autorità il giorno in cui dovranno essere effettuati i pagamenti. Il procuratore della Repubblica ha completato questo [illegible] istruzioni ai direttori delle Casse depositi e prestiti, avvertendoli che non dovranno accettare nessun deposito effettuato da un liquidatore se non vi è un'indicazione esatta precisa e dettagliata della provenienza dei fondi. Nessuna domanda di ritiro di fondi potrà essere accolta se il liquidatore non fa conoscere la provenienza dei fondi ritirati. I liquidatori che non si sottoporranno a questi obblighi saranno immediatamente revocati.

Alla fine del suo interrogatorio Martin Gauthier ha spiegato che, essendogli stato ridotto lo stipendio da 3 mila a 1500 franchi al mese, aveva [illegible] per fare gli affari per conto suo. [illegible]

Burtzeff avvelenato

in una colazione col Procuratore imperiale?

Londra, 18, ore 8.5.

Che cosa è diventato Burtzeff, il denunciatore di Azeff e degli altri agenti segreti della Polizia? Tale è la questione che si presenta stasera a Londra. Alcuni mesi or sono veniva segnalata la partenza del rivoluzionario russo per New York, allo scopo di smascherare altre spie che avevano stabilito in America il loro centro di operazione. Non avrebbe egli fatto negli Stati Uniti che un breve soggiorno. Un telegramma dell'*Exchange Telegraph* lascerebbe credere che Burtzeff sarebbe nello scorso mese, in seguito a preghiere del ministro russo della giustizia, ritornato in Russia e sarebbe andato a Kazan, per aiutare, sempre per domanda del ministro, il procuratore imperiale a delucidare alcuni attentati, sopra tutto l'esplosione di bombe, che avrebbe avuto luogo in quella città nel 1905 e nel 1906. Ora, in seguito ad una colazione che avrebbe fatto con il suddetto procuratore imperiale, Burtzeff sarebbe morto improvvisamente. Questa notizia è essa esatta? Non si sa ancora; nondimeno non è meno interessante segnalarla.

Grave sciopero di filatrici a Clivio

L'assalto di un opificio

(Per telegrafo alla Stampa).

Varese, 18, ore 24.

Da sei giorni, a Clivio, è in isciopero la maestranza della filatura Lesena, esercita dalla Ditta Fratelli Ferrari, di Como. Sul posto e guidatore delle scioperanti, che sono inscritte al Sindacato tessile clericale di Milano, si trova il segretario del Sindacato stesso, certo Mazzola. Parecchie furono le riunioni. La Ditta fece subito sapere che intendeva solo di trattare colla Commissione operaia e coi sindaci dei tre paesi interessati. Ieri sera, vi fu una riunione allo Stabilimento, alla quale parteciparono il segretario del Sindacato, il sindaco del paese, ed il direttore dello Stabilimento, certo P. Visinara. In detta riunione venne risolta la vertenza del macchinista, che, resosi solidale colle scioperanti, fu la causa per cui il primo giorno si è dovuto chiudere la filanda, malgrado che 30 operaie di San Colombano al Lambro, che dormono e vivono nell'interno delle filande, volessero continuare il lavoro. In quanto però alla risoluzione dello sciopero, non fu possibile accordarsi, perchè il Mazzola insistette per l'intervento come arbitro anche del curato; e dopo lunga discussione non fu nulla concluso. Si decise di andare a Como a conferire colla Ditta. La Ditta chiamò un altro fochista, e stamane aperse la filanda, facendo lavorare un reparto di operaie.

Indispettita, la maestranza ha percorso, con bandiere, il paese di Clivio, facendo una dimostrazione, e recandosi in massa allo Stabilimento, che dista un chilometro circa dal paese, a tumultuare e ad imprecare contro i proprietari, chiedendo che venisse sospeso il lavoro.

Avuta risposta negativa, le dimostranti si recarono dal sindaco, pregandolo di voler interessarsi, affinchè lo Stabilimento venisse chiuso. Il sindaco ha mandato una lettera ai proprietari, lettera, che è però rimasta senza risposta.

Le scioperanti ritornarono poscia allo Stabilimento, e visto che si lavorava ancora, diedero l'assalto alle filande, di cui frantumarono i vetri, con una fitta sassaiuola. Il direttore, vista la brutta piega che prendevano le cose, telefonò a Varese, chiedendo soccorsi. Subito da Varese partirono carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza, al comando di un delegato. La dimostrazione non cessò che quando giunse sul posto la forza pubblica.

Neanche oggi, però, fu possibile accomodare la vertenza. I proprietari hanno dichiarato di non voler più trattare, nè col parroco, nè con organizzatori, ma solo col Comitato operaio e coi tre sindaci.

Si prevedono gravi avvenimenti: lo Stabilimento è guardato da guardie e da carabinieri.

Tre ragazze, tra le più focose, sono state denunciate all'Autorità giudiziaria.

Per domani sono indetti tre Comizi.

SPORT

FOOT-BALL.

I due grandi incontri di "foot-ball rugby" indetti dalla "Stampa Sportiva"

L'annuncio dei due grandi *matches* di *foot-ball rugby* indetti dalla *Stampa Sportiva* pei giorni 27 e 28 corrente marzo al Campo Sportivo Torinese, ha suscitato vivissimo interesse nel mondo sportivo cittadino, e molta attesa per questo giuoco nuovo in Italia, come nuove presso di noi erano le emozioni dello *sport* avvincente ancora tre anni or sono.

Come campo di gara per i due incontri franco-svizzeri, venne prescelto quello del Motovelodromo Umberto I, come l'unico della nostra città che possa rispondere alle esigenze di un *match* di *rugby*, la cui *pelouse* richiede m. 140 di lunghezza e 70 di ampiezza. Ad arbitrare le due partite verrà appositamente da Parigi un notissimo *referee* ufficiale della Federazione Internazionale di *rugby*.

Parigini e svizzeri alle prese in un incontro di *rugby*: [illegible] delle emozioni!

I focosi ferventi atleti del *cervello del mondo*, come di Parigi disse il suo gran romanziere Victor Hugo, in battagliera gara con l'*équipe* ginevrina, che sa la scienza e la finezza del *rugby* come non può vantare alcun'altra squadra svizzera, vogliono dire, pel libro d'oro dello *sport* italiano, un avvenimento che farà epoca.

In palio poi saranno rischiarati premi offerti dalla *Stampa Sportiva*, con questa graduatoria: alla squadra vincente, Targa Leonino da Zara ed al capitano elegante portasigarette d'argento dono del commendatore Bava Sforni.

Ai componenti la squadra soccombente, *La Stampa Sportiva* offrirà inoltre una grande medaglia d'argento.

Tutto lascia quindi prevedere in un successo clamoroso di queste due grandi riunioni internazionali di *rugby*.

Successo clamoroso, ripetiamo, perchè presso di noi sono ancora sconosciuti completamente la vivacità d'azione che caratterizza questo giuoco, le fughe emozionanti dei *foot-baller* che cerca di guadagnare i limiti attraverso la massa ansiosa degli avversari inseguitori e tendenti a ostacolargli il cammino, i superbi passaggi del pallone e i prodigiosi arresti colle mani durante le traiettorie; sono ignorate ancora le cosidette mischie ove — contrariamente a quanto si crede e alla stessa apparenza — ogni brutalità è esclusa, anzi non si vedono, malgrado che un ammasso di giuocatori spalla contro spalla cerchi di respingersi a vicenda; sono sconosciute le virtuosità grandi del calcio ben superiori in precisione, potenza e celerità a quelle praticate nell'*association*.

CICLISMO.

La Genova-Nizza

Gerbi e Brambilla non partiranno

Ci telefonano da Genova, 18, ore 23:

E' domattina alle ore 7 che verrà data da piazza De Ferrari la partenza al forte manipolo dei concorrenti alla I Corsa Ciclistica Genova-Nizza (km. 204), organizzata dal *Velo Club Ligure* col patrocinio del *Secolo XIX*.

I corridori dopo aver firmato il foglio di partenza, saranno allineati secondo il numero d'iscrizione ed in gruppo si renderanno fuori della città, fino a che in punto favorevole si procederà all'appello e verrà data la partenza ufficiale.

Lungo il percorso vennero stabiliti quali punti di rifornimento Savona a 49 km.; Diano Marina a 113 e Ventimiglia a 164.

I corridori devono firmare il foglio di passaggio a Ventimiglia.

Altra firma è obbligatoria al Pont S. Louis ove saranno riuniti gli ufficiali doganali italo-francesi che dovranno vidimare colla firma dei corridori la regolarità dell'avvenuta operazione doganale.

L'arrivo avverrà a Nizza sulla Jetée Promenade di fronte al monumento del Centenario ed all'entrata del Palais de la Jetée. — I corridori, quindi scendendo dalla Turbie per la Rue de la République, la Place Garibaldi, la Rue Segurane e il Quai du Pont Vieux [illegible] sul magnifico rettilineo d'arrivo. [illegible] L'organizzazione dell'arrivo sarà curata dalla Città di Nizza, per mezzo del suo organo ufficiale il «Comité Général des Sports», coll'appoggio delle Società sportive nizzarde.

Permette la chiusura delle iscrizioni dà la bella cifra di 72 partenti.

Hanno dichiarato però di ritirarsi l'astigiano Gerbi, per ragioni non ben precisate, e il milanese Brambilla che l'altro giorno si ferì in allenamento.

Il torneo di lotta al teatro Alfieri

La terza serata

Ecco l'esito della terza serata del torneo di lotta che va svolgendosi al nostro teatro Alfieri.

1.o assalto: Castelli, atterra il danese Hansler, in 10' con una leva ascellare seguita da un ponte schiacciato.

2.o assalto: Massimo Raicevich, atterra Carlo Re, in 8', con una [illegible].

3.o assalto: Laurent le Beaucairois (francese), atterra il bavarese Archner, in 5', con un ponte schiacciato.

4.o assalto: Muthurenko (montenegrino), atterra l'olandese Riedl, in 22'.

5.o assalto: Hissman (tedesco), fra i rumori del pubblico, per il suo sistema piuttosto brutale di lottare, atterra l'italiano Nè, in 16', con una cintura [illegible] seguita da un ponte schiacciato.

6.o assalto: Il serbo Ansonich vince il danese Schwapline, in 7', con una cintura di fianco a terra e ponte schiacciato.

Vi è molta attesa per il prossimo incontro fra il gigante Ansonich ed il fortissimo Massimo Raicevich.

REATI E PENE

La deposizione di Carletti nella querela Di Giorgio-"Tribuna"

Roma, 18, sera.

Apertasi l'udienza alle 11,30, l'avv. Passerini, nell'interesse del senatore Astengo, citato come civilmente responsabile, dichiara che il suo rappresentato, come risulta da un certificato del cancelliere del Tribunale di Roma, non appartiene più alla Società della *Tribuna*.

Il capitano Gattesco

Si richiama quindi il teste capitano Gattesco, il quale, in seguito a domanda dell'on. Bertolini, difensore del Di Giorgio, dice di aver inviato, nell'ottobre del 1909, da Afgoi, delle corrispondenze al *Giornale d'Italia*. Ciò fece contravvenendo ad un divieto del maggiore, perchè i corrispondenti dei giornali della colonia mandavano notizie assolutamente erronee, diffamanti per gli ufficiali ed il comando delle truppe coloniali.

Risponde poi ad una domanda dell'on. Colissano, difensore della *Tribuna*, dice che le corrispondenze riguardavano generalmente tutta l'azione dei comandanti e degli ufficiali, ed aggiunge di sapere che in colonia il sottotenente Rovatti ed il capitano Oddone, prima citati, avevano pure mandato delle corrispondenze alla *Tribuna*.

In seguito a queste corrispondenze alcuni ufficiali della colonia protestarono perchè le corrispondenze stesse apparivano un apoteosi del Governo civile della colonia e tendenziose riguardo il Governo militare. Il teste ricorda [illegible] in seguito alla corrispondenza pubblicata nel *Giornale d'Italia*, nella quale si diceva che nello scontro di Bidalo gli ascari comandati dal maggiore Rossi avevano mutilato i cadaveri, giunse un ordine dal Ministero di fare un'inchiesta.

Il teste aggiunge che l'articolo della *Tribuna* suscitò fra gli ufficiali della colonia un'impressione di [illegible]. Su domanda dell'avv. Bonnicelli, difensore del Piazza, dice che l'avv. Bonacci mandò pure delle corrispondenze sostanzialmente identiche a quelle del Piazza, ma che invece non [illegible] accuse, ma qualche rilievo sull'opera del Di Giorgio. Dopo altre domande di minore rilievo, il teste è licenziato e si chiama il generale Aliprandi.

Il generale Aliprandi

Questi, in seguito a domanda dell'avv. Bertolini, riferisce che in questi ultimi tempi il ministro della guerra si rivolse al capo dello Stato Maggiore per avere un parere sull'opera del Di Giorgio e che nella relazione presentata al ministro si loda l'accuratezza colla quale il Di Giorgio ha preparato l'occupazione dell'Uebi Scebeli e sono scritte parole di elogio per tutta l'opera in genere spiegata dal Di Giorgio nella colonia.

Un rilievo contiene però la relazione a proposito dello scontro di Araro, osservandosi che in quell'occasione il Di Giorgio avrebbe fatto meglio a scegliere la via della boscaglia. Il Di Giorgio ha poi saputo bene spiegare il suo operato. Riguardo alla costruzione del forte di Afgoi, il relatore giudica che la posizione scelta per il forte dal Di Giorgio era, in quel tempo, conforme alle esigenze tecniche militari.

Il teste poi, su domanda dell'avv. Albano, difensore del Di Giorgio, dice che l'articolo della *Tribuna* incriminato narra fatti in massima non rispondenti alla verità.

L'on. Colissano domanda poi al Tribunale di richiedere al ministro della guerra la relazione del capo dello Stato Maggiore sull'opera del Di Giorgio. Indi l'udienza è sospesa per breve tempo.

Il comm. Carletti

Ripresasi l'udienza, si inizia l'interrogatorio del teste comm. Carletti, ex-governatore del Benadir. A domanda del presidente, il teste, a proposito dell'incidente Bagella, dice che il presidio del forte di Afgoi era stato lasciato senza forze, tanto che il capitano Bagella non potè muoversi. Pochi giorni dopo la venuta del maggiore Di Giorgio, fu ordinato di lasciare il forte, ordine che il Carletti ritenne disastroso al nostro presidio, avendo saputo che da 60 a 70 fucilieri dervisci si erano ritirati verso il territorio di Afgoi. Il Carletti scrisse al Di Giorgio perchè rinforzasse il presidio di quel forte. Il giorno dopo furono incendiati i villaggi di Bes e Curare. Dopo questi incendi, Bagella inviò una lettera al Di Giorgio, dicendo che colle forze di cui disponeva non sarebbe rimasto al comando del forte. Dopo l'invio di quella lettera, il Bagella fu esonerato dal comando; ma, in seguito ad intercessione di alcuni ufficiali, chiese scusa al Di Giorgio, che gli fece degli ammonimenti e lo ricollocò nel comando. In Colonia si disse che il Di Giorgio fu spinto a fare ciò per timore di uno scandalo, essendo al Benadir il corrispondente del *Corriere della Sera*, Bonacci. Dopo la partenza del Di Giorgio, il Carletti invitò il Bagella ad una maggiore attività per proteggere quelle popolazioni. Tale invito gli procurò i ringraziamenti del Sultano di Gheledi. A sua domanda poi, il 10 ottobre, il fratello del Sultano di Ghelledi disse al maggiore Di Giorgio che era vergogna dell'Italia che le popolazioni dei Ghelledi non fossero state aiutate.

Venendo a parlare dei suoi dissidi col Di Giorgio, il Carletti dice che la mattina del 27 ottobre il Di Giorgio partì, senza suo permesso, da Afgoi per Mogadiscio. Il teste scrisse subito a Di Giorgio una lettera d'urgenza, sconsigliandolo a non muoversi. Ma il Di Giorgio proseguì per Mogadiscio e rispose che a lui, comandante militare, spettava la facoltà delle operazioni. Il 3 ed il 4 dicembre il Di Giorgio, dopo che era già stato richiamato, chiese il permesso di fare un'operazione a Ghelfarin; ma il teste non gliela concesse. Il giorno 5 esso partì per l'Italia.

Proseguendo il teste, su domanda dell'avvocato Fabrizi, dice che l'incendio dei due villaggi provocò un grande fermento nelle popolazioni, che minacciavano, per timore dei dervisci, di passare dalla parte di questi ultimi. Il teste ha cercato di tenerle a freno; ma, visto che non vi riusciva, telegrafò al Ministero perchè si richiamasse il Di Giorgio. Seppe dalle Autorità inglesi di Kisimajo che per il novembre tutti gli elementi somali si sarebbero sollevati contro di noi.

Specialmente dopo lo scontro di Ghelledi, il Carletti si convinse che il Di Giorgio non fosse adatto per la Colonia.

Su domanda, dice che al nostro interprete, da persone che avevano assistito alla scena, fu riferito che un giorno il Di Giorgio aveva fatto curbasciare un indigeno di Barire perchè non si era alzato al suo passaggio. All'interprete i testimoni rilasciarono una dichiarazione scritta in questo senso; e più tardi Omar Hamed Abdillah si lagnò di essere stato fatto curbasciare, per futili motivi, dal maggiore Di Giorgio, e ne lasciò dichiarazione scritta al Carletti, presente il tenente Capri. Questi fatti destarono un certo malcontento negli indigeni somali, perchè le punizioni corporali non si usano con facilità.

Il Carletti passa poi a parlare della marcia di Gherbele. Il teste seppe il 28 agosto che il Di Giorgio, dovendo andare colle truppe a Gherbele, nell'andata e nel ritorno smarrì la strada.

Venendo a parlare del forte di Afgoi, il teste dice che questo forte venne impiantato in luogo non bene scelto, mentre a soli 100 metri più avanti si avrebbe avuto un terreno più adatto e buono per detta costruzione. Il forte di Afgoi costò 40 mila lire. Il Carletti dice che non avrebbe consentito tale spesa se non per un forte definitivo; tanto più che la Colonia non si sono mai costruiti forti provvisori.

Circa lo scontro di Araro, il Carletti dice che da informazioni ricevute seppe che le truppe corsero serio pericolo di essere sopraffatte.

Parlando di Ghebeli, il Carletti dice che, pure avendo autorizzato il capitano Vitali a che quelle genti venissero a trattative con noi, seppe invece che vennero attaccate alla presenza del corriere stesso che aveva portato la lettera chiedente pace. Nel riferire sullo scontro, il Di Giorgio esagerò enormemente le cifre dei nemici e quelle degli uccisi.

Carletti aggiunge che il Di Giorgio ridusse i numerari da 30 a 40 uomini, proprio al momento di partire per le varie spedizioni, e cambiò l'armamento degli ascari. Aggiunge anche che il Di Giorgio fece incendiare il villaggio di Moreno, nonostante che si fossero presentati a lui due capi chiedenti pietà per le loro genti.

Alla fine della deposizione del comm. Carletti, il Di Giorgio chiede di poter confutare con deposizioni e documenti tutte le asserzioni del Carletti. — L'udienza è rinviata a lunedì.

Lotte coniugali giudiziarie

I coniugi Momigliano-Levi in tribunale

(Tribunale Penale di Torino — 17 e 18 marzo).

Primo a prendere la parola ieri è stato il rappresentante del P. M., avv. Crosta-Curti, il quale ha sostenuto l'accusa per tutti gli imputati, eccetto che per la Rocca, contro la quale ha riconosciuto essere insufficienti le prove, e ha concluso chiedendo la condanna della signora Aida Levi e della Accotto a quattro mesi e venti giorni di reclusione, e della Siri a sei mesi e venti giorni della stessa pena.

Hanno parlato in seguito l'avv. Segre, per la signora Aida Levi, e l'avv. Cavaglià, sostenendo le ragioni della Parte lesa.

Nel pomeriggio, in difesa della Siri, dell'Accotto e della Rocca, è sorto l'avv. Porro, e per la Parte civile ultimo ha replicato l'avv. Carlo Felice Roggieri.

Ormai l'ora è tarda, e il presidente, che pure aveva espresso il desiderio di voler dare di ieri la sentenza, si arrende, per deferenza all'avvocato Callegari, che difende l'Aida Levi, a rinviare ad oggi la causa per l'arringa dell'illustre avvocato genovese, e per la sentenza.

L'udienza di stamane è stata tutta occupata dall'arringa dell'avv. Callegari, che perorò per la Aida Levi.

La sentenza è stata pronunciata solo nel pomeriggio. Il Tribunale ha assolto per non provata reità le signore Aida Levi, la Accotto e la Rocca, condannando la Siri Emilia a due mesi di reclusione, sei di interdizione e a 100 lire di multa.

Presidente: avv. Gallenga; P. M.: avv. Crosta-Curti; Parte civile: avvocati Cavaglià, Carlo Felice Roggieri e Nasi; proc.: Emmini; Difesa: avvocati Porro, Segre e Callegari; cancelliere: Luotto.

Il triste epilogo di un diverbio

fra operai piemontesi e veneti

(Corte d'Assise di Torino — 18 marzo).

La sera del 15 maggio dello scorso anno, una comitiva di operai veneti, stabiliti per ragione di lavoro a Germagnano, aveva lasciato l'*Osteria del Gallo*, per rincasare, quando veniva fatta bersaglio di una fitta sassaiuola.

Un tale Voltan Sante, colpito al capo, riportava così grave lesione che poche ore più tardi spirava.

Protetti dall'oscurità della notte, gli autori della brutale aggressione non poterono essere riconosciuti, ma il fatto si spiegò tosto come il triste epilogo di un diverbio sorto poco prima all'*Osteria di Belvedere d'Asti*, ove erano convenuti per ballare quasi veneti e piemontesi.

Una coppia di operai piemontesi, senza avvedersene, aveva urtato una coppia di veneti: di qui il diverbio e, sembra, propositi di vendetta, manifestati dai primi all'indirizzo di un tale Morizio, che faceva poi parte della comitiva che, rincasando, era stata aggredita.

Fu presto assodato che la coppia dei piemontesi era composta di tali Morizio Giovanni e Cordero Giuseppe, e che al diverbio aveva preso parte un fratello di quest'ultimo, a nome Francesco, per cui tutti e tre furono arrestati.

Pei gravi indizi che si accumularono contro di essi, per le contraddizioni in cui caddero, la sezione d'accusa rinviava al giudizio dei giurati il Cordero e il Morizio, quali autori dell'uccisione del Voltan, e ieri sono comparsi nella gabbia della nostra Corte d'Assise.

Gli accusati hanno, in istruttoria, recisamente negato ogni partecipazione al fatto e all'udienza hanno confermato le loro prime dichiarazioni.

Dall'esame dei numerosi testi risultò che nessuna responsabilità poteva essere addossata ai tre imputati per la disgrazia toccata al Voltan. E i giurati, infatti, li rilasciarono tutti in libertà, ammettendo, con il verdetto, la mancata loro partecipazione al fatto delittuoso.

Presidente: barone Doviso; P. M.: cav. Bertolini; Dif.: avv. C. F. Roggieri, Pagliuzzi, Pavesio e Porro; canc.: Vinonello.

L'assassinio del carabiniere di Ceva

Testimonianze schiaccianti

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 18, ore 24.

Dopo le schiaccianti deposizioni del tenente dei carabinieri, signor Musa, e del maresciallo Calro, si odono le deposizioni degli altri testi e le conclusioni del P. M. e dell'Accusa. Venne assodato che l'opinione pubblica del luogo ritenne trattarsi di delitto e non di disgrazia.

Tutti dicevano che in così poca acqua il carabiniere non avrebbe potuto annegare. Il caffettiere Michele Bessone vide, nella sera del delitto, il Calamera con una ragazza allegra, uscito dalla casa della Borgna, ed entrambi che si dirigevano verso il ponte del Cevetta. Si ritenne quindi che il carabiniere fosse stato ucciso a scopo di vendetta o di gelosia. Il contadino Giovanni Baratti ha concorso a fare la luce del gravissimo delitto.

Egli disse di avere veduto, nella sera del misfatto, lo Zucco e la Borgna, sua amante, in compagnia di un terzo giovanotto sconosciuto, che erano appostati in agguato nelle vicinanze del luogo del delitto, e che essi gli fecero paura, poichè erano assai temuti in paese. Quando seppe dell'assassinio del carabiniere, egli subito pensò all'appiatto dei detti individui.

Gli imputati a volte insorgono a smentire i testimoni, i quali assicurano che in paese si disse che l'assassino era stato lo Zucco.

Giovedì avverrà il sopraluogo.

Uno strascico del processo Marescalchi-"La voce della democrazia"

Bologna, 18, ore 24.

Negli ultimi giorni che precedettero le elezioni generali politiche, il giornale *La Voce della democrazia* pubblicò le note accuse contro l'ex-deputato Alfonso Marescalchi. Ma questi — i lettori lo ricorderanno — querelò per diffamazione il gerente Ghedini e l'avv. Tommaso Galassi, autore dell'articolo ritenuto diffamatorio. I due imputati, condannati in prima istanza, vennero prosciolti in sede d'Appello. Alla l'eco di quel processo si ripetè alla Camera dei deputati, ed ora ha uno strascico presso la nostra Magistratura. Fra i testimoni citati dall'on. Marescalchi comparve il signor Pasquale Varaldo, impiegato al Ministero delle finanze, il quale asserì che per ottenere qualcosa dai Ministeri bisognava ungere le ruote. Tale deposizione servì all'on. Bentini per svolgere una interpellanza alla Camera; e poichè si seppe, per mezzo del sottosegretario di Stato degli interni, che il Varaldo davanti alla Commissione disciplinare, cui era stato deferito, aveva ritrattato la deposizione resa avanti il Tribunale, l'avv. Galassi ha sporto querela contro il predetto signor Varaldo, con istanza rivolta al giudice istruttore. L'avv. Galassi chiede che al Varaldo sia applicato l'art. 314 del Codice penale.

Una condanna a morte in Francia

Parigi, 18, ore 10.

Si ha da Digne che quella Corte d'Assise ha emanato la sua sentenza nel processo detto degli «strangolatori». Certo Olive è stato condannato a morte; un suo complice, Gauzin, ai lavori forzati a vita; un altro, Trouin, a 20 anni di lavori forzati e a 20 anni di interdizione di soggiorno. La sentenza stabilisce che l'esecuzione di Olive deve aver luogo in una piazza pubblica di Sisteron.

Continua lo sciopero dei tranvieri romani

Roma, 18, ore 24.

Anche stamane i tranvieri di Roma in isciopero si sono riuniti in Comizio, affermando la loro fiducia nel Comitato, e dando mandato perchè esso, unitamente all'on. Bissolati, prosegua le trattative coi rappresentanti della Società. Intanto la Direzione della Società Romana ha pubblicato un manifesto, nel quale si invita il personale scioperante a riprendere il servizio presso la Società stessa, costretta, se no, a più severi provvedimenti. Con un ordine del giorno si invitano a firmare il foglio di presenza anche quei tranvieri che furono sospesi. Oggi fu fatto servizio su tre linee principali, con 36 vetture, condotte da agenti scelti e da ispettori. Le linee vennero sorvegliate da guardie e carabinieri. Non si ebbero a deplorare incidenti. Solo in piazza del Risorgimento certo Mario Tantarelli, fratello di un tranviere, al passaggio d'una tranvia si distese sul binario. Accorse un delegato di pubblica sicurezza, che lo condusse via, mentre essa imprecava contro la Società delle tranvie.

L'ultimo personaggio del dramma: l'automa Perrier

Le problematiche ricchezze della "casta fidanzata,, e i rubli di Prilukoff

La dedizione della serva fedele alla padrona

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 18, ore 21.

Siamo nel cuore del dibattimento. Anche oggi avremo un'udienza della maggiore drammaticità, non senza urli, non senza violenze: si rinnoverà oggi, come ieri, il conflitto di tre istinti di sdegno. A dare maggiore intensità di emozione a questa lotta disperata, dove finalmente questi accusati hanno ritrovato vibrazioni d'anima tutte feline, concorre uno strano fatto non senza grave significato psicologico.

Noi assistiamo, infatti, non solo alla contesa disperata di alcuni individui, ma di due sessi. Naumow e Prilukoff sono apparsi uniti da un accordo che, se non è preordinato, è però rispettato quasi con religiosa cura e delicatezza da entrambi. Maria Nicolajewna Tarnowsky, sorpresa ieri nell'ora della suprema difesa dall'improvviso affanno, dalle collere sottili, dalle disperazioni irrefrenabili — tutte caratteristiche di quella femminilità che essa ha per tanto tempo cercato di nascondere — ha teso le braccia invocanti e supplicanti alla piccola e fedele Perrier, attendendo da essa aiuto contro coloro sui quali oggi, non potendoli più inebriare del profumo della sua carne, ha perduto ogni potere. E gli uomini, da una parte, stretti da un ideale [illegible] di salvazione, si cercano con le mani nel gorgo che vorrebbe travolgerli, uniscono i loro sforzi, tentano di raggiungere la riva calpestando a pugni e graffi disperatamente la naufraga, che vorrebbe aggrapparsi a loro. Maria Nicolajewna Tarnowsky, rassegnata ormai a lasciarsi prendere nel vortice coll'ultima perfidia di sirena maliarda, vorrebbe stringere nel mortale amplesso coloro che naufragarono con lei e trascinarli con lei al fondo, inesorabilmente. E' la donna! Per tutta l'intensa drammaticità di questa scena il pubblico, che freme come alla lettura delle pagine più forti di un potente romanzo, accorre con nuova frenesia di curiosità alle udienze, trattenuto però dagli inesorabili ordini del presidente, che vuole limitata l'ammissione dell'uditorio.

In un angolo, tra il pubblico in piedi, vi è la contessa Papadopoli Aldobrandini, moglie del senatore, con uno scialle come una popolana. E' accompagnata da un domestico. Le signore dell'aristocrazia veneziana, che avevano dovuto sottostare agli ordini dell'esclusione emessi dal presidente fin dall'altro ieri, hanno deciso di intervenire ugualmente prendendo posto tra il pubblico con abito da popolane. La contessa è stata la prima a mettere in esecuzione questa decisione.

Le ultime schermaglie

L'udienza si inizia con le solite formalità e con l'ammonizione dei testimoni inclusi per la giornata d'oggi, e che il presidente, dopo essersi consultato con gli avvocati, fa ritornare lunedì. Nella gabbia gli accusati hanno il loro contegno consueto, calmo. Sono un poco accesi, come se la bufera di ieri fosse passata sul loro capo senza toccarli; ma quando il presidente si volge a loro, la contessa si alza.

— Vi debbo fare qualche contestazione — le dice il presidente. — Quando eravate al Lido, Kamarowsky fece un testamento?

Imputata — Sì, signore.

La voce dell'imputata è molto stanca.

Pres. — Era a vostro favore?

— Non ricordo — mormora quasi a fior di labbra la contessa.

La generosità del Conte

Il cancelliere legge il testamento del Kamarowsky che incomincia con la formula: «In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo...». In esso il conte lasciava l'usufrutto di tutto il suo patrimonio e la proprietà anche di gran parte dei fondi alla Tarnowsky, raccomandando al figlio il rispetto verso la contessa ed alla pietà dei superstiti la cura della tomba della prima moglie. Ordinava che fossero bruciate le sue lettere, eccetto un pacco che avrebbe dovuto essere messo nella bara.

Avv. Feder — Ma questo è il testamento ufficiale deposto al Consolato?

Pres. — No, signore.

Avv. Feder — Allora voglia leggere anche quello!

Pres. — Sì, per più è uguale; leggiamo piuttosto un abbozzo di un altro testamento che egli ha fatto all'*Hotel des Bains*.

In esso il conte Kamarowsky disponeva che la moglie crescesse il suo figlio [illegible]. Anche in questo testamento il conte raccomandava al figlio di onorare colei che era stata destinata da lui a rappresentare per lui la seconda madre.

Pres. — Avete avuto conoscenza di questo testamento?

Imputata — Non ricordo!

Pres. — Vi fu sequestrato tra le vostre carte.

Imp. — Questa minuta fu perchè io l'abbia mostrata al Prilukoff, il quale mi consigliò di farne fare un altro. Kamarowsky fece poi quello che depose al Consolato.

Pres. a Prilukoff. — E' vero?

Prilukoff. — Non è vero! — esclama con voce ferma, balzando in piedi prontamente.

Pres. — La contessa vi ha mostrato la minuta di un testamento?

Prilukoff. — No, signore! — esclama con lo stesso tono.

Pres. — Voi, Tarnowsky, che cosa dite?

Tarnowsky. — Io glie l'ho mostrato!

Presidente. — Potete sostenere ciò in confronto con Prilukoff?

— Sì — dice la contessa, volgendosi a mezzo verso l'avversario, con gli occhi dardeggianti.

Ma Prilukoff replica fermo e risoluto:

— Non è vero!

La contessa ha un sorriso pieno di sarcasmo.

— Inutile — mormora — negherà sempre! Del resto è chiaro, nel secondo testamento Kamarowsky mi favoriva di più, perchè Prilukoff mi aveva mostrato come avrei dovuto fare per ottenere maggiori vantaggi.

"Ho mentito,,

Presidente. — La sera del 9 agosto eravate all'*Hôtel des Bains*, e in seguito a quell'incidente avuto col Kamarowsky, a cagione di quel telegramma aperto per sbaglio, si afferma che il conte Kamarowsky si è fermato da voi più a lungo del solito. Fu in quella sera che aveste la promessa del testamento e dell'assicurazione?

Tarnowsky. — No, eccellenza. Il conte Kamarowsky ha parlato col tenente Rossi, che era con noi, delle nostre probabili nozze e mi presentò come sua fidanzata.

Avv. Bertacciòli. — Ma il testamento non vi era stato dal Kamarowsky promesso già a Berlino?

— Non è vero.

Presidente. — Ma in istruttoria lo avete detto!

— Ho mentito allora — dice freddamente la contessa.

Avv. Luzzatti. — C'è però una lettera del Kamarowsky, nella quale si dimostra che già a Berlino la promessa del testamento era stata fatta: anzi precisava che a voi egli avrebbe lasciato anche 50 mila rubli. Nella lettera il conte aggiungeva: «Ricordati che ti sei data a me, e da questo momento tu sei diventata mia moglie, dinanzi a Dio». E temendo la ripulsa e l'abbandono della contessa, dice: «Il tuo passato non mi appartiene, ma l'avvenire è nostro. Abbiamo sofferto tutti e due, abbiamo diritto di vivere felici: se tu mi lasci, entrerò in un convento».

Presidente. — Dopo l'incidente del Lido, non vi mandò il conte Kamarowsky una lettera?

— Sì, signore.

Presidente. — La lettera riguardava il testamento e l'assicurazione. Diceva che voleva soddisfare i vostri desideri. «Kamariula ti vuole bene; farà quello che vuoi — scriveva il conte — e sollecitiamo l'assicurazione. Acconsentendo di divenire mia moglie tu mi hai fatto la più grande felicità, ed io dovrò per riconoscenza nulla negarti. Il testamento sarà fatto e l'assicurazione sarà conclusa». Non vi pare — chiede il presidente alla contessa — che da questa lettera sembri che siate stata voi a volere il testamento e l'assicurazione?

Tarnowsky. — Io gli avevo mostrato anche la falsa lettera del Trubeskoy, scritta da Prilukoff, ed il conte disse: «Farò come lui».

Presidente. — Però il conte scriveva in modo che dimostra come voi volevate fare quella assicurazione.

— Sì! — finisce con l'ammettere la contessa. — Io, mostrando la falsa lettera al Kamarowsky, dissi a lui che bisognava fare lo stesso...

Avv. Carnelutti. — Ma perchè il conte scriveva in modo da far capire che voi sollecitavate e vi mostravate molto affrettata?

— Perchè — dice la contessa — dovevo partire per Vienna e per la Russia.

Avv. Carnelutti. — Nella lettera di Kamarowsky, si dimostra che la contessa aveva espresso altri desideri. Quali erano?

La contessa, aspra, collerica. — Dopo tante noie e tanti dolori, come posso ricordarmi di tutto? Insomma, anche a Berlino avevo rifiutato il testamento e l'assicurazione sebbene avessi accettato il fidanzamento. Dunque non era una condizione che io imponevo al Kamarowsky con questa donazione per concedere a lui la mia mano.

Avv. Carnelutti. — Mi pare che l'accusata non risponda chiaro.

Presidente. — La lascino parlare! Ha diritto di dire quanto crede.

Avv. Feder. — Noi, però, abbiamo il diritto che essa risponda in modo preciso alle nostre domande.

Presidente. — Perchè non si è potuta fare l'assicurazione a Venezia?

Tarnowsky. — Perchè il premio era troppo elevato e Kamarowsky non aveva il denaro con sè.

Diverbio violento pei denari della Contessa

Presidente. — Ora voglio fare un'altra domanda sulle condizioni finanziarie della Tarnowsky. Avete detto che avevate una rendita di duemila rubli all'anno, nevvero?

Tarnowsky. — No, non l'ho mai detto questo; ho detto che non ero ben certa...

— Ma insomma in istruttoria avete affermato, ed anzi avete aggiunto che quel reddito non era sufficiente ai vostri bisogni...

— Il teste Zolotnitsky, mio amministratore, dice che la mia rendita era di quattromila rubli. Questa cifra deve essere esatta.

— E' vero che vostro padre vi mandava sempre del denaro?

— Sì, signore.

— E quando siete uscita dalla Russia avevate del denaro vostro con voi?

— Sì, signore: 70 mila rubli.

— Ma Prilukoff dice il contrario.

— Non può il Prilukoff sapere questo! — dice la contessa.

— Quando siete andata a Kiew, Prilukoff non vi mandò mille rubli? Quando andaste in Olanda non vi diede cinque mila rubli?

— No! — risponde la contessa. — Quelli erano di mia proprietà, erano una restituzione di un prestito che avevo fatto a lui.

Presidente. — E voi che cosa dite, Prilukoff?

Questi, sempre con l'irruenza d'ieri. — Non aveva denari la contessa! Quei cinque mila rubli che diedi alla Tarnowsky, in Olanda, erano miei.

Pres. — Sentite, Tarnowsky? Prilukoff dice che quei denari egli ve li aveva dati per disimpegnare i gioielli.

— Non è vero! — dice la contessa.

— E' verissimo! — grida Prilukoff. — Ella aveva le sue gioie impegnate in una casa di pegni privati, anzi, in quell'occasione, la feci accompagnare dal mio scrivano, al quale consegnai il denaro che fu poi dato alla contessa.

Avv. Caratti. — Se la contessa aveva tanti quattrini, come fa che impegnava i gioielli?

Tarnowsky. — L'impegnavo per non depositarli alla cassetta della Banca di Kiew. Li impegnavo, cioè, per sicurezza. Ed allora direi anche — continua la contessa — che quando io con quel denaro li ho disimpegnati, Prilukoff li impegnò di nuovo per conto suo...

Prilukoff. — Ma come poteva mettere al sicuro i gioielli in una casa privata di pegni invece che in una cassa di Banca? Se li impegnava [illegible] della Tarnowsky, quando eravamo privi di denaro!

Tarnowsky. — Non è vero! Non è vero!

Fondi della contessa all'asta

Il presidente rivolge ancora alcune domande alla Tarnowsky tendenti a stabilire le sue condizioni finanziarie durante quel tempo nel quale era in rapporti con Prilukoff, ed in ciò, forse, si propone di stabilire le prime linee del delitto; ciò, evidentemente, allo scopo di stabilire se essa abbia avuto per movente e per determinante il lucro dell'assicurazione. Il presidente domanda perchè se ella aveva [illegible] la circostanza che il Banco Agricolo abbia notificato alla contessa un avviso di asta sopra i fondi di lei, perchè ella non aveva pagato l'interesse di 250 rubli sulla somma che il Banco aveva prestato alla Tarnowsky sopra i suoi fondi.

La contessa, a tutta prima, non afferra la domanda e risponde sorridendo mentre dà i particolari della primitiva procedura russa, per quanto ella ha bisogno, procedura la quale pare [illegible]; ma quando il presidente le ripete la domanda, la contessa [illegible] e risponde [illegible] Prilukoff, come suo avvocato, delle pratiche per il pagamento delle esazioni nella mora; ma Prilukoff, dimenticò la cosa e venne così la diffida da parte della Banca. Dopo però — soggiunge la contessa — la pratica fu regolata; si pagò e l'asta non ebbe luogo.

E sempre per stabilire lo stato finanziario della contessa a quell'epoca, il presidente ricorda che dagli atti processuali risulterebbe un pagamento per una somma rilevante fatto da un certo Schultz, per conto della contessa, ad un negoziante di seta, in rate diverse: una volta per 25 rubli, un'altra per settanta.

— Ciò mostra — dice il presidente — che voi spendevate largamente.

Tarnowsky, con un risolino: — Si trattava di un debito che andavo estinguendo a rate dopo la divisione da mio marito che non lo aveva pagato.

Il presidente osserva ancora che il Prilukoff asserisce che quelle sono partite immaginarie, debiti e pagamenti fittizi: ma la contessa risponde che basta guardare le fatture per persuadersi del contrario e che ove ciò non bastasse, si possono interpellare in proposito i fornitori che hanno ricevuto effettivamente i denari.

Il travaso delle suggestioni

P. M. — Quando la signora Tarnowsky ha chiamato come suo avvocato, al tempo del divorzio con il Tarnowsky, il Prilukoff, la signora Tarnowsky non ha partecipato a quel giudizio contro il marito. E' stato il Prilukoff a dirle di non costituirsi Parte civile contro il marito?

Prilukoff, alzandosi rapidamente: — Fui io!

P. M. — Perchè?

Prilukoff. — Ella mi aveva detto tutti i particolari del processo, fra cui il fatto che il Borzewsky si era costituito Parte civile, e che alla sua morte i parenti di lui avrebbero potuto fare altrettanto. La contessa mi raccontò anche che aveva relazioni con i parenti del Borzewsky, e figurando ufficialmente il nome di essi, essa avrebbe potuto privare qualche cosa a favore di lui. Quando essa mi disse questa circostanza, io risposi che, se si fosse costituita Parte civile, avrebbe aggravato la posizione del marito, e siccome la contessa mi aveva confessato che era stata colpevole col Borzewsky, io le dissi che sarebbe stato meglio che essa non avesse preso posizione nel dibattimento, perchè doveva sempre pensare che il marito era il padre dei suoi figli. Ella consentì, e io credevo che avrebbe seguito i miei consigli.

P. M. — Dunque lei ha consigliato la contessa a non prender parte al giudizio contro il marito, perchè avrebbe potuto fare una non bella figura. Sa se la signora Tarnowsky abbia sconsigliato alcuni testi di andare a deporre contro il marito?

Prilukoff. — Sì, essa mi diceva che avrebbe potuto non far andare la cugina e il Stack a deporre, e che era in suo potere di farli andare o no.

P. M. — E non li ha mandati?

Prilukoff. — Credo di no.

Avv. Carnelutti. — Vedremo poi invece che sono andati.

P. M., alla contessa: — Ella ha accennato brevemente all'amore di Prilukoff per lei e l'amore di lei per Prilukoff. Ad un certo momento l'avvocato Prilukoff si sarebbe convertito in suo consigliere: poi ha affermato che ella seguiva la condotta del Prilukoff, dicendo: «La tal cosa l'ho fatta perchè Prilukoff così mi aveva detto: la tal cosa l'ho fatta perchè Prilukoff così voleva...». Vorrei che ora l'accusata citasse dei fatti specifici, i quali dimostrassero come Prilukoff sia riuscito ad imporsi alla sua volontà in una maniera così effettiva e durevole.

Tarnowsky, dopo aver riflettuto alquanto: — E' cosa difficile raccontare questi fatti. So solamente che nel primo momento in cui Prilukoff da avvocato si era cambiato in corrispondente, mi mandava lettere nelle quali mi diceva che egli voleva che i suoi clienti gli obbedissero ciecamente. Poi, in primavera, quando volevo andare all'estero, mi disse di andare con lui, e verranno i testimoni a dimostrarlo.

P. M. — E come va che, se non è vero che ella aveva del fascino su Prilukoff, ottenne che il Prilukoff da Monaco venisse a Venezia a consegnare i denari, che pure egli aveva tanto tenacemente rifiutato dapprima? Mi pare che queste cose dimostrino una condizione di cose la quale dimostra che fosse invece lui, il Prilukoff, che seguiva la volontà di lei, e non il contrario.

Tarnowsky, con voce dolente: — Ma egli però mi ha mandato una lettera minacciandomi, prima! Ora non è così che si subisce la suggestione di una donna quando si osa mandare una lettera insultante e feroce...

Amante dell'uno e fidanzata dell'altro

P. M. — L'amava lei?

Tarnowsky. — Sì, lui amava me molto, ed io amavo molto lui; ma per la triste vita di vagabondaggio ho finito a poco a poco con lo stancarmi di questa relazione.

Il pubblico incomincia a mormorare ironicamente.

— Allora — continua la contessa — mi sono rivolta verso Naumow e poi, infine, verso Kamarowsky.

L'ironia sarcastica del pubblico si manifesta sempre in modo più chiaro. Il presidente, che non vuol fare rilevare la non eccessiva cortesia del pubblico, dice:

— Ma signori, prego! Non si sente bene in questa maniera!

La contessa, che però ha rilevato senza dubbio i sentimenti del pubblico, sconcertata, esclama, con voce quasi soffocata dal pianto, ma che però essa si sforza di dominare:

— Signor presidente, via, io sono troppo stanca, mi sento male e non posso parlare!

La contessa pare smarrita; fa un gesto disperato.

Avv. Carnelutti: — Ma altro se lei amava il Prilukoff! Gli mandava dei telegrammi concepiti così teneramente: «Vieni, amore; non voglio altri che te, non amo che te; ti voglio!». Come mai ella viaggiava con il Kamarowsky ed aveva anche relazioni col Naumow?

La contessa, con voce stanca: — Ero sempre sotto l'influenza del Prilukoff... Ecco quello che possono dimostrare quei telegrammi.

Ma la contessa è pallida e sconcertata; non sorride più come prima; quasi quasi fa un visuccio come una bambina che sia sul punto di piangere. Le domande del P. M. e della Parte civile l'hanno costretta a dover confessare la irregolarità del suo cuore di donna volubile ed avventuriera.

Intanto si legge una lettera della contessa all'avv. Bernstein, nella quale la Tarnowsky pregava il suo patrono di ottenere il divorzio più sollecitamente che fosse stato possibile, perchè ella intendeva sposare il Kamarowsky.

Avv. Diena. — Di che data è questa lettera?

Pres. — Del 4 luglio 1907.

Anche il Kamarowsky scriveva all'avvocato Bernstein una lettera, nella quale lo avvertiva che doveva avere un colloquio con lui a Berlino per prendere accordi circa il suo futuro matrimonio.

Avv. Carnelutti: — Vedo la contessa che veramente a Berlino il Bernstein doveva venire per trattare del matrimonio. [illegible]

Tarnowsky, violentissima: — Sì, ma il Prilukoff [illegible]. Ora nella lettera del Kamarowsky non si parla affatto di questioni finanziarie.

Un incidente che non ha seguito

Avv. Carnelutti. — Vorrei che si leggesse una lettera della contessa diretta ad una sorella del Kamarowsky.

Tarnowsky: — Allora si legga subito anche la lettera che questa signora mi ha scritto: la mia lettera non è altro che una risposta a quella della signora.

Ma [illegible] un incidente molto simile a quello di ieri, si accende una discussione [illegible] sulla opportunità o sulla possibilità di leggere quelle lettere.

Il presidente esorta gli avvocati a voler concludere, in un grande incidente, le questioni che si dovranno fare sulla lettura dei documenti, e questo per economia di tempo; ma l'avv. Caratti fa osservare che la lettura di molti di questi documenti è opportuna che sia fatta nel momento in cui le contestazioni li dimostrano necessari. Il ritardarli a tempo più lontano potrebbe ingenerare confusione nella mente dei giurati. Questi documenti sono talvolta di un'importanza veramente eccezionale.

Anche l'avv. Carnelutti insiste perchè sia letta subito la lettera a cui egli ha accennato.

L'avv. Diena crede che si possa fare la lettura; ma il P. M. non è di questo parere, ed il presidente [illegible] dilazionare la risoluzione dell'incidente, sempre per il principio, abbastanza encomiabile di non perdere troppo tempo.

Allora l'avv. Carnelutti dice: — Ebbene, io rinunzio a far leggere la lettera, e non faccio più altre contestazioni.

Presidente: — Non vorrei, avvocato, che ella credesse che io faccio delle resistenze inutili.

— No, presidente, — risponde l'avv. Carnelutti; — anche i miei colleghi mi dicono di andare avanti e non perdere tempo; quindi rinunzio alle contestazioni.

Prilukoff promosso da amante ad avvocato...

Avv. Bertacciòli. — Vorrei sapere dalla contessa se la proposta che il Kamarowsky le fece a Berlino sul matrimonio era proprio seria, e se di tale proposta abbia parlato con il Prilukoff, a Monaco. E' Prilukoff che così le ha detto?

La contessa, che pare questa mattina molto stanca, risponde con voce lenta e quasi stancamente:

— Sì, seriamente il conte me ne aveva già parlato a Berlino, e a Prilukoff di questo matrimonio ne parlai a Monaco. Egli mi rispose che si sarebbe adattato a questa idea e che sarebbe ritornato in Russia a fare l'avvocato.

Avv. Bertacciòli. — E non combinarono anche che Prilukoff sarebbe rimasto avvocato della famiglia per poter mantenere rapporti amorosi con la contessa?

Tarnowsky, ironica: — Dico non è fare.

Avv. Bertacciòli. — Ma questi discorsi li hanno avuti, o non li hanno avuti?

Tarnowsky. — Non ricordo.

Avv. Bertacciòli. — Allora, presidente, le rinfreschi la memoria leggendo il suo interrogatorio scritto.

E dopo che la lettura è stata fatta, lo stesso avvocato si rivolge alla Tarnowsky e le dice:

— Ha capito, contessa?

L'accusata, indispettita: — Ma si leggano tutti interi i periodi; ed allora potrò rispondere! Ma come si fa a rispondere a delle domande spezzate e confuse?

Presidente. — Avvocati, bisogna avere pazienza; l'accusata ha pure diritto di dire tutto quello che crede.

— Sì, sì — risponde Bertacciòli. — So anche che, se non vuole, può non rispondermi; ma i giurati apprezzeranno.

La contessa, allora, quasi svogliatamente, spiega che ella forse credette al Prilukoff che lo avrebbe tenuto come avvocato per non gettarlo completamente nella disperazione.

Avv. Bertacciòli. — Ella non ebbe ai primi di agosto delle gravi divergenze con il Kamarowsky per ragioni finanziarie, tanto che, quasi quasi, è andato a monte il matrimonio?

— Non è vero, non è vero! — replica energicamente la contessa. — Io avevo solo dei dubbi sulla possibilità di fare il matrimonio, ed andai ad informarmi al Consolato.

Avv. Bertacciòli. — Ma se c'è perfino una lettera del conte, dalla quale appare che ella ebbe contrasti con lui perchè il conte non poteva mantenere il lusso di cui ella aveva bisogno!

Ombre del fidanzamento

La lettera che si legge infatti è piena di frasi disperate del conte: in essa il Kamarowsky ha accenti teneri e manifesta l'idea del suicidio. Raccomanda alla contessa suo figlio, dice che ha ben compreso che con le sue risorse finanziarie non potrà farla vivere in quell'agio che essa merita con la sua bellezza e con la sua bontà, e, rassegnatosi, propone di farla finita con la vita.

Tarnowsky. — Non era stata altro che una semplice conversazione, e, del resto, Kamarowsky non ha mai tentato di suicidarsi...

La voce della contessa assume un timbro ironico, che prende sempre quando deve parlare di fidanzati, suicidi dei non pochi suoi fidanzati ed amanti.

— Del resto, è naturale — dice la contessa — che durante il fidanzamento si possa anche parlare di questioni finanziarie...

Avv. Bertacciòli. — Sì, ma vi lasciava libera del matrimonio!

Tarnowsky. — Ah! già, se fosse morto!

Avv. Bertacciòli. — In questa lettera si accenna anche, dal conte Kamarowsky, al Troubetzkoy: egli dice che era più forte, più libero, più ricco di lui, e che avrebbe potuto farla felice.

— Erano supposizioni del conte — esclama la contessa, come seccata dall'insistenza del difensore del Naumow.

— Ma come poteva il Kamarowsky fare delle supposizioni sul Troubetzkoy? — continua l'avv. Bertacciòli, inesorabile, con inesorabile logica. — Poteva egli sapere che era più forte, più libero, più ricco di lui se qualcuno non avesse decantato queste virtù? E quel qualcuno non eravate voi, contessa?

Tarnowsky, con una scrollata di spalle: — L'ho detto mille volte che avevo mostrato al Kamarowsky quella falsa lettera del Troubetzkoy, fatta dal Prilukoff!

Presidente. — Ma perchè la mostravate, se era falsa?

Tarnowsky. — Perchè così mi aveva indicato il Prilukoff, ed al fine di spingere il conte a fare il testamento e l'assicurazione in mio favore, come quel falso Troubetzkoy aveva promesso nelle lettere.

Ma la contessa è vivamente contrariata, e si volge ai suoi difensori e mormora:

— Sono stanca, sono quattro giorni che parlo!

Avv. Diena. — Ebbene, non risponda più! Non è il modo di tormentare un'imputata. Alla fine, quando un'accusata ha fatto piena, leale e sincera confessione, come ha fatto la contessa, ha ben diritto di non rispondere più alle contestazioni.

Presidente. — Questa è una opinione tutta sua personale!

L'avv. Diena è rizzato; ma intanto è giunto mezzogiorno, e tutti concordemente esortano l'avv. Bertacciòli a desistere per ora dalle contestazioni.

La lotta fra Prilukoff e la contessa è stata stamane più breve, ma non meno violenta, da parte della Difesa del Prilukoff: invece la contessa appariva più disarmata oggi della sua eterna natura di sarcasmo. Tentò di sorridere qualche volta, come per beffa: ma il riso le moriva breve sulle labbra, un po' amaro. [illegible] ma Prilukoff resistette. [illegible] La contessa, stanca anche delle domande dei patroni del suo complice, dalla Parte civile, dal Pubblico Ministero, finì di fare come fanno le donne malvagie: una debole supplica di [illegible]. E nella sua voce c'era del pianto.

Udienza pomeridiana

Nel pubblico abbiamo quest'oggi una larga rappresentanza di gentili uditrici: c'è la Paoli, c'è la Brignone, ed anche è giunto da Mosca un amicissimo del Prilukoff, avvocato Vesvonski, il quale ha fatto il lungo viaggio solo per vedere e confortare l'amico. Quando Prilukoff è avvertito dal suo difensore, avv. Florian, della presenza nella sala del Vesvonski, egli alza gli occhi, guarda a lungo il volto affettuoso dell'amico, ma poi, come se sentisse salire al volto una vampa di rossore, riabbassa le pupille sconvolto e sconcertato ed inchioda gli occhi in terra in una ostinata fissità.

Alle 14,10 l'udienza è dichiarata finalmente aperta.

— Manca la Parte civile — mormora il presidente.

— Non è necessaria — ribattono gli avvocati di difesa.

L'avv. Bertacciòli continua le contestazioni di stamane.

Si riprendono le contestazioni alla contessa

— Prilukoff espresse mai a Venezia la sua intenzione di uccidere il conte?

La Tarnowski tosto risponde con voce chiara:

— Non ricordo; rammento solamente che egli mi ha parlato delle sigarette cloroformizzate, e nego però di avergli detto di liberarmi da quest'uomo.

— A Vienna la contessa non rimproverava al Naumow il vizio di bere ed i suoi cattivi modi per allontanarlo?

— Io lo rimproveravo, ma solo a fine di bene, allo scopo di emendarlo.

— Perchè lo fece venire a Vienna?

— Per timore che si suicidasse quando fosse arrivato solo alla frontiera.

— Se la contessa ha telegrafato da Vienna: «Nulla è cambiato», vuol dire che già ci era stato un accordo.

— Io l'ho ammesso, mi pare — ribatte la contessa.

— Non trattaste a Vienna anche per i due *detectives*, che dovevano accompagnare Prilukoff per sorvegliare Naumow?

— Ho già risposto una volta di no — dice la contessa in tono seccato.

— In istruttoria avete però detto assolutamente al contrario.

— Sono stata fraintesa di sicuro in questo punto — continua dopo un poco di riflessione l'accusata.

— Ma avete detto quella circostanza, — osserva l'avvocato Caratti, — nell'interrogatorio davanti alla polizia di Vienna, che è pure l'interrogatorio che voi avete detto contenga la verità.

La contessa ha un lungo sospiro, come per dimostrare che è un poco annoiata.

— Eppure io non parlai mai di *detectives* per sorvegliare ed arrestare Naumow — dice la contessa.

— Ma quando telegrafavate: «E' meglio lasciar libera Berta», non sapevate ancora il progetto di farlo arrestare dai *detectives*?

— Sapevo che Prilukoff lo voleva far arrestare, — dice la contessa, — ecco tutto.

— Ma farlo arrestare da chi?

— Oh, poi non so! — replica la contessa ostinatamente.

— Ma se lo avete detto in istruttoria, che avete a viva voce dissuaso Prilukoff dal far arrestare Naumow.

— Ma io parlavo in generale della polizia, senza altri particolari — distingue l'accusata. — Dei *detectives* ne parlai, è vero, con Prilukoff, — ammette la contessa, dopo qualche momento di riflessione, — ma per fare delle indagini su di un telegramma apocrifo che mi era giunto, e che dubitavo fosse del Kamarowski.

— Non mi pare consona la vostra spiegazione con le vostre dichiarazioni in istruttoria, — dice il presidente.

— Ma perchè, — esclama la contessa, — perchè dovrei mentire in simili insignificanti particolari, se ho confessato candidamente tutto.

Avv. Caratti. — Tutto, proprio tutto, non mi pare.

La contessa rivolge al caustico commentatore uno sguardo pieno di sdegno.

— Non ho più bisogno di negare — conclude poi la contessa.

Il perito prof. Belmondo, per fare una domanda, si permette qualche apprezzamento su Prilukoff a proposito di quanto dovevano fare i *detectives*, ma l'avv. Caratti gli tronca la parola. — Faccia il perito e non delle deduzioni da avvocato, — dice al prof. Belmondo.

— Ma io chiedo quello che torna utile allo studio psichiatrico — dice egli — degli accusati.

— Noi non abbiamo affatto periti per il Prilukoff — esclama l'avv. Caratti.

Il prof. Belmondo finisce con il chiedere: — Per quali ragioni la contessa si opponeva a lasciare arrestare Naumow dai *detectives*?

Presidente. — Ma se la contessa nega di aver fatto simili discorsi di quei *detectives* con Prilukoff.

Il significato di tre telegrammi

Avv. Bertacciòli. — Io vorrei sapere perchè la contessa il 27 agosto telegrafasse a Prilukoff la parola «farò, il 29 accomoderò, il 31 ho fatto tutto il mio possibile». Come conciliare questi telegrammi con le sue asserzioni che essa avrebbe cercato di trattenere il Naumow ad andare a Venezia?

— Ho telegrafato a Prilukoff che avrei fatto tutto il possibile per spingere Naumow all'omicidio, che avrei dato le ultime istruzioni che Prilukoff mi aveva raccomandato, e il consiglio di non partire a Naumow lo avevo dato, ma questi non mi ascoltò. Fu allora quando lo vidi deciso, che diedi le ultime raccomandazioni, cui accennavo in quei telegrammi a Prilukoff.

P. M. — In quanto tempo tutto ciò è avvenuto?

— In un solo giorno — dice la contessa.

Avv. Bertacciòli. — I telegrammi amorosi al Naumow durante il suo tragico viaggio li mandò, dica alla contessa, per ordine di Prilukoff e come non comprendeva ella che quei telegrammi di innamorata erano altrettante spinte al delitto?

— Li mandai perchè Prilukoff me lo aveva ordinato.

Avv. Morigonda. — La crocetta che regalò a Naumow la comperò nuova od era già di sua proprietà?

— No, no: la comprammo assieme io e Naumow. — E poi la contessa, con sdegno: — Ma non ne posso più, è insopportabile continuare in questo sistema di domande.

Presidente. — Abbiate pazienza.

Avv. Luzzatti. — La contessa disse perfino che il suo fidanzamento con il Naumow e poi col Kamarowsky dipendeva dal fatto che era sotto l'influenza del Prilukoff: ma come è possibile ciò?

Presidente. — Non mi pare che la contessa abbia detto simile cosa.

Avv. Luzzatti. — In carcere la Tarnowsky non mandò un biglietto alla Perrier, invitandola a mutare le sue dichiarazioni?

— No, mai! — esclama risoluta la contessa: — non ho nemmeno veduto la Perrier.

P. M. — Appunto perchè non l'avete veduta, avreste potuto scriverle. Non le faceste avere a Cormons un biglietto nel quale davate informazioni e raccomandazioni?

— Ma se non ho viaggiato con la Perrier!

— Ma non vi siete incontrate alla stazione a Cormons durante la traduzione?

— Nego recisamente — ribatte ostinata la contessa.

— La Perrier ha detto di sì — ribatte il presidente.

— Ma se non è stata interrogata — protesta l'avv. Jachia.

— In istruttoria ha ben parlato...

Avv. Luzzatti — La contessa imprestò circa 24 mila lire al Kamarowsky....

Ma la contessa interrompe. — Sono estenuata e non ne posso proprio più.

Presidente, esortando. — Ma abbiate pazienza.

Avv. Luzzatti: — Ma dove prese i danari da dare al Prilukoff?

La contessa, indispettita, compitando le parole: — Ho già detto che avevo con me 70 mila lire.

Avv. Luzzatti: — Perchè nel portalettere, che avete regalato a Naumow, avete scritto la parola «generalessa»?

Presidente: — Mi pare che questo particolare sia già stato dilucidato.

Avv. Luzzatti: — Allora taceremo, d'ora innanzi.

Presidente: — Ma, insomma, credono che io voglia fare dell'ostruzionismo?

— Non abbiamo mai pensato questo, — esclama l'avv. Caratti. — Ma, poichè la contessa per due volte ha detto di essere estenuata, non vogliamo essere cannibali, e rimettiamo le domande ad altra volta.

— Continuiamo, continuiamo, — dice il Presidente.

Il crocifisso

Avv. Luzzatti: — Avete detto di aver regalato al Prilukoff un crocifisso, una catenella, con un medaglione, imponendogli di seguire...

— Ma non è vero, non è vero. Ho fatto solo dire un *Te Deum* in chiesa.

— Non regalò ella quegli oggetti al Prilukoff?

— No, no, no! — ribatte la contessa.

Avv. Luzzatti: — Allora il Presidente faccia domani portare questi oggetti, che furono sequestrati al Prilukoff.

Avv. Diena, ironico: — Allora faremo portare anche i volumi di tossicologia.

Avv. Muratti: — Sarà una serata nera.

Avv. Diena: — Perchè? Sarà una serata bianca, anzi.

Avv. Caratti: — Saremo in colore, con la casta fidanzata.

— Non facciamo degli apprezzamenti, — dice il Presidente.

Pubblico Ministero: — Via, via, ci sarà gloria per tutti.

La contessa ora si rivolge verso l'avvocato Luzzatti, che l'interpella se la Perrier sia sempre stata con lei durante i viaggi, e con voce sibilante, adirata, esclama: — Ma mi faccia delle domande più specifiche, se vuole che io le risponda.

Avv. Luzzatti: — La Perrier, nel febbraio-marzo 1907, fu a Venezia?

— Nossignore.

Avv. Luzzatti: — Perchè faceva scrivere le lettere al Naumow e al Prilukoff dalla Perrier, con calligrafia contraffatta?

— Non ho mai alterato il mio carattere — dice la contessa. — Facevo scrivere dalla Perrier, perchè io sono molto pigra a scrivere.

Avv. Luzzatti. — Come mai la contessa, che tanto temeva che il figlio le fosse rapito, lo lasciò poi in Russia, affidato ad una famiglia privata?...

— Quei miei amici — dice la contessa — erano fidatissimi, e nessuno sapeva dove mio figlio si trovasse: anzi fu proprio per questo che feci togliere a Naumow le etichette dai suoi abiti.

A dire il vero non si capisce come questi due fatti possano andare d'accordo, ma la contessa è disdegnosa di ulteriori spiegazioni.

Avv. Luzzatti. — La contessa ha detto che l'interrogatorio reso davanti alla polizia di Vienna è quello che risponde a verità. Ebbene, in quell'interrogatorio ella disse: «Ho poi mutato il mio piano».

Avv. Diena, intervenendo. — Ma anche il Prilukoff nel suo interrogatorio parla chiaro di un suo piano.

Pubblico Ministero. — Non sarà su di un aggettivo possessivo che discuteremo la causa.

Avv. Luzzatti. — Vorrei che la contessa spiegasse perchè telegrafava al Prilukoff delle cose non vere come questa: «Vado al convegno con mia sorella», mentre invece andava con il Naumow?

Avv. Diena, ironico. — La contessa non concorrerà certamente al premio della virtù.

La contessa, ironica. — Io non potevo certamente dire al Prilukoff che andava a trovare il Naumow in un convegno d'amore.

Domande a Prilukoff

Avv. Diena, rivolto al Prilukoff. — E' vero che la contessa vi aveva dato 25,000 rubli a Vienna?

— Sissignore; è vero — risponde franco Prilukoff.

— E' vero che ne furono trovati 17 mila in uno stivale, al momento dell'arresto?

— E' verissimo.

Avv. Florian: — Erano il residuo delle sue centomila lire, che aveva affidato alla contessa.

L'avv. Caratti dice che i difensori di Prilukoff avrebbero da fare ancora qualche domanda alla Tarnowsky, ma che le rimanderanno a tempo più opportuno, per non incrudelire contro l'accusata, che oggi supplica di non essere affaticata troppo, essendo molto abbattuta.

L'abburattolo

— Ed allora, dopo cinque minuti di riposo, — conclude il Presidente, — passeremo all'interrogatorio della Perrier.

I cinque minuti di riposo passano in un momento. La Perrier è chiamata dal Presidente. La donnuccia si alza in piedi, passa davanti alla padrona, per andare fino all'angolo della gabbia, più vicino all'emiciclo. E' pallida, emaciata. Una misera cosa. Quattro ossa in pochi stinti panni. La sua faccia, — traversata da una bocca enorme, ma diritta come un taglio, una bocca senza labbra, appare più smunta, per l'angoscia, per l'emozione del momento, — ed i suoi occhi corrono, smarriti, ai banchi, dove siedono i suoi difensori, quasi come cercare il soccorso di una parola, di un consiglio, nel tragico, ed imminente frangente. Con le mani nervosamente giocherella con un bottone del giubboncino.

La folla la segue con una curiosità, dove è un poco di ironia, un poco di compatimento, ed anche di beffa.

E' così brutta! Intanto i suoi occhi supplichevoli continuano a correre, sgomenti, dagli avvocati alla contessa, ma questa è come assorta. Ha indovinato l'impressione ostile del pubblico verso di lei. L'atteggiamento del suo volto è ancora più rassegnato del solito.

La cameriera e... lo stile

Presidente: — Cominciamo il vostro interrogatorio. Voi sapete l'accusa che vi si muove. Volete dire voi stessa la vostra difesa, o volete che vi interroghi?

La Perrier mormora, a voce bassissima, qualche parola inafferrabile.

Presidente: — Non ha capito nulla! — e volgendosi al carabiniere: — Sarà meglio che la lasciate venire qui, nell'emiciclo.

La Perrier si leva frettolosamente, e va a sedere alla poltrona: ora appare rinfrancata. Non so perchè, ma il pubblico l'accompagna con una ilarità irrefrenabile. Sarà forse effetto del curioso berrettino, che le dà una certa aria, un poco allegra, di scimmiotto.

La Perrier, poi, con voce non molto chiara, con una intonazione infantile, dice: — Dirò la qualcosa. Sono nata a Santa Croce.

Presidente: — Ma parlate forte; ma parlate forte!

La Perrier parla come se recitasse una lezione, accompagnando, tratto tratto, le parole con un gesto secco del capo. La sua voce è monotona; la sua narrativa è scolorita.

— Ad otto anni ho perduto mio padre; allora sono andata a servire nella casa della signora Blant. Era una buona signora, che mi voleva molto bene, e presso la quale sono rimasta venti anni. A quella età sono partita per la Russia, dove sono entrata presso la contessa Tarnowsky, cui ero stata raccomandata da una persona, che già era stata al suo servizio: ella mi aveva parlato molto bene della contessa, dicendo che era affettuosissima con i servi, e che era tanto infelice, a causa di suo marito...

La Perrier finisce, a questo punto, di raccontare il suo stato di servizio, in un modo, come vedete, non troppo brillante, con una rapidità di uno scolaretto, che davanti al maestro dice la lezione, mandata faticosamente a memoria.

— In Russia — ella prosegue — conobbi presto un'altra signorina francese, che era stata pure al servizio della contessa Tarnowsky. Quella mi parlò molto bene della contessa, dicendomi che essa era disgraziatissima. E di questo mi dovevo convincere presto....

Certo, la Perrier non è una parlatrice elegante... Il suo periodare, come vedete, è spezzato, e sembra che risenta l'effetto dei telegrammi che ha spedito. E' arida nella sua esposizione: pare quasi che si preoccupi di evitare troppo lunghi particolari e troppe descrizioni.

La contessa infermiera della sua domestica

«La contessa — ella dice — cadde ammalata ed anche io fui ammalata. Eppure la signora si preoccupava più di me che di lei; si alzava nottetempo, veniva al mio capezzale a vedere se fossi sofferente. A tante cure mi affezionai, era tanto buona con me! Poi era tanto buona col bambino che mi sentivo intenerita... Abbiamo fatto qualche viaggio in Russia ed in campagna conobbi quel Borgensky che si innamorò della contessa e del quale la contessa si innamorò. Il marito della contessa, poi, ferì Borgensky al capo. Noi andammo in Crimea. Borgensky morì.

Come vedete, i viaggi, gli innamoramenti e le morti, per la Perrier si succedono con una velocità fulminea. Il racconto [illegible] Perrier, che vi riferisco cercando [illegible]

MINISTRAZIONE

il suo caratteristico stile scorretto, conciso, senza articoli, non è certamente molto interessante per l'uditorio.

Presidente. — Chi è andato in Crimea?

— Siamo partiti io, la contessa, Tokia. Poi per viaggio ci raggiunsero Prilukoff e Stalk. Stalk aveva portato anche sua figlia piccola perchè pensava che questa gentile creatura avrebbe consolato signora oltre consolare anche lui che aveva dovuto abbandonare moglie per infedeltà. Poi siamo ritornati a Kiew...

E la Perrier continua a sottolineare ogni frase con un cenno del capo; poi riprende con una velocità di parole rimarchevole.

— Da Kiew andammo in campagna dove un certo signor Zelenzioff consigliò la mia madama a prendere come avvocato Prilukoff. La signora consentì. Ricordo che dopo Prilukoff venne parecchie volte per dare consiglio alla madama. Nell'inverno siamo rimasti a Kiew dove madama prese un alloggio. Ci era molte governanti fra quali anche una inglese la quale doveva insegnare questa lingua a Tokia. Madame era molto preoccupata, paurosa che portassero via bambino. Dopo...

Per la prima volta la Perrier resta un poco perplessa, cerca le parole; ma si riprende tosto:

— Nel mese di gennaio 1905, dopo il processo, signor Tarnowsky siamo andati Mosca perchè signora doveva accompagnarvi suo fratello che aveva invitata a venire per salutare prima partire guerra russo-giapponese. Rivedemmo Prilukoff. Cugina signora Tarnowsky ci invitò andare da essa in campagna. Fu là che madame ricevette notizia morte sua madre. Siamo ritornati precipitosamente a Kiew. Pochi giorni dopo ci raggiunse Prilukoff; credo fosse venuto per testamento. Ma madame diceva essere molto disperata per morte madre. Era presa grande nervoso, non dormiva più notte, e fu allora che cominciò essere sempre indecisa e per fare ogni cosa chiamava consiglio Prilukoff.

I "giudei,, e un "ciaggio,,

Presidente. — Poi che cosa avvenne?

— In estate — continua la Perrier che non sa dare alla sua voce alcuna inflessione nè al suo racconto, fatto in un italiano un poco bizzarro, alcun colorito — in estate siamo andati Otrada in campagna... La ci era anche governante inglese.

— Più forte, più forte! — gridano i giurati e gli avvocati. — Non si capisce proprio nulla.

Allora il presidente fa sedere la Perrier su una sedia più vicino al banco dei giurati. La Perrier si avvicina portando con sè un bicchiere d'acqua e ne beve qualche sorso; poi, senza essere per nulla turbata, ricomincia la sua narrativa che ormai diventa una vera litania, un vero elenco di lunghi viaggi.

— Eravamo nel 1905. Da Orel siamo ritornati Kiew, dove madama prese alloggio e molta servitù. Vi era anche maestro Zolatieff. In Russia ci era in quel tempo strage giudei.

Presidente. — Degli israeliti volete dire!

— Dei giudei — risponde la Perrier con certo persuasa. — Noi eravamo in grande apprensione, perchè si diceva che si volesse fare strage tutti stranieri, tutti ricchi, tutti nobili. Signora era in un nervosismo ormai non più sopportabile. Fummo consigliati andare estero. Mese maggio contessa decise per questo viaggio. Credo sapere essa attendeva Prilukoff invece ecco ricevuto un telegramma da compagno studio Prilukoff che diceva aveva voluto suicidarsi. Madama rispose subito che sarebbe partita.

Presidente. — In che epoca eravamo?

Perrier. — Maggio 1906.

Ella subito riprende, come se avesse paura di perdere il filo:

— Dopo Mosca siamo tornati campagna, io e Tokia rimanemmo villa; signora partì con Prilukoff per estero. Dopo alquanto tempo madama ritornò; siamo andati poi campagna signori Kamarowski. Là fu volta che conobbi conte ed anche contessa che era molto buona signora: poi siamo ritornati Mosca. Prilukoff lasciò sua moglie e prese alloggio in un «ciaggio» sotto di noi.

Presidente. — Volete dire piano di sotto?

— Sissignore, piano di sotto. Poi siamo andati Vienna. Ecco che pochi giorni dopo giunge anche Prilukoff. Questi partì per Parigi. Poche ore dopo noi andammo Parigi.

Velocità americana

Ormai, seguendo le parole della Perrier, ruzzoliamo alla velocità spaventosa di migliaia e migliaia di chilometri al minuto secondo per tutta l'Europa.

— Io mi recai a Neuchâtel per vedere signora Bant, in primo luogo, ed in secondo luogo per combinare con essa modo spedizione corrispondenza della contessa. In quale aveva dato ordine Russia mandare lettere questa signora, la quale si incaricava spedirle nelle varie città noi saremmo trovati. Da Neuchâtel raggiunsi signora e Prilukoff, che erano Marsiglia, poi andammo ad Algeri. Ad Algeri ci fermammo qualche tempo, ritornammo Marsiglia. Tutti quei viaggi abbiamo fatto che voi sapete.

Meno male che, a questo punto, la Perrier ci lascia prendere un po' di fiato nella corsa vertiginosa attraverso l'Africa e l'Europa. Però eccoci di nuovo in viaggio, a Lyon, certamente con l'espresso Paris-Lyon-Méditerranée.

— Quivi — ella dice — Prilukoff si separò da noi; egli andò a Digione; noi ci recammo a Neuchâtel, da quella signora Bant, presso cui passai tutta mia gioventù e che mi voleva tanto bene...

Presidente. — Prilukoff dove restò?

Perrier. — In Francia.

— Che cosa avvenne poi?

— La contessa a Neuchâtel era molto ammalata, venne dottore curare. In quel tempo giunsero telegrammi Kamarowski che avvertivano contessa che suo figlio era ammalato. Poi ne giunse un altro che annunziò contessa Kamarowski era morta. Allora madama affidò con molte parole raccomandazione alla signora Bant, Tokia. Noi partimmo per Dresda. Qui alla stazione c'era Kamarowski: assistemmo funerali contessa. Da Dresda siamo ritornati Parigi, dove contessa mise figlio in un collegio, che io non so quale fosse. Ritornammo Neuchâtel, ma quivi giunse avviso direttore collegio che Tokia, molto cattivo, non imparava nulla, ed avrebbe dovuto mandarlo via. Allora contessa, non sapendo cosa fare, andò Parigi: telegrafò Prilukoff, quale subito accorse presso contessa, e consigliò mettere figlio scuola cadetti. Per far ciò, contessa dovette decidere andare Russia. Allora avvertì conte Kamarowski, il quale pure doveva regolare suoi affari Russia, che avrebbero potuto trovarsi Varsavia e continuare viaggio insieme fino Kiew. Così avvenne infatti. Da Berlino noi mandammo bagagli direttamente Kiew. A Varsavia [illegible] conte: ma ecco che questi [illegible] madama mettere figlio scuola cadetti Orel, perchè egli sarebbe stato [illegible] e non avrebbe potuto più aver nostra madama che figlio fosse [illegible]. Madama allora andò ad Orel. Io invece proseguii con Sofia Rudel, che era cognata Kamarowski, fino Kiew, dove andai ritirare bagagli. Da Kiew sono ritornata ad Orel. Da Orel sono ritornata a Kiew. Da Kiew siamo andati Pietroburgo, sempre con Kamarowski.

Invano attendiamo dalla narratrice un momento di pausa, un momento di respiro. Pare che tra tutti questi viaggi non ci sia nemmeno una stazione di fermata. Essa affannosamente continua il suo racconto, sempre nel suo stile telegrafico, a cui ormai siamo abituati.

L'alcoolista liberato e il cinematografo

— [illegible]oburgo, la signora ebbe un lun[go colloquio co]n l'avv. Bernstein, perchè doveva trattare suo divorzio. Da Pietroburgo siamo tornati Orel. Qui feci conoscenza signor Naumow. Signora mi disse sentirsi attratta molto verso lui, poi madama partì e ritornò Kiew. Allora pregò Naumow prendere cura di me, perchè io capivo poco russo.

L'avv. Carnelutti, sorprendendo questa frase della Perrier, esclama: — Ma un poco lo capiva, eh!

La Perrier, — che non ha afferrato bene l'interruzione, — continua nel suo racconto, con un gesto nervoso del capo, che la fa parere un burattino cinese.

— Con me era restato Tokia. Io dormivo all'albergo. Tokia era presso Mitschko. Una sera venne all'albergo un signore. Ma io non vi era: albergatore mi disse più tardi sarebbe ritornato quel signore. Immaginai subito dovere essere Naumow. Infatti, quando egli tornò vidi che era lui. Egli parlò molto di madama: mi disse come stava, che cosa faceva, se tornava presto. Io rispondevo: «Sta bene; ritornerà fra qualche giorno; non so che cosa faccia». Egli allora mi aggiunse che aveva passato tutta sera circolo, che aveva bevuto molto, mi lasciava capire che se mia madama avesse consigliato smettere ubbriacarsi, egli avrebbe subito obbedito. Allora io avvertii madama che telegrafò Naumow. Questi era molto contento, alla sera mi portò in giardino ed anche cinematografo.

Finalmente, ecco, anche il cinematografo entra nella tragedia!

«Io mostravo a Naumow le lettere che ricevevo dalla signora, soltanto nelle parti in cui essa mi parlava di lui. La signora ritornò ad Orel, si fermò — (finalmente!) — poi noi ritornammo a Kiew. Naumow fece il viaggio con noi. Da Kiew siamo andati ad Otrada; poi di nuovo ritornati a Kiew; di là il signor Naumow è partito, perchè era [illegible] Kamarowsky».

In confronto, che cosa sarebbe il giro del mondo in ottanta giorni!

Le frasi "collerose,,

— In quel frattempo la signora, che era stata visitata dai medici, era stata consigliata ad andare alle acque di Vichy, e quindi ella propose di andare in quella città, ed anche il conte Kamarowsky prese il treno con noi, [illegible] signore a prendere sua [illegible] a Varsavia, il quale mi disse che durante il viaggio aveva fatto proposta di matrimonio a mia madama. La signora, il giorno dopo [illegible], mi confermò questa cosa. Io ne [illegible] contenta — dice la Perrier con semplicità. — A Berlino ritrovammo Prilukoff. Il giorno dopo Kamarowsky partì per Dresda. Noi siamo andati a trovare Prilukoff.

— Chi noi? — domanda il presidente.

— Io e la signora Tarnowsky.

— [illegible]

— Nell'albergo dove egli era alloggiato.

— Voi eravate in un altro albergo, non è vero?

— Sissignore — risponde la Perrier all'interruzione del presidente. E appena può riprendere nella solita velocità il racconto, continua:

— In quella visita a Prilukoff la signora narrò che Naumow l'amava, e raccontò che il Kamarowsky l'aveva chiesta in isposa. Io non ricordo tutti i particolari della scenata; certo mi parve che Prilukoff fosse molto eccitato.

Avv. Carelli. — Mi pare che non avesse torto.

Ma la Perrier, interessata nel racconto dei suoi viaggi, non raccoglie l'interruzione.

— Ma madame — dice — promise a Prilukoff che avrebbe rinunziato; ma siccome era venuto anche il conte Kamarowsky, così madama [illegible] tornare all'albergo dal Prilukoff. Allora mandò me. Io trovai Prilukoff eccitatissimo, quasi esaltato. Siccome non sapevo che fare, [illegible]: «Venite all'albergo nella mia stanza». Prilukoff è venuto. Io sapevo [illegible] Prilukoff doveva venire, mi son ritirata nella mia stanza, dove era anche il [illegible] Grenda, perchè il conte Kamarowsky ci aveva incaricato di curarmi di lui. Madama è venuta poco dopo a chiamarmi, tutta spaventata, dicendo che Prilukoff le faceva una scena. Io ero accorsa nella camera di madama: vidi Prilukoff tutto rabbuffato, che gridava molto forte; vidi pure madama gettare a terra il fazzoletto, che conteneva un pacco di denaro. Vidi che madama era molto eccitata. Prilukoff prese di terra il denaro e se ne andò nella sua stanza. In quel momento egli mi disse delle frasi molto... Ah! ah! Come si dice? Molto...

Finalmente la Perrier trova un punto d'arresto: ma per un breve momento, perchè subito si riprende. — Mi disse frasi collerose. Bene, la mia madama, io precisamente non potrei ripetere quelle frasi, perchè non le ricordo, ma erano collerose.

Il pubblico ride. Il presidente corregge: — Volete dire adirate.

"Non avvelenatevi; date denaro mia madama,,

— Benissimo, benissimo! — concede la Perrier. — Adirate! Egli però voleva avvelenarsi, [illegible] fuori cassetta del tavolo una polvere e disse: «Ecco questo è veleno». Io dissi: «Non avvelenatevi, date piuttosto denaro mia madama».

Non soffermiamoci sulla logica della Perrier, ascoltiamo [illegible] il suo precipitoso racconto.

— Dunque Prilukoff mi disse — [illegible] la Tarnowsky [illegible] con apparente indifferenza —: Io del denaro non so che farmi [illegible] a voi invece ne darò [illegible]. Prendete questo denaro, questo [illegible]. Io risposi: — Non so cosa fare con questo denaro. Allora venne mia madama, io ritornai mia stanza perchè Grenda era solo. [illegible]

Presidente. — Che [illegible] era andato a fare dal Prilukoff?

— Non so — risponde la Perrier. [illegible] era già la partenza per Venezia. [illegible]

— Dovevamo partire per Venezia. A Berlino lasciammo la governante inglese. Dimenticavo di dire che madama aveva ricevuto una lettera di Prilukoff che era andato a Monaco; nella quale lettera diceva: «Ho saputo amarvi, saprò vendicarmi!». La povera madama subito [illegible] che, sapendo Prilukoff il dirizzo del [illegible] Tokia, avrebbe voluto [illegible] fare rapire il fanciullo. Allora si [illegible] sull'istante di partire per la Russia; ma Kamarowsky [illegible]. [illegible] una lettera a Naumow [illegible] vedere se [illegible] fosse [illegible] qualche cosa. Quando [illegible] madama ricevette risposta [illegible] si decise a partire per Venezia, ma proprio in quel giorno ricevette un telegramma di Prilukoff che diceva: «Vieni a Monaco».

L'organetto ha ancora fiato

E [illegible] ancora, [illegible]

[illegible]

Avv. Caratti. — Un orario ferroviario illustrato!

Ma la Perrier, come spaventata dal timore di dover interrompere i suoi viaggi:

— No, no, io voglio ancora [finirlo]

Presidente, rivolto all'avv. Jachia. — Avvocato, la sua bilia è inutile. Come vede, la cliente non ne ha bisogno.

E la Perrier ha già ripreso a narrare:

— Nel viaggio da Venezia a Vienna c'era anche Prilukoff. Può darsi benissimo che io sia andata a chiamarlo per farlo entrare nel compartimento di mia madama, però non so quello [illegible]

[illegible] Naumow si tornò.

Sempre affaccendata

[illegible] — Siamo partiti per la Russia. Naumow ci accompagnò in treno, nonostante che ci fosse Kamarowsky. Naturalmente, Kamarowsky era in un altro scompartimento. Ma io non vidi molto, perchè dovevo occuparmi specialmente di Tokia. [illegible] Naumow. Questi [illegible] molto cupido; ma non ricordo le parole che egli abbia pronunciato. Siamo andati poi [illegible], e anche qui non ricordo le parole che abbia dette. Il giorno dopo — continua [illegible] la Perrier, la quale pare che voglia sorvolare sui particolari scabrosi della causa — si partì per Orel. Ad Orel madama giunse tranquilla da sua zia, che doveva portarlo dalla nonna di Kamarowsky, e prese Tokia con sè, e siamo partite per Mosca. Naumow era in treno con noi. Io non posso dire però quello che accadde, perchè ero molto occupata di Tokia, dei bagagli e di madama e altre cure. Naumow a Mosca si occupò di trovare un maestro per il fanciullo, ed infatti fu posto a pensione presso tal maestro, e nessuno sapeva così che Tokia era a Mosca, come nessuno aveva saputo che prima era ad Orel, e madama così era sicura. Mi pare che ci siamo fermati tre giorni a Mosca. Tutti i giorni giungevano telegrammi sotto falso nome alla contessa. Erano telegrammi di Prilukoff, che io andavo a ritirare, e rispondevo sotto dettatura di madama, oppure ricopiando le risposte sulla minuta che essa mi dava».

Il presidente interrompe la Perrier e la fa ripetere un'altra volta questa affermazione.

— Voi avete detto in istruttoria che avevate [illegible] qualche parola di più, ma dopo vi siete [illegible]. Ad ogni modo vedremo poi. Continuate pure.

Perrier. — Naumow intanto parte, e noi poco dopo ci recammo a Kiew, e quindi madama ricevette un telegramma da Kamarowski che diceva: «Naumow mi ha ucciso». Allora madama si occupò subito di provvedersi i passaporti e farli regolare, perchè i [illegible] passaporti non avevano più valore, e [illegible] telegrafò a Prilukoff, chiedendo [illegible] doveva fare.

Pronta al sacrificio per salvar la padrona

La Perrier, alzando la voce, dice: — Io ero [illegible] molto occupata perchè dovevo [illegible] di Tokia [illegible]

[illegible] senza [illegible] ricevere la sua padrona.

[illegible]

Avv. Caratti, difensore di Prilukoff, vorrebbe che [illegible] [illegible] padrona».

Avv. Muratti, difensore della Perrier. — [illegible] frase: «Sebbene [illegible]».

Avv. Jachia, difensore della Perrier: — Alla fine è la prima nota di umanità che si sente [illegible] nella causa.

[illegible] ironica: — Ah! una nota... sentimentale!

Presidente. — Via, via, lasciamo i commenti. Passiamo piuttosto alle contestazioni. Così ci [illegible] affrettare alla fine.

E' sempre la stessa difesa, che fa il paio con quella della contessa quando parlava dei suoi rapporti coi suoi amanti, e, pudica, correggeva in «assoluta intimità» con «una certa intimità».

Qualche bugia

Le contestazioni continuano rapide, serrate, in un dialogo straziante, arido, scolorito ed esuberante di riservazioni mentali.

— La Tarnowsky, in una delle visite a Prilukoff a Vienna, non disse che amava Kamarowsky?

— Sissignore.

— E Prilukoff si adirò?

— Molto — dice la Perrier — ma poi si calmò.

— E perchè si calmò?

— Ah, io non lo saprei! — dice la Perrier, stringendosi nelle spalle già molto strette.

— Ricordate perchè sia avvenuta la scena del denaro a Vienna?

— La contessa aveva chiesto trentamila lire in prestito.

— Questo non l'avete detto in istruttoria! — interrompe il presidente. — E perchè altra volta voi li rifiutaste il Prilukoff?

— Perchè temevo si suicidasse.

— La contessa non fece atto di sparargli con la rivoltella?

— Non so; io non ho visto la rivoltella. Solo ho veduto la polvere di Prilukoff.

— Al giudice di Vienna avete detto che la contessa gli aveva insegnato nella camera di Prilukoff col cassetto del denaro?

— Ho detto così — risponde tranquilla la Perrier — ma non è vero.

— Perchè avete detto allora così? — domanda seriamente il presidente.

— Ma io non lo so perchè lo abbia detto! — esclama la Perrier, la quale non si turba affatto alla contestazione. — Ma quel che è certo è che il fatto non è vero. [illegible] di Prilukoff a dare [illegible] padrona.

— Ricordate di aver detto a Prilukoff che la vostra signora voleva la morte di lui?

— Io non rammento che abbia detto questo! — esclama la Perrier quasi scandalizzata.

Pare, però, che il giudice il momento di [illegible] di interrompere per oggi l'udienza [illegible]. Tutti si alzano in piedi per andarsene; ma il capo dei giurati fa una specie di pronunciamento.

I giurati e S. Giuseppe

— Signor presidente, domani è San Giuseppe [illegible] udienza [illegible]. Ella vuol fare tenere udienza anche domani [illegible]?

Il presidente fa osservare che aveva già fin dall'altra [illegible] avvertito che le udienze si sarebbero susseguite con quest'ordine; ma i giurati pare non vogliano credere alla volontà del presidente, il quale ricorda loro i doveri e [illegible] verso la giustizia. Alcuni giurati non sembrano molto convinti.

— Ma che farei io dei testimoni che giungeranno domani? Sono tutti stranieri! — dice il presidente.

E un giurato arguto: — Li faccia riposare dal viaggio, li mandi a vedere le bellezze di Venezia.

Ma il presidente resta duro. Allora i giurati mercanteggiano la vacanza pasquale, ma il presidente interrompe la discussione con un: — Vedremo, vedremo! C'è tempo a pensarci! Per altro restano ferme le udienze di domani e di lunedì.

L'udienza è tolta alle ore 18.

Un po' ingenua e molto discreta

Ma prima che il presidente venga al minuto interrogatorio della Perrier, la quale intanto è rimasta tranquilla a sedere guardando tutto l'uditorio con sguardo curioso e pacato, il perito prof. Belmondo chiede di potere fare alcune domande.

Presidente. — Faccia pure.

Pazzi in famiglia

Perito. — La Perrier ha parlato della malattia che la signora aveva quando essa entrò al servizio di lei. Che malattia era?

— Non saprei — risponde la Perrier, — credo conseguenze del parto.

— Quanto è rimasta a letto?

— Parecchio tempo.

— Ha avuto il tifo?

— Sì, signore.

— E' stata morsa da un cane arrabbiato?

— Sì, signore.

— Il suo stato peggiorò dopo questo incidente?

— Sicuro, certamente.

— Quali erano i disturbi nervosi che soffriva la signora?

— Tremava tutta, le veniva freddo come ad un cadavere, bisognava farle delle frizioni! Perdeva quasi la conoscenza della cosa, sragionava, poi non ricordava affatto quello che aveva detto. Ebbe anche grande paura per un incidente che ebbe con un pazzo, in un albergo di Hyères.

— Erano abbastanza frequenti queste crisi?

— Sì, signore.

— Aveva una certa variabilità di carattere e di umore?

— Sì, spesso diventava intrattabile, ma la colpa era dei suoi nervi.

— Il figlio della contessa era pure nevrastenico?

— Sì, signore, era eccitabilissimo.

— Era buono?

— Sì.

— Intelligente?

— Sì, ma molto pigro.

— Fu ammalato di malaria?

— Sì.

— E di Naumow che cosa può dire?

— Era facilmente esaltabile. Lo ho visto sovente in condizione di esaltazione.

— Beveva molto per abitudine o per disperazione passeggera?

— Non so — risponde la Perrier — non lo frequentavo abbastanza.

— Ma la contessa non gli aveva consigliato di smettere l'abito di ubbriacarsi?

— Sì signore, io però non so se fosse valore [illegible].

Avv. Diena. — Avete conosciuto la zia della contessa Tarnowsky? Sa di che cosa è morta?

— E' morta pazza.

— Aveva dei figli?

— Sì, signore.

— Sa che alcuni ne siano al manicomio?

— Non so.

Un avvocato. — Vuole, presidente, domandare alla contessa questa circostanza?

La Tarnowsky con molta calma: — Sì, signore, uno al manicomio, un terzo pazzo e presso mia zia: anche mia nonna è morta pazza.

Avv. Diena. — Se crede, signor presidente, potremo far venire i certificati.

[illegible]

Presidente. — Sentite, Perrier, è vero che avete giurato al letto del Naumow che non avreste abbandonato mai la contessa?

— Sì signore, — risponde con franchezza la Perrier.

— In istruttoria avete detto che per quel giuramento avete continuato a servire la contessa, nonostante la sua vita irregolare.

— Io non ho mai detto questo: mi sono male espressa.

— Quando siete andata a Mosca per il tentativo di suicidio di Prilukoff, avete capito che costui era amante della contessa?

— No signore.

— Ma in istruttoria avete detto precisamente di esservi accorta di questa relazione della vostra padrona con Prilukoff.

— Sarò stata franca — risponde ancora una volta la Perrier, con la sua piccola voce esile. — Avevo capito che vi era una grande simpatia fra i due, ma non sapevo di rapporti intimi.

Avv. Carnelutti. — La parola amante, che avete allora usata, non ha significato equivoco. Chi faceva le spese di casa a Mosca?

— La signora.

Presidente. — Ma Prilukoff dice il contrario. E' vero che la contessa impegnò i gioielli a Kiew?

— Sì signore, per metterli al sicuro.

Presidente. — Prilukoff a Vienna non portò del denaro alla contessa?

— Non so.

— Ma l'avete detto alla Polizia di Vienna.

— Sono stata franca — continua a ribattere la Perrier. — Io sapevo che la signora aveva del denaro, ma non sapevo affatto che lo avesse portato Prilukoff.

— Costui — osserva il presidente — vi ha smentita.

— Io continuo a dire come so — ribatte, ferma, la Perrier, che non mostra affatto di turbarsi.

— Voi mostravate a Naumow le lettere della Tarnowsky, che parlavano di lui, e lo avete assicurato dell'amore della vostra padrona, non è vero?

— Sissignore — protesta la Perrier.

— [illegible] che in istruttoria avete dato [illegible]

— Ho solo mostrato alcune parti delle lettere [illegible], ed è ben diverso.

— Sapete che Naumow abbia mandato un telegramma alla contessa?

— No, signore; so solamente che la contessa telegrafava a Naumow di non bere.

— Sapete che, dopo il pranzo di Orel, Naumow entrò nella stanza della contessa?

— Non ricordo.

— Vi siete accorta di qualcosa di irregolare in quell'occasione fra loro due?

— Non ricordo.

Fa l'ingenua

A questo punto [illegible] del pubblico, allo [illegible] un breve [illegible] di ingenuità.

Il presidente le domanda:

— Avete poi fatto il viaggio a Kiew con Naumow: vi siete accorta che la contessa e Naumow avevano rapporti intimi?

Perrier, con la tranquillità: — Ma io avevo capito che erano amanti, ma non l'intimità dei loro rapporti.

— In istruttoria avete detto che avevate compreso che vivevano maritalmente; [illegible] — osserva il presidente.

— Mi sono male compresa — osserva ancora la Perrier.

— Pure vi siete spiegata molto chiaramente! Avete detto che le relazioni erano amorevoli fra Naumow e la Tarnowsky.

— Io sostengo — risponde la Perrier, che pare voglia [illegible] con la franchezza le parole a [illegible]

Avv. Jachia. — Non si lasciano mica [illegible] sorprendere sul finire da lei!

Avv. Florian. — Era però la confidente della signora.

Avv. Carnelutti. — Ma voi non [illegible] il vostro letto, che era vicino a quello della contessa, con il letto di Naumow, non è vero?

Naumow, intervenendo: — Sì, questo è [illegible] a Orel.

La Perrier dice che Naumow per andare nella camera della contessa doveva passare nella sua stanza.

P. M. — Che cosa andava a fare nella camera della contessa Naumow?

La Perrier [illegible]: — Ma, io non so!

Prof. Belmondo. — Ma la signora non era in cura in quel tempo?

Perrier, pronta. — Sì, signore!

— Ma in istruttoria — osserva il presidente — avete dovuto ammettere che questi rapporti intimi fra Naumow e la contessa esistevano veramente.

— Può darsi — finisce col dire la Perrier, sempre sostenendo la sua ingenuità.

— Ricordate di aver detto che la Tarnowsky baciava Naumow e si divertiva ad [illegible]

— Sì, signore, [illegible]

— E Naumow dimostrava di sentire dolore?

— Non so.

— Perchè gli faceva questo?

— Per scherzo.

— Le faceva anche con [illegible]?

— Sì, signore.

— Non sentiva dolore?

— Perfettamente.

Avv. Carnelutti. — Vi avrà fatto piacere!

Il pubblico ride.

Presidente. — Non ridano, signori, non ridano: la causa è grave e triste.

Poi, alla Perrier: — Sapete voi che la Tarnowsky, al cimitero, abbia fatto [illegible] al Naumow sopra la tomba della Stalk?

Perrier. — Sì, siamo andati al cimitero, ma non rammento se l'abbia fatto ritrarre.

— Prilukoff telegrafava a voi e la [illegible]?

— Sì.

— E voi rispondevate sotto dettatura della contessa?

— Sì.

— E voi, non avete mai aggiunto parole di vostra iniziativa?

— No.

— La Tarnowsky vi ha detto che amava il Prilukoff?

— Lo ha sempre amato Prilukoff!

— A Vienna vi siete accorta dei rapporti intimi fra Prilukoff e la contessa?

— Io credo che non mi accorgevo che vi erano rapporti amorosi, e non posso dire a che grado fosse la intimità.

Ha detta tutta la verità?

Elisa Perrier, la piccola donnetta smunta, dal viso incartapecorito, dal passo saltellante ed affrettato, se ne va dall'emiciclo; ma non dimentica di mandare ancora un'occhiata dove essa ha messo tutta l'anima sua: alla sua signora che ella ha chiamata «dolce signora», la buona fata della sua giovinezza. Che cosa le ha chiesto con quello sguardo fedele e quasi amorevole? Ha domandato l'approvazione, o le ha mandato un conforto e la promessa di un aiuto? Non so. Ma se Elisa Perrier è stata sincera nel suo racconto vertiginoso, l'ultima melodrammatica perorazione non sarebbe che un luogo comune molto volgare e soprattutto inutile: a commento di quei buoni potremo, di quel dotto uomo pieno di cuore che è l'avvocato Jachia, sarebbe l'espressione di una ingenuità troppo facilmente emotiva. Elisa Perrier sarebbe invece in contraddizione con se stessa. Ella avrebbe menato vanto di un sacrificio che sa di non dover compiere mai. Ma noi amiamo credere piuttosto che Elisa Perrier non ha detto tutta la verità intera, perchè amiamo di più convincerci che quelle sue ultime parole, che essa non ha saputo dire con enfasi declamatoria, ma che forse hanno vibrato nella sua piccola ed umile anima, hanno un alto e vero significato psicologico e umano. Ella, nella sua devozione che non si è abbattuta dinanzi a nessun travaglio, che non le ha procurato altro che le fatiche di lunghi viaggi, di dolori, di angoscie, la sventura e l'onta, e che ora si esalta al pensiero quasi del nuovo sacrificio, potrebbe inspirare a tutti un vero sentimento di pietà.

Ma non è essa una nota sovrumana della causa? — ha esclamato una scettica voce quando Elisa Perrier ha finito di parlare. Chissà? Potrebbe anche essere così: la finzione della donna che conosce tutte le più [illegible] e fini arti che noi non conosciamo. Ma intanto, però, noi non potremo non pensare che delle sue colpe — se ella ne ha commesse — non è la sola responsabile, perchè dei delitti di questi servi che costoro coi loro elevano all'intimità di confidenti di alcova, di presenti di matrimoni, di complici di torbidi intrighi padronali, non i servi hanno la maggior colpa, ma i padroni.

CINI.

Una stazione di rifornimento dell'idrogeno per gli areostati militari a Brescia

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 18, ore 18.

Lo scorso anno, al tempo del Circuito aereo di Brescia, pubblicaste notizia che il colonnello Moris era venuto nella nostra città per studiare l'eventualità di un impianto a Brescia di una stazione di rifornimento di gas idrogeno per quei parchi areostatici che si stabiliranno nell'alta Italia. Gli studi fatti dal colonnello Moris, il quale è stato coadiuvato dal capitano Cozzi bresciano, appartenente al Corpo specialisti del genio, hanno ora [illegible] ad una soluzione. Infatti sono informato che effettivamente Brescia diventerà centro di rifornimento del gas idrogeno per i palloni militari, che avranno stazione probabilmente a Verona e Venezia. A questo proposito sono già [illegible] terminate le pratiche intercorse fra la Società del Caffaro che ha i suoi grandiosi stabilimenti in Borgo San Giovanni, e la Brigata specialisti del genio. La Società del Caffaro ricava il gas idrogeno in grande quantità, come prodotto secondario nella produzione elettrolitica della soda caustica; la fornitura si aggirerebbe su una quantità ingente, di circa centomila metri cubi annui, quantità di cui la suddetta Società può facilmente disporre, consentendo la potenzialità del suo impianto anche una produzione quintupla di quella che è per ora convenuta. L'idrogeno verrebbe, con un costruendo impianto, che sarà terminato fra pochi mesi, compresso a 180 atmosfere in bombe di ferro di sessanta litri ciascuna circa di capacità, che si presterebbero quindi ad un facile trasporto nei vari parchi areostatici.

Leggete in ottava pagina
"Nostradamus,, e "La bella sartina,,

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Il servizio sanitario al Consiglio Comunale

(Seduta del 18 marzo 1910)

Il Sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,30, davanti a uno scarso numero di consiglieri. Anche le tribune del pubblico sono poco affollate.

Ancora sul disservizio della Belga-Torinese

Sul verbale dell'ultima seduta GHERARDINI fa notare che si è dimenticato di dire che il Regolamento municipale 1900 sulla circolazione dei veicoli, il servizio tramviario fatto dalla Belga-Torinese avrebbe molto migliorare, perchè il Municipio potrebbe applicare contravvenzioni anche senza l'intervento dell'Autorità governativa.

L'assessore TACCONIS conferma che l'Ufficio municipale di polizia ha fatto 300 verbali di contravvenzione, ma crede di udire l'autorità giudiziaria perchè ne fu sconsigliata di legali; quindi un vero e proprio giudizio non ci fu.

Non crede che il Regolamento municipale sulla circolazione delle vetture possa modificare una disposizione legislativa del Regolamento governativo che stabilisce come la sorveglianza debba essere fatta dall'Autorità prefettizia e dall'Ispettorato ferroviario.

NASI riconosce che la questione tramviaria è duplice; vi ha una questione di sicurezza pubblica e forse in questa il Municipio non può intervenire; e una questione di polizia. Ora sulla seconda parte non vi è dubbio che il Municipio, colle sue guardie, può intervenire, specialmente quando la sua pazienza sia ormai esaurita.

[illegible] che dei 300 verbali di contravvenzione fatti dagli agenti municipali, il Comune [illegible] la Società Belga-Torinese [illegible].

GHERARDINI legge alcune disposizioni del contratto tra il Municipio e la Società Belga-Torinese, disposizioni per cui crede [illegible] che il Municipio potrebbe persino dichiarare la Società decaduta dalla concessione fattale.

E dopo questa nuova eco della [illegible] contro il servizio della Belga-Torinese, si entra nella discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Senza osservazioni si approvano in seconda lettura due deliberazioni già prese dal Consiglio; quindi si riprende la discussione del

Bilancio preventivo 1910

Su vari articoli fanno osservazioni e raccomandazioni BONA, POMBA, AVEZZANO, VICARI, BRAYDA.

AVEZZANO [illegible] che la ferrovia spende nella nuova stazione di smistamento che è una lunga tettoia a sud del piano del ferro della linea di Genova. Vorrebbe poi che si studiasse il modo di migliorare le rampe del attuale cavalcavia di corso Sommeiller.

Il SINDACO risponde ad Avezzano che l'Amministrazione si impegna a studiare subito il problema del passaggio dalla barriera di Nizza a quella di Stupinigi. Riconosce di più difficile soluzione la questione del miglioramento del cavalcavia di corso Sommeiller.

[illegible] che i due cavalcavia sono provvisori [illegible] sono meno necessari [illegible] di una parte importantissima della città coi quartieri più centrali.

[illegible] alle trattative che corrono tra il Municipio, che deve fare le rampe di accesso, e l'Amministrazione ferroviaria, che si è impegnata a costruire il cavalcavia, trattative che non sono ancora finite, tanto che si ignora non più [illegible] la spesa totale che sarà a carico del Comune.

Dopo di che gli stanziamenti pei due cavalcavia sono approvati e senza osservazioni è pure approvato lo stanziamento di un primo fondo in conto di L. 175.000 per l'acquisto di una casa e per l'impianto di macchinario per far [illegible].

Agli articoli successivi parlano CHIAPPORI e ROCCA, i quali si compiacciono della situazione di un [illegible] di Istituto industriale presso il Politecnico, per cui è stato chiesto al Municipio un concorso di [illegible] Lire. Vorrebbero [illegible].

Il SINDACO fa notare che figura al Municipio [illegible] nuovo Museo [illegible] del quale [illegible] il Consiglio.

I sussidi agli ospedali e la lotta contro la tubercolosi

[illegible] per il mantenimento di letti a disposizione del servizio sanitario, L. 66.360, di cui 50 letti all'ospedale di S. Luigi, 7300 all'ospedale Regina Margherita, 2000 all'ospedale Maria Vittoria. RABINO-CONFALONIERI si congratula della stanziamento, che segna un primo passo verso una soluzione effettiva del grosso problema ospedaliero. Ringrazia poi anche l'Amministrazione dell'Ospedale di San Luigi, che può così portare in esso un altro stanziamento [illegible] da altra beneficenza [illegible] di 100 letti dell'ospedale.

SCIORATI fa riserva sulla impostazione delle quote di integrazione che il Municipio paga agli ospedali [illegible] dovrebbe farsi sulla spesa [illegible]. Si [illegible] poi la Giunta a risolvere una buona volta la questione ospitaliera.

Il SINDACO assicura che il Consiglio sarà presto chiamato a discutere la questione ospitaliera che [illegible] da troppo tempo si trascina.

CASALINI [illegible] dal Municipio l'ospedale di S. Luigi si impegnò ad avere 50 letti di più. Vorrebbe poi che l'ospedale Principe Amedeo funzionasse bene e completamente anche nella sezione dei tubercolosi.

GOVONE spiega che il sussidio di 50 mila lire corrisponde effettivamente ad un aumento di 50 letti all'ospedale di San Luigi.

LAVA è lieto nell'apprendere questa soluzione. Dimostra poi che la lotta antitubercolare — per cui vorrebbe un programma ben determinato — non ha niente a che fare colla questione ospitaliera, ma deve prendere un problema a sè. Enumera [illegible] che in proposito si dovrebbero fare.

BOZZOLO assessore, risponde che la istituzione del dispensario antitubercolotico è stata rimandata [illegible] consigliere Lava. *Benissimo!* — Ma, si, consigliere Lava, legga il verbale della seduta in cui si discusse il dispensario!

Enumera anche le difficoltà, le peripezie che incontrò a Torino la creazione del dispensario.

— Il consigliere Lava vorrebbe che si facesse qui un piano di lotta antitubercolare. Ma noi questa lotta la facciamo tutti i giorni nelle officine, nelle scuole, dappertutto!

« Del resto, spetta a noi, Municipio, fare questo piano di lotta?

« In Francia si è calcolato una spesa di 700 od 800 milioni se il Governo dovesse fare lui la lotta antitubercolare!

« E non tengo conto delle difficoltà scientifiche: si domanderebbe forse nei sanatori malati che non sono nemmeno tubercolotici. E questi, naturalmente, sono gli unici che guariscono! ».

Riconosce che il sanatorio del Cottolengo non funziona che per i tubercolotici iniziali. Ad ogni modo, riesce che egli non crede assolutamente sul beneficio dei sanatori, che secondo lui, come secondo il Murri ed altri, non dovrebbero funzionare presso di noi se non come ospedali.

LAVA replica che non ha osteggiato il dispensario, ma ha, altra volta, chiesto per esso molto di più di quanto la Giunta voleva dare. Vorrebbe che almeno in modo iniziale il Municipio iniziasse la lotta antitubercolare: « l'opera che esso ora fa si riduce a mandare all'ospedale i tisici, che non possono più stare in piedi! ».

CHIAPPORI crede che si potrebbero trovare contraddizioni tra il professore Bozzolo e l'attuale assessore per l'igiene e insiste anch'egli sulla necessità che il Municipio di Torino si faccia un programma preciso, organico per la lotta antitubercolare. Il prof. Bozzolo ha tale competenza da poter venire in Consiglio a portare questo programma preciso e concreto.

A sua volta replica l'assessore BOZZOLO facendo notare la difficoltà che in pratica si trovano nell'applicare tutte le teorie che si possono enunciare in iscuola. « Del resto, siccome ad un certo punto Pasteur, questa della lotta antitubercolare è un po' una moda.

CHIAPPORI — E allora non spendiamo più nemmeno un soldo!

Trova poi che, a parole, l'Amministrazione civica, dal lato igienico, ha fatto molto, ma in pratica ha fatto molto poco: troppo poco, anzi. Cita a questo proposito la visita ai denti dei bambini delle scuole elementari, per cui pure era stata dai dentisti fatta l'offerta di aprire un dispensario completamente gratuito.

Altre spiegazioni danno VIGNOLO-LUTATI sull'opera dell'ospedale di San Luigi, e l'assessore TACCONIS, il quale ricorda che già nel 1904 si tenne un censimento dei tubercolotici, ed osserva che occorrerebbero, per visitare almeno una volta al mese i probabili ragazzi delle scuole municipali, almeno almeno 1200 dentisti.

Osserva infine che il Municipio di Torino fu il primo ad applicare le disinfezioni gratuite a domicilio.

LAVA osserva che con le domande fatte nel 1904 ai medici di Torino si veniva a chiedere loro di violare il segreto professionale.

CASALINI raccomanda all'amministrazione di accordare maggiori mezzi finanziari per il perfetto funzionamento del casellario igienico, che, segnalando i centri di infezione, darebbe buoni risultati nella lotta antitubercolare. Esprime poi il desiderio che il nuovo ospedale di San Luigi possa, presto accogliere tutti i 200 ammalati di cui è capace.

Chiede pure che si risolva una buona volta la questione del sanatorio del Cottolengo, per quanto egli non abbia nessun motivo di ostilità all'amministrazione del Cottolengo, « che anzi ammira e loda in modo incondizionato, perchè essa compie in Torino una funzione che assolutamente nessuna Opera pia potrebbe così bene esercitare. »

GOVONE dà spiegazioni sul numero dei malati che così ricoverati e di quelli che lo avverebbe potuti ricoverare nelle [illegible] sedi l'ospedale di San Luigi.

Finalmente lo stanziamento delle 50 mila lire per l'ospedale di San Luigi e quello di 7300 lire per l'ospedale Regina Margherita sono approvati.

Sullo stanziamento delle 3 mila lire all'ospedale Maria Vittoria, CHIAPPORI dichiara che è favorevole allo stanziamento, ma che non si sente di votarlo fino a che non completa sia fatta sui gravi fatti che in quell'ospedale si verificarono e specialmente sui sistemi di amministrazione che in esso sono in vigore. Vorrebbe per ciò che il Consiglio in seduta segreta stabilisse il grave problema.

BARBERIS fa notare che il Consiglio neanche in seduta segreta non può toccare una questione che è esclusivamente riservata all'autorità giudiziaria. Crede quindi che il Consiglio, se vuol fare realmente della beneficenza, deve senz'altro votare il concorso e lasciare che la Autorità giudiziaria operi come crede.

CHIAPPORI accenna vagamente alla mancanza di cui [illegible] verificatesi nell'Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria venne da altri amministratori stessi esposto.

Il SINDACO crede che ogni parola di più che si dicesse su questo Istituto nuocerebbe grave danno all'Istituto stesso.

CHIAPPORI — Ed è per questo che ho chiesto la seduta segreta.

SINDACO: — Ed io accetto di portare, a suo tempo, quando sarà stato del Casalini e da altri bene informato della cosa, la questione in seduta segreta.

Crede che, ad ogni modo, il Consiglio, anche per sentimento di umanità, debba ogni votare il sussidio.

Ed anche questo sussidio è approvato.

I titoli successivi: « Movimento di capitali » e « Contabilità speciali » non danno più luogo nemmeno ad osservazioni. E' approvato così tutto la spesa finita la questione degli organici, e si dovrebbe passare a discutere l'Entrata. Ma, essendo ormai le 18,45, il Sindaco rinvia la seduta a lunedì, alle 14,30 precise.

Erano presenti i consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bosalino, Bosso, Bovi, Bozzolo, Bracciaj, Brayda, Bruno, Casalini, Cerutti, Cavaglià, Chiappori, Cibrario, Compans, Corbelli, Corsi, Denanis, Ferraris, Fiorio, Gherardini, Giovara, Gili, Govone, Grilloudi, Lacaire, Lava, Levini, Levi, Mantovani, Marocco, Mattirolo, Molinari, Nasi, Negri, Pagliani, Palberti, Pomba, Rao, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Tinozzi, Usseglio, Vicari, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Cattaneo, Geisser, Foà, Frola.

Un'adunanza alla Società degli ingegneri sulla questione dei valichi alpini

Ieri sera alla Società degli ingegneri venne continuata la trattazione dell'importante argomento dei nostri valichi alpini, trattazione che era stata iniziata dalla conferenza dell'ingegnere Jorio, avvenuta nella seduta precedente. All'attuale discussione presero parte il prof. Stella del R. Politecnico, che parlò rispetto al lato storico ed al lato geologico specialmente riguardo all'ultimo progetto per lo Spluga.

Dopo alcune parole dell'ing. Jorio, parlò l'ingegnere Michele Fenoglio.

L'oratore dicendosi pienamente d'accordo sulle conclusioni a cui era venuto il relatore, propose un ordine del giorno dal quale risulta che la Greina è indiscutibilmente preferibile per Torino, il Piemonte e la Liguria già per il suo tracciato. Sia per il suo sbocco, ed è ugualmente vantaggiosa a Milano, che per essa può vedere meglio sistemata la sua linea per Bellinzona e che può avere maggiore probabilità di esecuzione la linea Milano-Lago Maggiore.

Riguardo a Venezia è evidente che questa città non potrà mai sperare grandi vantaggi così dall'uno come dall'altro valico, sia per le sue merci, sia per i viaggiatori.

L'ordine del giorno si chiude così: « La Società degli ingegneri fa voti perchè se il nostro Governo è chiamato a scegliere tra i due valichi, sia data la preferenza alla Greina come quel tracciato che ha una maggior zona di competenza e porta maggiori vantaggi economici e commerciali al Paese ». E' approvato all'unanimità.

Riguardo alle altre questioni da discutere nella seduta e cioè: l'argomento della sistemazione del Politecnico e dell'Istituto tecnico e la questione delle Officine Carlo Velori, vennero nominate due Commissioni con l'incarico di studiare i due importanti argomenti e di riferire il più presto possibile.

La festa "Pro cucina malati poveri,,

E' riuscita splendida per concorso ed eleganza di pubblico. Le sale del *Restaurant du Parc*, sfolgoranti di luce, ospitavano ieri uno stuolo larghissimo di signore in chiare *toilettes*, di ufficiali in grande uniforme, di gentiluomini.

Sua Altezza la principessa Laetitia è intervenuta alla festa tanto più volentieri in quanto che alla *Cucina malati poveri* dedica sempre tutto il suo più vivo interessamento. Il concerto, al quale parteciparono, col maestro Serafin, Elsa Bland, Mary Roggero, la signorina Adalgisa Corinna, artista, la signorina Dina Carotti-Vercellone, allieva della Fricci, il basso Torres de Luna, il tenore Gaudenzi, il tenore Giovanni Clarke, allievo distintissimo del De Negri, il quartetto di archi coi professori Carlo e Giovanni Bellardi, Eugenio Ballarini e Samuele Grassi, ha avuto un caloroso successo. Le signore ricevettero in dono ricche *corbeilles* di fiori. Sua Altezza la principessa Laetitia ha voluto ricevere gli artisti e congratularsi con essi con gentilissime parole.

Verso mezzanotte si iniziarono le danze, con figure di *cotillon*, e durarono a lungo, sempre animatissime.

La *Cucina malati poveri* trarrà indubitatamente un grande beneficio finanziario da questa festa, che era stata organizzata con molto e fine buon gusto.

L'inaugurazione dello "skating,, a Palazzo Reale

Nel sontuoso salone degli Svizzeri, al Palazzo Reale, ebbe luogo ieri il ricevimento offerto dalla principessa Laetitia ad un centinaio di invitati, per inaugurare lo *skating*, che fu stabilito in quella sala, sul tipo di quello che già esiste a Roma nella sala del trono.

L'iniziativa dello *skating* nella nostra reggia fu presa dalla principessa Laetitia, che ottenne appunto dal Re il consenso per la trasformazione e l'adattamento dell'antica sala.

Fra gli invitati si notavano, in ricche e sfarzose *toilettes*, le signore della più alta aristocrazia con le loro signorine, molti gentiluomini e parecchi ufficiali.

La principessa Laetitia si intrattenne affabilmente con tutti. Ad un suo cenno incominciò un breve saggio di *skating* che riuscì animatissimo e interessante, e procedette sin verso le ore 18.

Tenendo i pronostici da un così lieto battesimo, si può dire che la riunioni di *skating* avranno in avvenire una splendida riuscita.

Giolitti

E' arrivato ieri nel pomeriggio a Torino, reduce Giolitti ed ha preso alloggio, come sempre, all'*Hôtel Ville et Bologne*, dove pernottò.

Un contadino ingenuo e tre malfattori audaci

Felice Virgili-Trutto, contadino di Giaveno, ieri era venuto a Torino per alcuni suoi affari. Nel pomeriggio ebbe la malaugurata idea di guidare i propri passi in via Stampatori, forse per contemplarne le facciate e molte nascoste bellezze; a un tratto, giunto all'angolo della piazza Santa Maria, s'imbattè in tre individui. Questi, in nome di quella cortesia proverbiale per Torino, vollero fare cosa grata al buon Felice Virgili-Trutto invitandolo a berne un bicchiere in una vicina bettola. Il contadino di Giaveno accettò, e, dopo avere vuotato una discreta quantità di litri, salutò gli sconosciuti e gentili offerenti, e se ne andò per i suoi affari. Portò allora la mano in una certa tasca, ove sapeva dovevano sonnecchiare parecchi biglietti di banca per la somma di 300 lire. Ma, delusione!, se il vino rumoreggiava nello stomaco di Felice Virgili-Trutto, le banconote avevano preso il volo!

Al contadino ingenuo non rimase altro che recarsi alla prossima Sezione Moncenisio di pubblica sicurezza e denunciare il furto patito.

Gli agenti, più tardi, dopo attive indagini, riuscivano ad arrestare certi Severo Ercole, di anni 19, Balocco Gherardo, di anni 15, e Savoia Edoardo, di anni 18, tutti pregiudicati. Questi messeri, condotti in Questura, tentarono di negare, ma, riconosciuti dal derubato, dovettero confessare. Fu loro ritrovata addosso, quasi completa, la somma rubata.

Sotto un'automobile

Il fattorino privato Ubaldo Arata, d'anni 15, abitante in via Ospedale, 48, passava al Valentino, dinanzi al castello Medioevale, quando l'automobile pubblica N. 65-1680, guidata dal *chauffeur* Luigi Ustello, d'anni 30, abitante sullo stradale di Lanzo, 101, lo investì. L'Arata cadde riportando una ferita lacero-contusa al capo e contusioni all'addome.

Nell'automobile si trovavano il signor Giuseppe Boretti, proveniente da Tolone, residente all'*Hôtel d'Europe*, e il tenente di cavalleria Franco Pucchiotti, dei cavalleggeri *Alessandria*, di stanza a Livorno.

Questi signori si interessarono dello stato dell'investito e lo trasportarono, nella loro stessa automobile, al San Giovanni, dove il prof. Martini lo visitò, giudicandolo in grave stato e facendolo ricoverare senza pronunciarsi.

Lo *chauffeur* fu interrogato in Questura dal funzionario di guardia e quindi rilasciato.

Le ultime note sul caso d'asfissia

L'Autorità giudiziaria ha rilasciato ieri mattina il necessario « nulla-osta » per il trasporto funebre delle tre vittime del luttuoso avvenimento. Il giudice istruttore ha chiuso l'inchiesta che aveva iniziato per accertare tutte le circostanze del fatto. Dalle risultanze raccolte nulla è emerso che possa lasciare dubbi sull'assoluta accidentalità del disgraziatissimo caso.

L'investimento di una corista

Passando in via Ospedale, all'angolo di via San Massimo, la corista Enrichetta Gerbaudi, d'anni 40, che attualmente è occupata al teatro Regio, fu investita dal ciclista Cesare Bruschi, d'anni 18, e cadde riportando la commozione cerebrale leggera e un ematoma occipitale.

Fu trasportata al San Giovanni e colà ricoverata con riserva sulla prognosi.

Una donna percossa

Verso le 2 della scorsa notte, certa Giardi Rosa, abitante in via Palazzo di Città, N. 12, si recò a farsi medicare alcune lesioni al torace ed alla spalla destra, prodotte da percosse datele da un vetturino, suo innamorato. Il dottor Araria la giudicò guaribile in 5 giorni.

Un agente di Pubblica Sicurezza che attenta alla propria vita

Ieri mattina il maresciallo Riva e la guardia Miccoli e Giusino accompagnavano al San Giovanni l'agente di pubblica sicurezza Umberto Pavan, d'anni 25, da Crispino Veneto, per farlo medicare di una ferita d'arma da fuoco all'orecchio destro.

Il dottor Azario che lo visitò ebbe a constatare che, per fortuna, si trattava di cosa poco grave e che il Pavan, salvo complicazioni, potrà guarire in quindici giorni. Il giovane agente, di servizio alla sezione Monviso, in via Giannone, 3, aveva attentato alla propria vita sparandosi un colpo di rivoltella, ma il proiettile era deviato rimanendo confitto presso l'osso mascellare destro.

Il fatto aveva provocato molta impressione ed il maggiore cav. Ghersetti, comandante del Corpo, fece personalmente una inchiesta per stabilire i motivi dell'attentato compiuto dal Pavan. Si accertò, per la stessa dichiarazione del giovane agente e di alcuni suoi commilitoni, che il disgraziato era stato indotto all'insano tentativo da una grave malattia che da tempo lo affliggeva, pur non impedendogli il suo servizio, e che egli riteneva ormai incurabile, nulla grazie fosse ricorso ai medici.

In questi giorni il Pavan aveva fatto domanda di licenza che gli era stata accordata.

Egli, è un buon agente che ha sempre compiuto il suo dovere e non ha mai dato luogo a lagnanze.

Una sarta che vuol morire

La sarta Modesta Ferravoto, d'anni 33, abitante in via Carrozzai, N. 2, inghiottì, in un istante, in cui nessuno l'osservava, 4 pastiglie di sublimato corrosivo.

Fu accompagnata più tardo, in preda a forti dolori, a San Giovanni, dove il dottor Lerda le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi.

La Ferravoto non volle dire i motivi del suo folle tentativo.

Un arresto in cantina

Verso le ore 5 di stanotte, il cittadino Della Ferrera [illegible], recatosi per la consueta ispezione nei sotterranei della casa di via Saluzzo, 17, si accorse che nel corridoio della cantina si aggirava un individuo. Senza fare sospetto, l'E. misterioso individuo teneva in mano una piccola candela. L'agente lo interrogò e [illegible] non seppe spiegare perchè si trovasse colà.

Il fatto di aver trovato chiuso il cancello di accesso al sotterraneo, e le risposte punto persuasive dello sconosciuto, impressionarono il cittadino dell'ordine, il quale avvertì altri agenti di servizio nelle vicinanze, e con questi mosse in arresto e accompagnò in Questura misterioso. Questi venne poi identificato per Tasilli Pietro fu Paolo, d'anni 51, da Frosinone, da pochi giorni a Torino.

Malore improvviso

Il fumista Gallo Eugenio, ieri, mentre transitava in corso Regina Margherita, fu colto improvvisamente da violenti dolori viscerali, che lo fecero stramazzare al suolo. Il poveretto destò la pietà dei passanti, alcuni dei quali corsero in cerca delle guardie municipali.

Il povero fumista fu da queste accompagnato in una vicina farmacia, in via Montebello, e quindi trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Arti e Scienze

Il concerto del violinista Colbertson al Politeama Chiarella

Poca gente. C'era ad aspettarselo. Trattavasi d'un nome nuovo, per quanto esotico. Ed ormai, con gli spettacoli di lotta, con ogni sorta di bestie sui palcoscenici dei teatri di varietà, — oltre, ben inteso, le *divettes* e a tutto il resto, — ciò non basta più. Ci vuole almeno un secondo concerto. E Sascia Colbertson — un bel nome sonoro come la sua cavata — lo darà domani, ed ancora al politeama Chiarella.

Auguriamogli un pubblico più numeroso: perchè quanto al successo esso fu grande. Le gallerie applaudirono con calore e con ispontaneità. E se le poltrone e le barcacce non corrisposero, fu semplicemente perchè erano per i quattro quinti vuote.

Il Colbertson è senza dubbio un'anima ardente di artista. Il valore della sua esecuzione è anzi talora eccessivo; ma raramente nuoce alla purezza ed al vigore del suono, che sono pur grandi. Così accade che le qualità più caratteristiche in lui sono precisamente quelle più atte a attirare il gran pubblico, che vuole un'anima che vibri, più assai che non intimità e profondità di interpretazione.

Tuttavia sarebbe ingiustizia negare anche questo doti al Colbertson. Egli ha finezze squisite di esecutore: è sobrio, ove la sobrietà è necessaria; è esuberante là, dove l'esuberanza può essere consentita dal poco valore intrinseco della musica prescelta. Ed è sereno, sicuro di sè, non sempre completamente equilibrato, però talora, ma sempre interessante. Certi passi di note doppie, e passi di puro dominio del virtuosismo (ad esempio certi trilli d'ardua e quasi insuperabile difficoltà), trovarono nel Colbertson una magnifica esecuzione, mentre meno ci soddisfece talora nell'esecuzione dei passi sulle note sovracute. Non parliamo poi del modo di frasseggiare, o, meglio, di far cantare il violino, perchè dovremo convenire che siamo di fronte ad un'esecuzione sempre dignitosa e corretta.

Senza ricorrere dunque a difficili ed oziosi confronti, ben si può dire che il Colbertson conta tra i migliori violinisti, che udimmo. E notisi che è giovine: forse non più che sedicenne. Cortratto ad alcuni *bis*, egli ci diede agio in essi di apprezzarlo ancor meglio, rivelandosi anche in alcuni punti veramente geniale.

Ed un buon elemento è il Kris, pianista, per quanto ci dia poco buona opinione di gusto un esecutore che nel vasto e superbo repertorio di musica per pianoforte, non sa trovar di meglio se non ricorrere a rifazzonature, sempre tali anche se fatte da un Liszt. Ah! quella fantasia sul *Rigoletto!* Dio glielo perdoni! E perdoni anche al Colbertson certe strane concessioni al volgo. Ad ogni modo, questa roba dà modo di apprezzare il valore tecnico del concertista, se non quello dell'interprete. E tecnicamente il Kris può piacere per nitidezza, agilità, quadratura, sicurezza, anche se il tono appaia alquanto duro, o mancante alquanto della morbidezza, che il fece cari ai pianisti.

Il pubblico l'obbligò, tra grandi acclamazioni, a eseguire un pezzo fuori programma. E come Dio volle non furono più variazioni su opere, onde l'interprete meglio potè farsi valere.

Così l'applauso, che era sempre venuto aumentando in intensità, finì con una vera ovazione ai due giovani artisti: arra sicura d'un nuovo successo per il futuro concerto, in cui udremo il seguente programma:

Parte prima. — 1. Wieniawsky, I. Concerto: Sascia Colbertson; 2. a) Schubert-Liszt, Soirée de Vienne; b) A. Kris, Gavotta: Kris; 3. a) Mozart, Adagio nel concerto, op. 125; b) Dworak, Humoreske; c) Sarasate, Zapateado (danza spagnola), S. Colbertson.

Parte seconda. — 4. Bizet-Sarasate, Fantasia sull'opera « Carmen »: S. Colbertson; 5. Tschaikowsky-Pabst, Fantasia sull'opera « Eugenio Oneghin »: Kris; 6. Paganini, « Nel cor più non mi sento » (variazioni): S. Colbertson.

Un concerto orchestrale a Roma in omaggio al M.o Bolzoni

Siamo lieti di apprendere che a Roma, in un concerto orchestrale, dedicato a musica del nostro Bolzoni, non solo il nostro valente e modesto direttore del Liceo Musicale conseguì un notevole successo, constatato ad unanimità dai giornali romani, ma lasciò vivo ricordo di sè, tanto che lo si invita a ritornarvi, per qualche altra prova.

All'autore del «Minuetto», celebre; di «La Poule»; della «Sorgente», e di altri brani sinfonici, originali e caratteristici, vadano, dunque, i nostri rallegramenti.

Il grande successo del "Tristano e Isotta,,

Molto affollati i palchi, assai popolate le poltrone, gremita la platea nella parte libera al pubblico, completamente « esaurite » la prima, la seconda e la terza galleria: ecco quale pubblico ebbe l'altra sera *Tristano e Isotta*, l'opera che ha segnato un successo indiscutibile per tutta questa la stagione.

Questo favore, mai affievolito, ci pare che sia un sintomo confortante da far bene sperare per il successo della Tetralogia wagneriana. Se mai vorremmo si potesse allestire per l'opertura della Esposizione. Ma non solo: l'Impresa dovrebbe trarne insegnamento per le « stagioni » future e dare nel programma degli spettacoli un largo posto alle opere di Wagner. Noi siamo fermamente convinti, ad esempio, che, oltre al *Tristano*, avrebbe avuto — se eseguito da ottimi elementi — un magnifico successo anche il *Tannhäuser*, con notevole beneficio finanziario dell'Impresa. Per la esecuzione che *Tristano e Isotta* ebbe l'altra sera, non abbiamo che da confermare tutto il bene che ne dicemmo ripetutamente. Ricardo Ferrar, ha dimostrato che le opere di Wagner meglio si confanno al suo temperamento così da far pensare che invece egli potrà specializzarsi nel genere con magnifici risultati, traendo il maggior profitto dalla sua voce squillante e chiara.

Elsa Bland fu ancora *Isolde* degna della più calorosa lodi per la purezza del canto e per la elegante plasticità della scena.

Coi due protagonisti è giustizia ricordare l'ottimo baritono Ronald, il basso Torres De Luna, la Pomarieri, e infine Maria Capellini, che nella parte di *Brangania* si dimostra artista diligente e coscienziosa.

Gli applausi tutti furono, con l'infaticabile maestro Serafin, rivolti al proscenio numerose volte: dopo il primo atto s'ebbero sette chiamate, otto dopo il secondo, e alla fine dell'ultimo atto gli esecutori vennero a più riprese chiamati alla ribalta e calorosamente applauditi, con insistenza richiesta di *bis* dello spettacolo. L'Impresa, modificando il programma già pubblicato, chiuderà la stagione riesumando domani sera il *Tristano*, che avrà indiscutibilmente un ultimo successo trionfale.

Questa sera *Ratcliff*, in serata popolare.

Da ieri è cominciata, al teatro, la vendita di tutti i posti per le due rappresentazioni di questa sera e di domani giorno.

La nomina di G. A. Borgese approvata dal Consiglio Superiore

Roma, 18, ore 24.

Presieduto dal senatore Dini, il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica ha dichiarato approvato il concorso per la cattedra di letteratura tedesca all'Università di Roma, nel quale concorso riuscì vincitore Giuseppe Antonio Borghese.

Stato Civile di Torino

18 Marzo 1910.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MORTI: Gibardi Caterina, d'anni 76, di Castelnuovo d'Asti, guardiana, via Assietta, 21.

Riva Rosa [illegible] Cocherano, id. 80, di Cerianza, casalinga, via Conte Verde, 7.

Giampolini Ugo, id. 8, di Varallo Pombia, scolaro, corso Casale, 6.

Vicentini Giuseppina n. Polledro, id. 70, di Piossasco, casalinga, via Lessona, 6.

Bona Giacomo, id. 58, di Crevacuore, impiegato ferroviario, vicolo Vallarino, 100.

Gili ragioniere Luigi, id. 52, di Genova, impiegato ferroviario, via Cavour, 11.

Leonini Clorinda, id. 30, di Torino, cucitrice, via Massena, [illegible].

Marra Eugenio, id. 19, di Torino, fabbro, via Santa Giulia, 38.

Pagliero Camillo, id. 26, di Santa Vittoria d'Alba, operaio, via Chiesa, 8.

Fassone Giuseppe, id. 32, di Villa d'Asti, meccanico, via Valprato, 8.

Boccaccio Maria n. Borgandi, id. 80, di Mazzè, casalinga, via Vibò, 21.

Balbo Maria n. Reudo, id. 72, di Pertusio, pensionata, via Maddalene, 11.

Marchisotto Carolina, id. 30, di Torino, maestra, via Aosta, 31.

Turello Giuseppe, id. 70, di Candiolo, neg. ambulante, via Stradella, 24.

Rosso Giacomina, id. 23, di Brusasco, tess.

Borghese Giovanni, id. 23, di Torino, meccanico.

Rambaudi Marianna, id. 27, di Bra, cotoniera.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 marzo 1910:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,5; ore 15: 729,6; ore 21: 731,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo poco sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 13,0 Minima + 4,6

Piazza Castello — Nelle guglie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17	+ 13,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18	+ 4,4

20 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 26; tramonta alle ore 18, minuti 30.

Giorno della luna 9.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17	+ 11,1
Temperatura minima della notte dal 17 al 18	+ 4,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pozzali) — Ore 20,30: *Guglielmo Ratcliff*, tragedia musicata dal M. P. Mascagni. (Serata a prezzi popolari).

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa divertimenti nazionali). — Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli di cinematografia di carattere morale e di famiglia. — Ingresso alla platea e prima galleria L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) (Compagnia dialettale Veneta, diretta dal cavaliere Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *El moroso de la nona*, scene comiche in 2 atti di Giacinto Gallina; *L'oste de San Marco*, commedia in un atto. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Conferenza del tenente di vascello U. Cavagna, sul tema: « Anima di marinaio », con proiezioni cinematografiche — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savoi-Zerboni) — Ore 21: Grande gara internazionale di lotta, e spettacolo di varietà — L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e « féeries », di Genoveffa Bianchi — Ore 15,30: *I dragoni del re*, operetta in 3 atti in due atti, musica del maestro Fahrb; *La gran via*, zarzuela spagnuola in un atto. (Rappresentazione dedicata al popolo piccino) — Ore 21: *I moschettieri*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Varney — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI. Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti — Ore 20,45: *Ij ore e l'oria*, commedia, di A. Della Corte. — L. 0,50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 15,30: *Mortina il barcaiuolo*, dramma; *La casa del diavolo*. — Ore 21: *Il signori Nuova* — L. 0,50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Fiorentina Vitaliana Molina e Rapetti) — Ore 21: *Ordinanza*, bozzetto in un atto, di A. Testoni; *Il Cantico dei Cantici*, bozzetto in versi in un atto, di Felice Cavallotti; *Arrivederci e grazie*, di A. Testoni (Serata d'onore di L. Rapetti). — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Taccardi) — Ore 15 e 20,30: *Il piccolo ...* [illegible] — L. 0,40.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via Maria Vittoria, 23: Aperta dalle 9-12 e 14-18.

COTONIFICIO NOVARA VALSESIA

Società Anonima — Capitale versato L. 1.800.000

Sede in Milano

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 30 marzo 1910, ad ore 15, presso l'Associazione Cotoniera in Milano, via Manzoni, 31, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

A. Parte Ordinaria:

1. Comunicazioni del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1909;
4. Relazione della Commissione d'inchiesta nominata nell'Assemblea 20 gennaio 1910 e deliberazioni relative;
5. Comunicazione delle dimissioni del Consiglio d'Amministrazione e sua surrogazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti in sostituzione degli scaduti;
7. Determinazione delle retribuzioni dei Sindaci;

B. Parte Straordinaria:

1. Proposte per l'assetto della Società: eventuale messa in liquidazione della medesima;
2. Determinazione dei poteri da conferire eventualmente al liquidatore od ai liquidatori;
3. Nomina del medesimo o dei medesimi;
4. Ulteriori provvedimenti e deliberazioni del caso.

Il Bilancio al 31 dicembre 1909 è da oggi depositato, a disposizione degli Azionisti, così in Milano, corso Venezia, 28, presso la Spett. Manifattura Fedi Rossi, come in Novara, via P. Azario, 3, presso la Sede amministrativa della Società.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto entro il 24 marzo 1910 presso la Cassa sociale, o presso una delle seguenti Banche:

BANCA POPOLARE DI NOVARA; CREDITO ITALIANO DI TORINO, NOVARA e MILANO; BANCA DEL PICCOLO CREDITO BUSTESE DI BUSTO ARSIZIO e MILANO e BANCA POPOLARE D'INTRA.

Qualora l'Assemblea non risultasse in numero nel giorno ed ora fissati, si terrà adunanza di seconda convocazione nel giorno stesso (30 marzo 1910), ad ore 15, sempre nel luogo sopra indicato.

Milano, li 11 marzo 1910. 8264

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

I delegati svizzeri che prenderanno parte alla conferenza per la Greina

Bellinzona, 17.

Posso annunciarvi che alla riunione convocata nella nostra città da codesta Camera di commercio, per discutere sulla questione della Greina, il progettato nuovo valico alpino orientale, caldeggiato dai ticinesi e dai Grigioni, parteciperà una forte ed importante delegazione della Svizzera. Vi faranno parte i nomi dei presidente del Comitato intercantonale pro Greina, colonnello Huber di San Gallo, il direttore del Dipartimento costruzioni del Cantone Ticino, avv. Cattori, il deputato al Gran Consiglio e direttore della *Gazzetta Ticinese*, on. Manzini, ed il presidente del Comitato cantonale ticinese pro Greina, prof. Cesare Bolla.

Ho potuto interrogare il signor Bolla sul recente suo viaggio a Torino, dove appunto egli ha tenuto trattative d'accordo colla Camera di commercio della vostra città per la accennata riunione: egli si è pienamente soddisfatto ed è molto contento della eco che producono gli avvenimenti in favore della Greina. Egli ha affermato di avere trovato da parte di Torino, del Piemonte in generale e della Liguria.

Quanto alla situazione in cui si trovano attualmente nella Svizzera i due progetti avversari Greina e Spluga, vi segnalo un articolo che apparirà stasera sul *Dovere*, giornale della capitale ticinese e da più anni sulla breccia per difendere la Greina. In questo articolo si contesta un documento [illegible] che emana da [illegible] Secretan [illegible] che [illegible] era impegnato per lo Spluga. L'articolo del *Dovere* dimostra che giuridicamente la posizione dei due progetti, Greina e Spluga, rimane di fronte alle Autorità federali impregiudicata. Se una corrente di favore, di simpatia si volesse poi entraciare a Berna, questa corrente si rivolgerebbe per parecchie indubbie manifestazioni verso la Greina.

Una manifestazione antiduellista

Domenica sera, alle ore 20,30, nel salone della Borsa (via Ospedale, 28), per iniziativa della Lega antiduellista italiana — Eroica Pensa di San Martino — avrà luogo una solenne manifestazione antiduellista. Parleranno l'on. Giulio Casalini, il marchese Filippo Crispolti, l'on. Venanzio Sabbione, l'avv. Umberto Tirandy. I biglietti d'invito sono firmati dal senatore Tullio Pinelli per il Comitato piemontese, e dall'avv. Carlo Marcello Tavella, per la Direzione giovanile antiduellista.

La gita d'istruzione degli allievi ingegneri

Circa sessanta laureandi ingegneri industriali del nostro Politecnico sono partiti ieri pel loro viaggio d'istruzione, secondo l'itinerario già pubblicato. Oggi partiranno i laureandi ingegneri civili. Le due comitive si riuniranno il giorno di lunedì, 21 corrente a Roma, con molti degli allievi ingegneri degli altri corsi, che partiranno domani da Torino, per la gita di istruzione organizzata dall'Associazione « Galileo Ferraris ». I gitanti faranno poi ritorno a Torino entro la settimana ventura.

Arrivi e partenze

E' arrivato stamane, da Roma, il prefetto comm. Vittorelli.

Sono partiti per Roma gli on. Bevione, Bristelli, Richard, Rebaudengo e Calvi.

ULTIME NOTIZIE

E' respinta l'azione degli "Amicales,, contro il Vescovo di Nancy

Nancy, 19, ore 1.

Nell'udienza di stamane la seconda Camera del tribunale civile ha emesso la sua sentenza nel processo intentato dagli *Amicales* degli istitutori, contro mons. Turinaz, vescovo di Nancy, a causa della sua partecipazione alla lettera dei vescovi. Il tribunale, avendo constatato che questa contiene delle asserzioni ingiuste e pregiudizievoli, costituenti un *casus belli*, dichiara che gli istitutori, colla loro attitudine degna in presenza degli attacchi rivolti contro di essi, hanno avuto l'opinione pubblica dalla loro parte, e che questa ha loro reso un giusto omaggio. Il tribunale esamina la questione di sapere se l'azione degli *Amicales* è accettabile. Conclude subito negativamente. L'azione intavolata non avendo per scopo la difesa del patrimonio dell'associazione, e non riguardando che dei fatti concernenti delle individualità. Spetta dunque agli istitutori che hanno subito un danno dalla lettera di intentare delle azioni individuali o per gruppi che si formeranno per questo scopo ben definito; ma i richiedenti attuali non possono neanche precisare la natura del danno che essi sostengono di avere subito. Inoltre, in una critica che ha una portata generale, osserva che lo stato attuale della nostra legislazione non ha ancora fissato i diritti delle Associazioni di funzionari per le domande di riparazione. Non è al tribunale, ma ai legislatori che spetta di risolvere questa questione. L'azione degli *Amicales* non è dunque fondata, e come illecita non può essere accettata. Il tribunale non deve esaminare il fondo di questa questione, e delibera puramente e semplicemente sulla domanda degli *Amicales*.

La lettura di questa sentenza è accolta da qualche «bravo!» emesso dal fondo della sala; ma non provoca alcuna dimostrazione favorevole od ostile.

La democrazia berlinese celebra solennemente un proprio anniversario

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 1.

La Polizia berlinese aveva preso misure di precauzione eccezionali per la giornata di oggi, temendo che i socialisti celebrassero l'anniversario del 18 marzo 1848 con qualche sorpresa. Il silenzio mantenuto dagli organi socialisti, che tutti gli anni insistono, perchè gli operai si rechino in gran numero alle tombe dei combattenti, al cimitero di Friedrichshain, era interpretato come di cattivo augurio. Questa mattina, una folla di parecchie migliaia di persone, operai, artigiani, impiegati, insieme a donne, ragazzi, tutti correttamente vestiti, stazionava in buon ordine nelle vicinanze del cimitero, contenuto senza fatica dagli agenti, i quali, a buon conto, avevano alla cintura la rivoltella. La folla attese che venisse il suo turno per sfilare tra i viali delle tombe del 1848, le quali scomparivano sotto un vero muro di corone ornate di lunghi nastri rossi o dai tre colori imperiali, coperti di iscrizioni a caratteri dorati. Gran numero di queste iscrizioni annunciano il trionfo del suffragio universale, e tutte racchiudono un omaggio a coloro che «ci hanno preceduto nella lotta per i diritti per l'eguaglianza», e che «noi manterremo, nonostante i signorotti», aggiungono i macchinisti del *Lokal Anzeiger*, il giornale ufficioso della Cancelleria.

Un anarchico dichiara, sul suo nastro nero, che coloro che non sanno agire, non sono maturi per le idee.

Per il traforo dei Vosgi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

La *Neue Gesellschaftliche Korrespondenz*, generalmente assai bene informata, pubblica oggi a proposito del progetto di traforo dei Vosgi, recentemente discusso al Reichstag, l'importante informazione seguente: «Crediamo sapere che in alto luogo in Germania si è oggi favorevoli a questa idea, e che a Parigi pure il ministro della guerra abbia lasciato cadere le sue ultime obbiezioni. Fra i vari progetti presentatisi, i due Governi si sono fermati su quello che prolunga la linea della Brucke da Saal a Saint-Dié, ciò che collegherebbe direttamente Strasburgo ad Epinal. Tutte le condizioni in vista della realizzazione di questo piano sono, per così dire, adempiute. Questo è un bel segno dei progressi che ignorano le frontiere e le opposizioni politiche. Del resto, lo stato di comunicazioni attuale, date le relazioni dei due paesi, non risponde più alle necessità del traffico moderno.

Il ministro giapponese degli esteri farà un viaggio in Manciuria e in Europa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* corre voce nei circoli diplomatici che il ministro giapponese degli affari esteri, conte Komura, si recherebbe prossimamente in Manciuria. Si annette al suo viaggio una importanza assai grande, tanto più che il conte intraprenderà in seguito un viaggio in Europa e si recherà a Londra e Pietroburgo.

Un deputato croato contro la Corona ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 19, ore 2.

Oggi alla seduta del Parlamento croato un deputato radicale ha letto a nome del partito dei contadini una dichiarazione che ha provocato qui una viva sensazione. «Il nostro partito, egli dice, riconosce lealmente i diritti della dinastia degli Asburgo, ma non riconosce una corona ungherese. Noi desideriamo l'unione di tutti gli slavi di questo impero, e procederemo volentieri uniti con tutti i tedeschi della monarchia».

L'ignota sorte di 50 pescatori

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.30.

Cinquanta pescatori erano occupati a trarre le loro reti al largo dello stretto di Peterhoff, quando la parte di banco di ghiaccio in cui si trovavano si staccò dall'ammasso di ghiaccio e fu lanciata dal vento fino al golfo di Finlandia. Vennero inviati messaggi telefonici e telegrafici a Kronstadt ed a Reval ed ai fari ed ai posti di soccorso. Si teme che i pescatori siano periti.

Linciaggio di negri

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 1.

Si ha da Memphis: Notizie da Marion (Arkansas) dichiarano che due negri sono stati linciati, in una rissa provocata da diverbi di [illegible]. Parecchi altri negri erano riusciti a fuggire dalla prigione e furono inseguiti a sangue e ridotti in fin di vita. Tutte le comunicazioni con Marion sono tagliate.

Tre operai vittime del grisou

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Questa mattina alle tre, a Chalons sur Marne, è avvenuto in un pozzo della concessione di Monceaux les Mines, uno scoppio di grisou: tre operai sono stati asfissiati, sono periti pure cinque cavalli. I tre cadaveri sono stati tratti fuori. Gli operai che furono sorpresi in fondo alla galleria, cercarono di raggiungere l'orificio del pozzo e salvarsi, ma soffocati dal gas deleterio, caddero esanimi prima di aver ritrovato l'aria pura.

I loro compagni che lavoravano nelle altre gallerie tentarono di portare soccorsi ai disgraziati, ma invano; tutti e tre erano stati subito asfissiati dall'acido carbonico. Scene pietosissime ebbero luogo all'orlo del pozzo dove le famiglie, prevenute, sono giunte per riconoscere i corpi dei loro cari. Se si fosse trovata al lavoro la squadra di giorno, si sarebbe avuto una catastrofe enorme.

Lo scandalo delle liquidazioni
Duez dinanzi al giudice istruttore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

Secondo la promessa che aveva fatto il giudice istruttore Albanel, Duez oggi doveva spiegare in qual modo aveva impiegato i quattro milioni rubati e che non sono stati da lui perduti in borsa. Duez è stato interrogato ed anche confrontato con suo cognato, il signor Bouvray, ma non ha detto niente del tutto. Egli ha preteso che non era più sicuro del totale esatto delle sue malversazioni, ed ha rimesso ad epoca più lontana in cui i periti contabili avranno stabilito in modo irrefutabile il totale del *deficit*, per impiegare questo eufemismo caro all'accusato.

Se Albanel ha trovato qualche delusione per questa nuova proroga, che non era tuttavia preveduta, ha ottenuto però un risultato di importanza tale dal punto di vista della procedura in corso che ha potuto facilmente consolarsi della mancanza di parola dell'ex-liquidatore. Vogliamo parlare delle rivelazioni che risultano dal lungo confronto che mise di fronte Duez e la ex-contessa di Varinez. Comunque, ecco l'informazione giudiziaria sul punto di giungere alla sua fase prima. Gli elementi di moralità, se così si può dire, sono stati al momento attuale presso a poco tutti riuniti. La discussione tecnica si aprirà fra poco, ma occorrerà lasciare ai periti contabili ed ai funzionari della finanza che sono addetti loro il tempo di vedere un po' chiaro nella faccenda.

Il processo contro una "masseuse,, austriaca che accusa di spionaggio un generale tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.5.

Una storia assai strana di spionaggio, che dà luogo ad un processo per diffamazione è terminata oggi dinanzi al tribunale correzionale di Berlino. Una *masseuse* austriaca, Giuseppina Bendle, che abita a Nizza, dopo essere stata già confidente della arciduchessa Stefania d'Austria e dell'arciduca Luigi Vittorio, accusa semplicemente il generale von Linker, capo del Gabinetto militare dell'Imperatore.

Giuseppina Bendle ha raccontato al tribunale una lunghissima storia. «Da cinque anni ero, disse, al servizio della polizia segreta francese. Un giorno feci a Montecarlo la conoscenza di un ufficiale prussiano, il conte Hochberg, come me al servizio della Francia. Poco dopo assistetti ad una conferenza a cui presero parte il conte Hochberg, il generale Picquart, allora ministro della guerra, il commissario di polizia Henning; venne discussa la compera per parte del Governo francese dei piani delle fortificazioni di Metz. Il conte Hochberg stabilì il prezzo a due milioni di franchi, pagabili soltanto dopo un conflitto il cui esito fosse favorevole alla Francia».

Più tardi Giuseppina Bendle, vedendo in un giornale illustrato il ritratto del generale von Linker, avrebbe riconosciuto nel capo del Gabinetto militare dell'Imperatore il conte di Hochberg. Essa parlò di questo affare al barone Massenbach, ufficiale della riserva tedesca, che soggiornava a Montecarlo. Questi pensò realmente di tenere fra le mani le fila di un affare di spionaggio, ed avvertì prontamente la polizia tedesca, fece chiamare la Giuseppina Bendle a Berlino, e la fece arrestare. Nel corso dell'istruttoria il generale von Linker venne confrontato con la Bendle. «Non è lui!» — esclamò allora la Bendle. Le asserzioni della Giuseppina Bendle furono minuziosamente esaminate, e dall'esame riconosciute false. Tutta questa storia era stata inventata di sana pianta dalla *masseuse*.

Un Governo che per economia pone i pazzi in libertà

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, ore 1.

Duecentottanta pazzi sono stati messi in libertà dagli asili pubblici di Boemia per ragioni finanziarie. L'ostruzionismo dei deputati tedeschi contro il Governo e la maggioranza czeca, ha impedito di procedere al voto del bilancio per l'anno in corso ed il termine di validità dell'imposta sulla birra è oggi oltrepassato. Siccome questa importante fonte di reddito non può più essere percepita dal Governo, esso è stato costretto a restringere in proporzioni considerevoli le sue spese. Tra le altre misure il Governo ha deciso di sbarazzarsi di tutti i pazzi non pericolosi che erano a carico del Governo. I medici hanno suggerito l'invio di numerosi pazzi, la cui cifra raggiunge precisamente quella da noi data. D'ora in poi tutti i pazzi colpevoli di delitto saranno rinchiusi nelle prigioni, giacchè queste sono a molto miglior mercato dei manicomi. Questa economia forzata ha provocato inoltre la sospensione delle costruzioni e delle riparazioni e degli ingrandimenti degli istituti di carità, come pure la sospensione delle sovvenzioni accordate a detti istituti.

Una crisi alla Duma

Pietroburgo, 19, ore 1.

I giornali parlano della crisi scoppiata alla Duma, ed affermano che Komakoff ha dato le sue dimissioni da presidente, in seguito ad una lettera inviatagli dal presidente del Consiglio, in cui si accenna agli ultimi incidenti avvenuti nella seduta del 17 corrente durante la quale un gran numero di deputati abbandonarono la sala nel momento in cui il ministro dell'istruzione saliva alla tribuna. I giornali affermano anche che le dimissioni sono motivate anche dall'attitudine poco benevola da parte del Governo verso l'Ufficio di presidenza.

Il presidente del Consiglio smentisce questa informazione in una Nota pubblicata dai giornali.

Secondo ultime notizie, la crisi parlamentare sarebbe risoluta colla elezione del leader degli ottobristi Gotchukoff, a presidente della Duma.

Uno zingaro Messia a Parigi
Dichiara di essere inviato da Dio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Si trova a Parigi uno strano Messia venuto a gettare, secondo lui, la buona semenza. Le folle inglese, americana, australiana hanno già udito la sua parola ardente; migliaia di uomini hanno, a quanto sembra, seguendo i suoi appelli, conosciuto la felicità della fede che non discute nè esita. Questo strano Messia si chiama Smith; egli è nato in un carrozzone di saltimbanco, figlio di zingari. Egli non ha frequentato la scuola; la bibbia fu il suo abbecedario; essa ne fece un profeta. Egli ora traversa le città predicando Cristo come se fosse inviato da Dio. Nell'hall dell'albergo dove è sceso il signor Smith, che abbiamo veduto oggi, ci raccontò la sua vita; egli ci ha narrato le fasi del suo apostolato. Egli si esprime in un inglese sobrio, corretto, mischiando tuttavia nel suo discorso, parecchi termini del linguaggio *gipsy*. Egli ha il gesto secco, la voce autoritaria, il suo sguardo a volta a volta carezzevole.

«Io sono uno zingaro puro sangue, egli ha detto, nato sotto una tenda. Fu all'età di 16 anni che la fede di Dio ha parlato in me, allevato in mezzo ad un popolo senza religione (gli zingari sono quasi tutti atei) io sentivo nel mio cuore la mancanza di qualcosa. Fu per caso che udii un giorno un conferenziere che predicava Gesù Cristo: i miei occhi si apersero alla luce. Poi conobbi il libro divino: la bibbia.

— Fu a partire da questo momento che voi avete sentito in voi stesso la vocazione di apostolo?

— Sì; ho cominciato con l'evangelizzare i miei propri compagni, poi li portai un po' dovunque predicando la fede in Cristo.

— A quale religione definita appartenete voi?

— Sono metodista, ma nel Comitato che appoggia la mia evangelizzazione vi sono dei battezzati, dei metodisti, dei presbiteriani, dei congregazionisti: ho convertito cinque o sei milioni di uomini.

Chiediamo al signor Smith se non conosce la ragione del suo incredibile successo. Il suo volto si illumina, e con una fiamma negli occhi, col dito levato, egli dice:

«Io credo di conoscerlo: primo, credo alle parole che dico; secondo, faccio del mio meglio per vivere come predico», e si ferma un secondo, poi con forza singolare nell'espressione, aggiunge: «Certo al disopra di tutti vi è lo stesso Gesù Cristo che basta a riempire il cuore di tutti.

— Ma perchè predicate voi?

— Io predico Gesù che è stato crocifisso per salvare il mondo e per salvare ogni individuo.

— Voi fate appello al sentimento, al misticismo dei vostri uditori, o alla loro ragione?

— Alla loro coscienza, alla loro volontà, alla loro intelligenza.

— Ma quale dottrina precisa voi sostenete? Credete che la religione cristiana è stata predicata dieci secoli prima di voi.

Senza lasciarci finire il signor Smith replica: «Dopo aver presentato il Salvatore, predico la temperanza, l'onestà e la giustizia: annunzio che la fede in Cristo dà dei vantaggi non soltanto nella vita avvenire ma nella vita presente pure.

— Non incontrate voi mai contraddittori; non si trovano uditori che chiedano prove?

— Delle prove? Non sono io una prova, un miracolo vivente? Io, allevato per essere ladro, senza nessuna educazione o istruzione, a cui il Signore ha fatto tutto, perchè io ho avuto fede in lui?

— Non esercitate nessuna professione? Vi siete consacrato interamente al vostro apostolato?

— Sì: annunzio la parola vivente.

— Voi vi presentate come inviato da Dio?

— Sì.

La fotografia dell'anima

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 1.

Il professore tedesco Ehner Gates, che cerca, come molti, la soluzione dei grandi problemi, ha fatto un curioso studio, in cui crede di trovare la certezza di mostrare fisicamente l'anima umana. In quale modo? con le risorse di cui dispone la scienza moderna.

Il professore ha scoperto raggi speciali che chiama Y, e le cui irradiazioni invisibili diventano visibili, quando sono proiettati su una tavola coperta di una sostanza chiamata *rodopsina*, il cui colore si modifica sotto l'azione delle proiezioni Y. Ora seguiamo bene il ragionamento di Ehner Gates. Egli spiega: tutte le sostanze inorganiche diventano traslucide, sono rese trasparenti dai nuovi raggi, mentre la materia vivente, animata, proietta un'ombra sulla tavola. Ecco come si procede:

Si prende una materia inerte, la si pone fra il tubo che emette i raggi Y e lo schermo. Questa materia è traversata senza proiettare nessuna ombra. Leviamo la materia inerte, e mettiamo una persona od un animale vivente: subito un'ombra si disegnerà sullo schermo. Se si uccide l'animale immediatamente egli diventa traslucido: l'ombra scompare dallo schermo. Dunque, è l'anima, dispensatrice di vita, che si riproduce sullo schermo?

Un marito abbandonato uccide la moglie e si suicida

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

Un doloroso dramma si è svolto questa mattina nel popoloso quartiere dell'ospedale di San Luigi. Da qualche settimana una giovane impiegata, che si faceva chiamare signorina Maria Cailleman, abitava al N. 11 dell'Avenue Richerand. La giovane donna, di 26 anni appena, godeva della migliore reputazione; i suoi coinquilini erano unanimi nel rendere omaggio alla sua assiduità al lavoro, alla sua buona condotta. Questa mattina, come di solito, Maria Cailleman ritornava al suo ufficio, quando un uomo, che stava spiando da qualche tempo, tirò contro di lei parecchi colpi di rivoltella a bruciapelo. Al rombo della detonazione la portinaia accorse in soccorso della Cailleman, la quale era caduta in un lago di sangue. Nonostante questo intervento, l'assassino si avvicinò alla sua vittima e le fracassò la testa con una nuova palla. Mentre si accaniva sul cadavere, i passanti chiamarono al soccorso, ma l'uomo già rivolgeva l'arma contro di sè, facendo di se stesso giustizia. In fretta i due cadaveri vennero trasportati all'ospedale di San Luigi, dove non si potè constatare che il decesso della donna. Poco dopo, senza avere ripreso i sensi, l'assassino moriva.

Dalle lettere trovate indosso, si è potuto stabilire l'identità della morta, ed in pari tempo si ebbe la spiegazione della tragedia. Luigi Baldayrou, l'assassino, era impiegato in una grande casa di mode: aveva sposato tre anni or sono la signorina Maria Cailleman, ma il disaccordo era entrato ben tosto fra i coniugi. Stanca della vita in comune, per ragioni ancora ignote, Maria Cailleman abbandonava suo marito. Nonostante le preghiere del Baldayrou, ella rifiutò sempre di riprendere il suo posto sotto il tetto coniugale. L'atto compiuto dal marito abbandonato mostra abbastanza quale fosse la sua disperazione.

Audace tentativo dell'aviatore Rougier
Da Monaco a Nizza

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 19, ore 1.

Rougier ha fatto un volo con un tempo che era splendido e calmo. Aveva intenzione di recarsi da Monaco a Nizza, ma appena fuori Rougier è stato ostacolato dal vento terribile, che scosse l'aviatore come non lo fu mai. Lo disse egli stesso dopo essere sceso. Fortunatamente, salito a più di cento metri, il Rougier potè tenersi diritto e riuscì a dirigersi verso Beaulieu; dovette però indietreggiare dinanzi al vento. Ritornò tranquillamente al suo *hangar*, ed è sceso senza incidenti.

Le peripezie del volo.

Mandano da Montecarlo al *Matin*: «Ecco altri particolari sul volo di Rougier: L'aviatore non dovette che al suo coraggio ed alla sua meravigliosa abilità, se non fu inghiottito dalle onde. Egli aveva formato l'audace progetto di recarsi da Monaco a Nizza: questo viaggio, già assai difficile, con tempo calmo, diventa irrealizzabile con il vento, che soffiava al largo. Egli partì durante un periodo di calma, e lo abbiamo seguito in canotto-automobile, ma a cento metri dal porto, il mare si è fatto burrascoso, il vento si è messo a soffiare impetuoso. La torpediniera incaricata di accompagnarlo, raggiunse la Punta San Giovanni, quando dal Capo Aigle, dove eravamo rimasti, per timori di accidenti, scorgemmo l'aviatore che si elevava, lottando contro il vento. Egli avanzava, tuttavia, con buona velocità, quando al disopra delle nostre teste l'apparecchio, preso da una raffica, si mise ad oscillare terribilmente. Fu qui che l'aviatore apparve meraviglioso, per calma e abilità. Egli tentò di raddrizzare il suo apparecchio e di girare a destra, per ritornare a Monaco. La cosa diventava impossibile, data la violenza del vento. Rougier, sempre calmo, si diresse verso il largo, mentre il rimorchiatore, credendo che volesse abbandonare la sua impresa temeraria, faceva segni di non spingersi più lontano. Per dieci minuti, con il cuore stretto, seguiamo la lotta accanita di questo uomo contro gli elementi scatenati, credendo ad ogni momento di vederlo precipitare nelle onde, ma l'aviatore si elevava sempre, pure oscillando faceva una larga volata verso Mentone, e cercava di avvicinarsi alle coste, donde si vedeva salire il fumo dei camini. All'altezza di Montecarlo potè finalmente voltare, passando al disopra della roccia di Monaco, e scese, con la sua padronanza abituale, proprio di fronte al suo *hangar*.

Rougier ha detto: — Credo che non ho avuto mai così caldo in vita mia!

Lungamente acclamato dalla folla, che si era riunita sulle terrazze di Montecarlo e sulla Roccia di Monaco, aveva seguito i suoi voli, senza rendersi conto del pericolo corso, Rougier saltò nella sua automobile. Il viaggio aereo era durato tre quarti d'ora; per un quarto d'ora Rougier era stato in gravissimo pericolo. La sua calma e la sua abilità lo hanno salvato».

Un premio per un volo in aeroplano Monaco-Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

Una grossa casa tedesca di caffè, il cui centro commerciale è Berlino e Monaco, ha proposto alla Commissione di aviazione dell'Automobil club di Baviera, la somma di 50 mila marchi, vale a dire 62.500 franchi, per la creazione di un grande premio Monaco-Berlino, per il primo aviatore che nel 1910, con apparecchio di costruzione esclusivamente tedesca, coprirà la distanza di 60 ore, avendo facoltà di fare tre scali.

Dov'è Paulham?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 2.

Tutti i giornali e tutte le agenzie annunciano la partenza di Paulham per l'Europa. La sua partenza è smentita dalla Compagnia Transatlantica, la quale non ha il suo nome sul controllo. L'areoplano dell'aviatore si trova sempre alla Giamaica, sotto la vigilanza della polizia. Paulham è introvabile a New York.

La nuova tariffa doganale francese e l'Italia

Parigi, 18, ore 24.

Il Senato continua la discussione della tariffa doganale, riguardante anche l'Italia. Si discute la voce relativa alle «perle e conterie».

Rispondendo a parecchi senatori, che hanno presentato emendamenti in proposito, il relatore della Commissione domanda al Senato di mantenere il dazio stabilito nella tariffa del 1892. «Dobbiamo mantenere le buone relazioni coll'Italia, che fornisce una grande quantità di perle e conterie, e dobbiamo rispettare gli impegni legali e morali, che abbiamo colle altre Nazioni, soprattutto con l'Italia, ove la bilancia commerciale pende in vantaggio nostro».

Sebrine insiste, affinchè si accordi all'industria delle perle una protezione moderata. «Le relazioni con l'Italia non possono togliersi il diritto di imporre la nostra tariffa minima».

Il ministro del commercio risponde che la Francia ha una specie di obbligazione morale verso l'Italia.

Méline fa rilevare che l'Italia non fece niente per turbare la Francia nella sua revisione della tariffa doganale. Per questo si pronuncia pel sistema proposto dalla Commissione.

Si approvano i dazi proposti dalla Commissione; e la seduta è tolta.

Prossimo arrivo di Roosevelt in Europa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Teodoro Roosevelt, che si trova attualmente a Kartum, si recherà fra poco a Cairo. Farà quivi un breve soggiorno, verrà in seguito in Europa a visitare le principali capitali. L'antico presidente della Repubblica degli Stati Uniti giungerà a Parigi il 21 aprile; il 23 aprile Roosevelt si recherà all'Accademia delle scienze morali e politiche alle una del pomeriggio, ed alle tre terrà in presenza di Fallières, una conferenza sui doveri di un cittadino nello Stato repubblicano. Nella serata un pranzo sarà offerto dall'Università di Parigi a Roosevelt.

Il "Mauritania,, batte il record della traversata dell'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 2.

Il *Mauritania* ha battuto oggi il *record* della durata della traversata dell'Atlantico da [illegible] Rock al faro di Fort Cork (Irlanda) al faro di Ambrose. Il *Mauritania* ha messo per compiere questo tragitto giorni 4, ore 15, minuti 28. La sua velocità media fu di 21 nodi e 91 all'ora.

La data delle elezioni amministrative di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.20.

Briand ha oggi assicurato la Delegazione dei gruppi radicali della Camera che la data delle elezioni generali [illegible] per domenica 24 aprile. Si assicura che il decreto di convocazione degli elettori sarà pubblicato dal giornale ufficiale il 2 aprile.

Un discorso di Asquith

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

In un discorso da lui pronunciato questa sera ad Oxford, Asquith, presidente del Consiglio, ha dichiarato che gli elettori hanno incaricato il Governo di fare adottare il bilancio ed assicurare l'abolizione del veto della Camera Alta per quanto concerne la finanza, e la limitazione del veto stesso in quanto concerne la legislazione in generale. Il Governo è del parere che il mantenimento di una seconda Camera è necessario, ma la Camera dei Lordi, quale è attualmente costituita, offre tutti gli inconvenienti di una seconda Camera senza offrirne i vantaggi. Il partito liberale chiede che essa sia ricostituita secondo il principio democratico.

Furti all'Arsenale di Cherbourg

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 19, ore 1.5.

Mentre a Tolone si froda, a Cherbourg si ruba apertamente. I procedimenti differiscono, ma i risultati sono presso a poco simili, e non sono certo tali da contribuire alla prosperità degli arsenali francesi. Infatti veniva annunziato ieri che era stato sequestrato alla stazione di Cherbourg un vagone quasi interamente carico di metalli provenienti dall'arsenale, e ciò che è più grave di circa 200 kg. di palle lebel, di palle a camicia di rame, nuovo modello, dette palle D. Da lungo tempo la sezione di polizia di Cherbourg era stata avvertita da numerosi invii che faceva una famiglia, [illegible] sotto il nome di madre Michel, ad un commerciante di Vire. I commissari di polizia si misero in sospetto, e stettero in vedetta: infatti veduto giungere un furgone in stazione pesantemente carico di materiali di ogni sorta, lo lasciarono scaricare, poi mentre uno di essi procedeva ad una minuziosa perquisizione, l'altro si recava al domicilio della Michel. Il primo constatava che il vagone era carico di metalli, piombo, rame, bronzo, in massima parte provenienti dalla fusione delle palle lebel, nonchè una certa quantità di queste palle non ancora fuse. L'altro collega osservava che i libri della Michel erano irregolarmente tenuti. Inoltre tre malfattori furono arrestati, perchè rubavano le gomene delle zattere che l'arsenale tiene per sorvegliare i lavori della cinta del porto militare.

Un piroscafo olandese perduto

(Servizio speciale della Stampa).

Le Hâvre, 19, ore 2.10.

Abbiamo segnalato qualche tempo fa la inquietudine assai tesa che causava una mancanza di notizie del piroscafo olandese *Principe Guglielmo II*, partito il 27 febbraio da Amsterdam, e che da quel tempo non aveva dato più sue notizie. Sembra ora che il piroscafo debba essere considerato come perduto non lontano dalla costa della Francia. Infatti una boa di salvataggio ed un remo di scialuppa, coll'iscrizione della nave, sono stati raccolti in mare presso Belle Isle en Mer.

"Per aver visto,, di Luigi Barzini al Manzoni di Milano

Milano, 19, ore 1.

Il nome di Luigi Barzini aveva attirato nella elegante sala del teatro Manzoni un pubblico numeroso e scelto. C'erano nella platea e nei palchi tutti gli ammiratori del simpatico collega, che di punto in bianco ha voluto cambiarsi dall'elegante ed arguto *reporter* in commediografo. Ma se il successo [illegible] giornalista è stato pieno, quello come commediografo è mancato completamente.

Il soggetto della commedia del Barzini — *Per aver visto* — è questo: Un avvocato ha un convegno con una signora, mentre il marito di lei è assente. Il convegno ha luogo nella casa della donna adultera. Al mattino dopo la notte d'amore, l'avvocato sta per andarsene. Mentre però egli vuole uscire, preso da uno scrupolo, si affaccia alla finestra per vedere se c'è nessuno che lo possa veder uscire. Dalla finestra egli vede l'ombra di un uomo nell'appartamento dirimpetto, che è diviso da quello ov'egli è da una stradicciola angusta. Si ritira; e dopo un po' si avvia per uscire. La vecchia signora abitante l'appartamento dirimpetto è stata strangolata dall'ombra che poco prima l'avvocato aveva scorto. Alle grida accorrono gli agenti di P. S. ed arrestano la donna di servizio, sulla quale pesano gravissimi indizi, e che è l'unica persona che conviveva con la signora. L'Autorità, nel fare indagini, cerca di sapere se nell'appartamento in cui ha avuto luogo il convegno d'amore, non si sa nulla del delitto. Ma essa viene avvertita che il marito della signora era assente, e, sempre cieca, come ciechi sono i mariti, abbandona le ricerche. La signora, però, è presa dai rimorsi, e va dall'avvocato suo amante per sapere come deve regolarsi. Nel frattempo si annunzia all'avvocato la visita di un signore, il quale, rimasto a quattr'occhi, gli confessa di essere l'assassino della vecchia, a scopo di furto. Gli impone però di non dir nulla, perchè in questo caso, a sua volta, svelerebbe il segreto del convegno. L'avvocato, per non compromettere la signora, accetta il patto, ed accetta di tacere. Si fa il processo, e la serva è condannata. La signora dice al suo amante che non può vincere col rimorso di aver fatto condannare una innocente e di voler dire come stanno le cose. Essa svelerà tutto alla giustizia, svelando anche la sua colpa. Allora egli le propone di fuggire insieme all'estero. Egli lascerebbe una dichiarazione che varrà a far la luce ed a far riconoscere l'innocenza della serva. A questo punto però interviene il marito, il quale annuncia che la serva, sotto il peso dell'ingiustizia, è morta. La signora adultera non ha altro a fare che a rassegnarsi al fato, che le impone ormai un rimorso per tutta la vita: quello d'aver fatto condannare e morire una povera innocente.

Come vi ho detto prima, la commedia non è piaciuta. Al giornalista fortunato non ha arriso la fortuna sulle tavole del palcoscenico. Al primo atto vi è stata una chiamata agli artisti, contrastata; al secondo vi sono state tre chiamate, contrastate vivamente con fischi. E' inutile dire se al piccolo gruppo che applaudiva con grande foga si opponeva tutto il teatro fischiando o solo pochi fischiatori accaniti. In questo frattempo fra due palchi, in uno dei quali si fischiava e nell'altro si applaudiva, avviene un clamoroso incidente, che richiede l'intervento della forza pubblica. Coloro che erano nei palchi furono condotti in Questura, ma vennero poi subito rilasciati. Il terzo atto passa freddamente: si ha un tentativo di applauso, che dalla platea viene fatto tacere da uno zitto secco. Dunque, in complesso, la commedia è caduta.

Si avvelena e tenta avvelenare un commilitone col chinino

Alessandria, 18, ore 22.

Verso le 22 circa di ieri sera entravano nel *Caffè di Santo Stefano* due soldati della compagnia di sussistenza, certi Salino e Meinardi. Ordinati due caffè, il Salino metteva in entrambe le tazze parecchie pastiglie di chinino; e offriva una delle tazze al compagno con queste parole: «Bevi, è un rimedio contro il verme solitario». Il Meinardi, ch'era un po' alticcio, già stava per vuotare la tazza; ma per fortuna potè essere trattenuto in tempo da alcuni avventori che stavano ad un tavolo vicino. Il Salino invece, afferrata l'altra tazza, ne ingoiava il contenuto. Assalito poi da forti dolori, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Militare, ma durante il tragitto trovava modo di trangugiare un'altra manata di pastiglie. Il suo stato è grave. Il Meinardi venne ordinato agli arresti, perchè alticcio, e perchè si trovava ancora a quell'ora fuori del quartiere.

Luci ed ombre nel delitto di Musocco

Milano, 19, ore 1.

Le indagini per il delitto di Musocco vanno ora avviandosi verso la fine. L'autopsia del cadavere ha stabilito che il Bianchi è stato ucciso col martello che venne rinvenuto nella cloaca. Inoltre oggi sono state trovate in casa di uno degli arrestati altri indumenti intrisi di sangue. Rimane tuttavia nel mistero il movente del delitto; e non è improbabile che qualora [illegible] si avverino, un colpo di scena ci metta alla presenza di un dramma oscuro e terribile, pari a un altro dramma accaduto l'anno scorso nella nostra città.

La morte di un fratello di Bettòlo

Genova, 19, ore 1.

Stasera nella propria abitazione in via Caffaro 38 è morto il signor Giacinto Bettòlo, nato a Bieno Valsugana, fratello del ministro della marina. Il signor Giacinto Bettòlo, da oltre 50 anni risiedeva a Genova, quale agente di assicurazioni. Lascia la moglie signora Vittoria Collarete e due figli, Ernesto e Margherita, maritata Vallese, la nuora Giuseppina Da Mele e sei nipoti. Oltre il fratello Giovanni, lascia un altro fratello maggiore, Timoleo, tenente generale del genio a riposo, residente a Pisa. La famiglia, dopo la morte, ha telegrafato ai due fratelli. Si attendono telegrammi di risposta.

Sonnino a colloquio col Re
Il lutto dell'on. Bettòlo

Roma, 19, ore 1.

Fino a questo momento l'on. Bettòlo non ha ancora lasciato Roma; quindi non potrà partire, caso mai, che domani. Si ritiene che in seguito al lutto che ha colpito la sua famiglia, il seguito della discussione sulle convenzioni marittime sarà rimandato. Si sa che questa sera l'on. Sonnino ha avuto un lungo colloquio col Re. Naturalmente questo colloquio è commentatissimo a Montecitorio e nei circoli politici e giornalistici.

Il senatore Lucca al Consiglio superiore del lavoro

Roma, 19, ore 22.

Oggi, il Senato, dovendo eleggere un rappresentante del Consiglio Superiore del lavoro, ha eletto a far parte di quel Consesso, con votazione lusinghiera (85 voti su 101), il senatore Piero Lucca.

Un Istituto per gli orfani dei maestri elementari a Genova

Genova, 18, ore 22.

Sotto la presidenza del sindaco marchese Da Passano, si è riunito oggi nel pomeriggio il Comitato promotore pel Convitto nazionale degli orfani dei maestri elementari dell'Alta Italia. E' noto che esiste a Palermo il Convitto per l'Italia Inferiore, e che ad Assisi e Magni sorgono istituti per l'Italia Media. Il prof. Dutto, nell'adunanza odierna ha, con un'accuratissima relazione, esposto le ragioni per le quali l'istituto per l'Italia superiore dovrebbe sorgere a Genova. Il Comitato, unanime, ha accolto le proposte del prof. Dutto, tanto più che il Municipio, e per esso la Giunta municipale, aveva già in massima accolto le proposte stabilite nel progetto concreto. L'assessore dell'istruzione, Poggi, ha parlato quindi, confortando con calorose espressioni, l'idea del Comitato promotore; ed ha assicurato tutto l'interessamento dell'Amministrazione. Hanno quindi dato mandato al sindaco per la nomina della Commissione esecutiva, che si porrà tosto all'opera e che tra breve tempo chiamerà il Comitato ad una nuova riunione per la sistemazione definitiva del nuovo Convitto per gli orfani dei maestri, cosa che, secondo quanto ha annunziato il prof. Poggi, dovrebbe effettuarsi in tempo brevissimo. Tra le adesioni pervenute si notano quelle dei maestri di Milano, Venezia, di altre città dell'Alta Italia, ed anche quella della Società «[illegible]» di Torino, che fu specialmente gradita al Comitato promotore.

Il suicidio di un alienato

Ci telefonano da Bologna, 19, ore 1:

Stamane l'orefice Fabbri Gaetano, d'anni 38, abitante in via Maggiore, 25, in un accesso di alienazione mentale balzò dal letto, aprì la finestra, posta a 18 metri dal suolo, e si precipitò nel sottostante cortile, rimanendo cadavere. L'infelice era stato per ben due volte ricoverato al manicomio.

Grande commozione ha destato nella cittadinanza la notizia del drammatico suicidio.

Uccisa da una cassa da morto

Ci telefonano da Livorno, 19, ore 1:

Un caso doloroso si è verificato oggi nel negozio di casse da morto di certo Rossi. Una nipotina del proprietario, certa Alina Rossi, di anni 3, scherzava con una sua coetanea, giuocando a nascondersi tra le casse da morto. Ad un tratto uno di quei lugubri oggetti, una pesantissima cassa foderata di zinco, scivolava, per un urto datole dalla bambina, ed investiva la povera piccina, fratturandole il capo e producendole tali lesioni per cui l'infelice è morta poco dopo, tra lo strazio dei genitori.

La vertenza scolastica di Camburzano

Biella, 18, ore 24.

Per appianare la vertenza scolastica di Camburzano, ove da circa tre mesi perdura lo sciopero degli scolari, per protesta contro la maestra, l'Unione Magistrale Biellese, ha deliberato di inviare sul luogo i signori maestri Imperi, Abate e Borea, i quali, oltre che compiere un'inchiesta serena sulle cause, che originarono l'attuale incresciosa situazione, cercarono di risolvere la questione nel miglior modo possibile. Anche il sindaco del paese ha invocato l'intervento del ministero della pubblica istruzione, per risolvere la vertenza, che ormai si trascina troppo lungamente. Nel frattempo, si attende sempre il responso dell'Autorità provinciale scolastica.

Bollettino della Marina

Roma, 18, sera.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* reca le seguenti disposizioni:

Con regio decreto 13 corrente, in corso di registrazione e con decorrenza amministrativa del 16 detto, sono state accettate le dimissioni dal regio servizio del tenente medico Del Latte, che è stato iscritto col proprio grado nella riserva navale. — Con regio decreto 17 corrente sono state accettate le dimissioni dal regio servizio del capitano del genio navale Armi, a datare dal 14 corrente. — Con regio decreto 17 corrente, in corso di registrazione, i seguenti tenenti del genio navale sono stati promossi capitani, restando classificati nell'ordine ed anzianità sottosegnata: Andreetta, Piumatti, Pittoni, e lo stipendio del nuovo grado decorrerà dal 1.o aprile prossimo venturo. — In modifica a quanto ha disposto il Foglio d'ordine del 3 corrente, il movimento del tenente del genio navale [illegible] avrà luogo con data dal 1.o aprile prossimo. — Per motivi di salute è contromandato l'imbarco sul piroscafo, come è disposto nel terzo Foglio d'ordine della regia marina, concernente il capitano medico Sabatini. — Con regio decreto 3 corrente, registrato dalla Corte dei Conti, si accettano le dimissioni del tenente medico Stefanini ed a sua domanda è iscritto nella riserva navale. — La regia nave *Etruria* è partita da Puerto Limon per [illegible] il 17. — L'*Arethusa* è giunta ad Anversa il 9.

ULTIME DI CRONACA

Ferisce il marito e percuote la moglie

Sulla strada antica di Rivoli, nella casa N. 136, abitano i coniugi Bartolomeo Penso, di anni 50, e Maria Oggero, d'anni 29. Costoro erano in relazione con certo Giuseppe Sorgi, d'anni 34, che frequentava la loro casa quasi ogni sera, ed era diventato il cosidetto «amico di famiglia».

Ier sera, per ragioni che non fu dato a nessuno di sapere, gli amichevoli rapporti tra lui ed i coniugi Oggero si ruppero improvvisamente e scoppiò una rissa, che si fece subito grave.

Gli insulti e le parole poco parlamentari volarono da una parte all'altra e ad un certo punto non bastarono più, si volsero le vie di fatto.

Il Sorgi allora si scagliò sul marito e lo ferì con un'arma tagliente. Quindi, poichè la moglie aveva preso le difese del consorte, rivolse le sue ire contro di lei e la percosse ripetutamente, producendole varie contusioni. Dopo di che si diede alla fuga.

A soccorrere i feriti sopraggiunsero due guardie municipali, che li affidarono alle cure del dottor Musso, il quale giudicò poco gravi le loro condizioni. Dichiarò infatti il Penso guaribile in 8 giorni e la Oggero in 12.

Il fatto fu denunciato alla Autorità di P. S., che fa attive ricerche.

Finora però il Sorgi è rimasto introvabile.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzi nomin. 105 02 1/2.
Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rend. 3.75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 45.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 95.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 575, lettera 124 075.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1435, 1435 50, 1434, 1435 1434 50, 1435.
» Banca Commerciale 927 50, 926, 925 50, 926 50, 927.
» Credito Italiano 605, 604 50.
» Bancario Italiano 107, 108 50.
» Banca Roma 111 25.
» Ferrovie Meridionali 707.
» Ferrovie Mediterranee 436 50, 436.
» Cotonif. Vicenza 175 50.
» Fiat 164, 163 50, 164, 163 50, 164.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3.75 0/0 p. c. 510.
» C. F. S. Paolo 3.50 0/0 p. c. 503.
» Banca d'Italia 3.75 0/0 508.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 372.
» Ferrovie Meridionali 374.
» Vittorio Emanuele 397.
» Sarde C. 379.
» Sicule 4 0/0 oro 509.
» Secondarie Sarde 4 0/0 516.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 518.

Mercato pesante per incertezza sull'esito delle contrastate Convenzioni marittime. In chiusura lievemente migliori. Domani Borsa chiusa.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 marzo 1910 — Ore 17.

Aumentano le preoccupazioni sul risultato della discussione sulle Convenzioni marittime, ed i mercati se ne risentono vivamente. Genova ci inviò prezzi di chiusura debolissimi. Il nostro mercato, pur essendo in reazione, dimostrò, in fondo, discreta resistenza, aiutato da ricompre.

Azioni Banca d'Italia 1432, 1432 50.
» Banca Commerciale 923, 923 50, 924.
» Credito Italiano 603 50.
» Meridionali 704 50, 705 50.
» Mediterranee 434 50.
» Concimi 135.
» Fiat 163, 162 50, 163.

Prezzi nominali 18 marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Piemont. Medit., Adr. e Sic. 372 50 —
» Ferr. Romane 3 0/0 382 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 512 —
» Ferr. Tirreno Em. 3 0/0 347 —
» Ferr. Novara 5 0/0 324 —
» Cuneo 3 0/0 446 —
» » 5 0/0 [illegible]
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 321 —
» Ferr. Gallarate-Alessandria 3 0/0 375 —
» [illegible] 3 0/0 387 —
» [illegible] 510 —
» Ferr. [illegible] 3 0/0 500 —
» [illegible]
Castagnole e Mortara 408

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde-Nuove serie C (emiss. 1887) 345 —
serie C (emiss. 1888) —
Città Roma 3 1/2 0/0 500 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 404 —
Cred. Com. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 nuo. 100

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 841
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 111 50
Banca della Liguria 159 50
Banca di Torino 3 —
Società Banc. e Industriale Torinese 146 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 305 —
» » Reggio [illegible]
» » Modena-Modena [illegible]
» » Regia 500 —
» » [illegible]
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche 325 —
» An. Tramways Torin. 408 —
» [illegible]

Elettricità, gas ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 290 —
» [illegible] 246
» Italiana [illegible] — —
» [illegible] — —
» An. [illegible] 243 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 200 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 250 —
» Siderurg. di Savona — —
» [illegible] 12
» Acciaierie Terni 1725 —
» Fabbr. It. d'Automobili — —
» [illegible] — —
» [illegible] — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Imm. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 010 —
» Immob. e Fond. [illegible] 108
» [illegible] 24 —
» Bonifiche Ferrar. 340 —
» Romana Elettr. [illegible] — —
» Vesuvio [illegible] 103 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 330 —
» Cart. Meridionali 450 —
» Manif. lane Borgosesia 455 —
» Calzif. Casale 244 —
» di Risanamento e Costruz. [illegible] — —
» An. [illegible] 75 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 409 —
Ferrovie Meridion. 374 —
» Second. Sardegna 512 75
» Sarde, serie A 354 —
» » B 371
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 —
Società Tor. Tramv. e Ferr. economiche 517 —
Officine di Savigliano 5 0/0 [illegible] —
Soc. Sider. di Savona 502 —
» [illegible] 425 —
[illegible] 500 —
Prest. Prov. Alessand. 410 —
» Prov. di Lucca 108

Cartelle

Fondi e Piem. 3 1/2 0/0 510 —
» [illegible]
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 5 5 —
Istituto Ital. di Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 491 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11.45:

Rendita Italiana, contanti 105 — Id. id. fine mese 105 17 — Id. id. 3 1/2 104 70 — Mediterranee 436 50 — Credito Italiano 603 — Banca Commerciale 927 — Banco di Roma 112 25 — Società Bancaria 106 75 — Lanificio Rossi 1674 — Cotonif. Cantoni 458 — Rubattino 410 50 — Raffinerie L. L. 330 50 — Cassa Sovvenzioni 60 — Veneto 232 — Terni 1740 — Edison 732 — Obbligazioni meridionali 374 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 352 50 — Fond. Banca Nazionale 505 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 — Id. id. 4 0/0 512 25 — Cotone Veneziano 178 — Meridionali 707 50 — Banca d'Italia 1436 — Obbl. Mediterranee 505 50 — Metalli 113 — Beni stabili 321 50 — Savona 333 — Elba 299 50 — Distillerie 108 50 — Carburo 632 — Concimi chimici 135 — Fondi rustici 161 50 — Molini A. I. 194 — Birra 102 50 — Ferriere 205 50 — Vizzola 1165 — Ansaldo 292 50 — Cambio Parigi 100 57 1/2 — Id. Londra 25 37 — Id. Berlino 124 02 1/2 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 22 1/2.

Tendenza calma.

⁂

Borsa ufficiale, ore 16. — Esordio fermo. In seguito alla chiusura di ieri delle altre borse, chiudiamo nuovamente in reazione quasi generale. Furono eccettuate solo le Italo-Americana 221, 223; Accomandita Dell'Acqua 189, 189 70; Cascami seta 360, 370. Meno fermi i bancari e i ferroviari. Rubattino 412, 403; Terni 1741, 1726, 1730; Elba 300-296; Savona 333, 331; Ansaldo 292 50, 290; Eridania 719, 715; Concimi 135, 132 50, 133; Rendita 105 12 fine mese. Cambio 100 57. — Domani borsa chiusa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 105 17.

Antimonio 91 — Acqua Marcia 1068 — Azoto 171 — Ansaldo 287 — Banca d'Italia 1434 — Banca Commerciale 925 — Banco Roma 111 — Beni stabili 322 — Carburo 623 — Concimi 131 — Credito Italiano 604 — Condotte d'acqua 325 — Elba 296 — Ferriere Italiane 201 — Forni elettrici 67 — Gas 1291 — Ind. Filiberi 285 — Imprese Fondiarie 106 — Kerka 330 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 700 — Mediterranee 436 — Montecatini 103 3/4 — Molini Pantanella 110 50 — Navigazione Generale 413 — Omnibus 330 — — Piombino 170 — Risanamento 79 50 — Soda 76 — Fondi rustici 171.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18,15:

Oscillantissimi. Contrariamente alle ottime previsioni di ieri, l'attuale incertezza sulla situazione parlamentare, unita alla chiusura per due giorni di tutte le Borse italiane, indusse ad autoliquidazioni di alcune posizioni rialziste. Apertura resistente su Milano ferma, ma, accentuandosi le offerte, si scalonò con perdite e lievi riprese, per chiudere ai minimi. Specialmente offerte le Banche d'Italia, Comit, Terni ed Eridania. Rubattino da 413 ricade al 400. Resistenti i Credito, ex-Ferroviari e Molini. Qualsiasi esito possa avere l'imminente votazione alla Camera, l'odierno salasso non può essere che salutare.

Borsa chiusa sino a lunedì.

Rendita 105 15.

Banca 1435, 1434, 1436, 1432, 1433 — Comit 926, 925, 926, 924, 923 — Credito 605, 604, 605 — Bancaria 108 50, 108 — Meridionali 705, 703, 705 50 — Mitter 435, 435, 434 50 — Rubattino [illegible] 405, 400 — Raffineria 350, 348 — Industria 254, 252 — Eridania 744, 740, 738, 735, 728 — Terni 1735, 1732, 1730, 1725 — Armstrong 250, 258 — Elba 300, 295 — Savona 330, 329 — Molini 102 — Siderurgia 283 — Ferriere 202 50 — Officine 525 — Vetri 404 — Banco 120.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	17	18		17	18
Rend. franc. 3% ammort.	[illegible]	[illegible]	Argentino fino	97 25	97 15
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. ital. 3.75	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	—
Consolid. ingl.	[illegible]	[illegible]	Rendita russa	[illegible]	[illegible]
Obb. Lomb.	[illegible]	[illegible]	R. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unificato	[illegible]	[illegible]	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Auss. Francia	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Cambio Madrid	6 80	6 75
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	B. comm. ital.	[illegible]	[illegible]
R. Unghere. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgaro 1907	[illegible]	[illegible]
Banca ottom.	[illegible]	[illegible]			
Rend. Arg. 1900	[illegible]	—	Bismowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1902	—	—	Metropol.	[illegible]	604 —
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Tharsis	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 ope.	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. funding	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 ope.	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	1431 —	1434 —	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Andalousia	287 —	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	391 —	398 —	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Saragozza	427 —	429 —	Golds Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1959 —	1955 —	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	17	18		17	18
Camb. Londra	20 43	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 10	—	Ferr. Merid.	129 80	129 87
Cambio Italia	80 50	—	Ferr. Medit.	93 —	—
Credito Austr.	213 75	213 75	Banca Comm.	—	—
Rendit. Italiana	—	—	Russo (cons.)	216 50	216 60
Id. due tasse	—	—	Deutschebank	254	254 50
Cons. Prussia 4	[illegible]	[illegible]	Diskonto	190	190 50
Rend. Turca 1	[illegible]	[illegible]	Bochumer	241 50	240 10
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	Gelsenkirchen	213 25	213 25
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	17	18
Consol. inglese	81 3/16	81 1/4
Rendita italiana	103 1/2	103 1/2
Argento fino	23 11/16	23 11/16
Spagnuolo	94 1/4	94 1/4
Turco unific.	93 —	93 —
Egiziano 1883	102 1/4	102 1/4
Giapponese	95 1/4	95 1/4
Russo	74 —	74 —
Uruguay	71 1/4	71 1/4
Versamenti nella Banca d'Inghil.	L. st.	50,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 marzo — Per gli adeguamenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,50 (a centesimi).

Roma, 14-19 marzo — Per gli adeguamenti interiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, è fissato L. 100,00 (settimanale).

Genova, 18 marzo — Med. d. uffic. dei cambi; Francia 100 61 1/4; Londra 25 39 1/4; Germania 124 10 —; Svizzera 100 46 —; Belgio 100 15 —; Austria 105 30 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 18 marzo

Organzini	C.	13	Kg.	1272.44
Trame		—		—
Greggie		5		1143.12
Lana		5		1002.70
Articoli diversi		—		—
Totale	C.	23	Kg.	3414.26
Sete perdute		—		—
Lane perdute		29		—
Totale	C.	50	Kg.	4114.26

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionatura	N.	242	Kg.	41,833.99
Assaggio		330		21,601.09

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 8 marzo 1910

Greggie.

Titolo	18 Marzo	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	46 47	46 45	42 43	— —
11/13	46 43	46 45	— —	— —
12/14	46 41	46 42	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	18 Marzo	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
20/22	47 74	51 32	— —	— —
22/24	49 50	49 52	47 46	— —
24/26	— —	50 24	47 40	— —
26/28	— —	— —	— —	— —
28/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli fenili estero Piemonte da L. 4.85.

Prezzi praticati.

Organzini 2/22 extra L. 51.— Piemonte

Assemblee di Società

Banca Biellese — Biella

Ieri ha avuto luogo nella Sede della Società l'Assemblea Generale Ordinaria della Banca Biellese, presieduta dall'avv. Silvio Cesone, coll'intervento di N. 35 azionisti rappresentanti N. 4645 azioni.

Fu approvata alla quasi unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio dell'esercizio 1909, che porta la distribuzione agli azionisti di un dividendo di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100, e l'accantonamento a riserva di circa altrettanta somma; e così un utile di circa il 14 0/0 sul capitale azionario.

Società "Taurus,,

Ieri si sono riuniti gli azionisti della Società « Taurus » per l'approvazione del bilancio 1909. Erano presenti 32 azionisti, rappresentanti 9024 azioni. Fu chiamato a presiedere l'assemblea il signor Enrico Gazzera, il quale diede lettura della relazione del Consiglio e del bilancio, che furono approvati dall'Assemblea.

Il bilancio porta un utile netto di L. 2601 50.

Si rielessero i quattro amministratori scaduti signori: cav. Bocca Francesco, Gazzera Emilio, Polto Francesco, Rostan Alberto. Furono riconfermati sindaci: Cavaglioni ing. Giuseppe, Morgari Paolo, Neymann ing. cav. Gino.

Società anonima Carrozzeria Piemonte

Gli azionisti della Società « Anonima Carrozzeria Piemonte », furono convocati ieri per l'approvazione del bilancio 1909. Presiedeva l'assemblea il cav. Pia; vennero nominati, tre nuovi sindaci nelle persone dei rag. Ferrari, Gatti e Piek. E infine gli azionisti approvarono il bilancio 1909.

Società anonima A. Paramatti

Ieri si sono riuniti in Assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Società Anonima A. Paramatti ». Erano rappresentate 8413 azioni, e presiedeva la seduta il presidente Pariani. Si procedette alla nomina dei sindaci effettivi. I signori Barrera e Tribolieri furono riconfermati. Nella veste del prof. Broglia fu eletto il cav. Rossa. Alla fine fu approvato il bilancio, che presenta un utile netto da ripartirsi fra gli azionisti di lire 56,821 60.

Società Piemontese Acque Minerali

La Società Piemontese per le Acque Minerali, tenne il giorno 17 l'Assemblea generale ordinaria, la quale approvò il bilancio dell'esercizio 1909. Fatte le dovute svalutazioni il bilancio presenta un utile netto di lire 11,274 62. L'Assemblea deliberò di ripartire L. 5 per ogni azione di L. 100, oltre i prelievi statutari. La relazione del Consiglio constata il confortevole progressivo sviluppo dell'azienda, che rese necessario l'impianto di Agenzie a Milano ed a Genova. Vennero rieletti i sindaci uscenti ed in sostituzione del sindaco defunto rag. Brenta, venne eletto il signor Giuseppe Biolato.

Fallimenti.

Bologna. — Dimetrio Minerini, apparecchi elettrici; cur. avv. Achille Cevidalli.

Busto Arsizio. — Gruppa, Castelletto e C., fonderia; cur. rag. Lamberto Rossi.

Forlì. — Domenico Bernucci, generi alimentari, a Meldola; attivo lire 891 45, passivo lire 4048 04 (p. l.); comm. giud. da destinarsi.

— Isolina Gorla a Bellaria (p. l.); comm. giud. rag. Pietro Scala.

— Achille Nardini, liquori, a Rimini (p. l.); comm. giud. avv. Giovanni Perugini.

Genova. — G. B. Oliva, appalti edilizi (p. l.); comm. giud. rag. Pietro Barabino.

— Giuseppe Treva (p. l.); comm. giud. rag. Giovanni Vittorio Arvecchio.

Milano. — Giuseppe Longoni, frutta e verdura, Varesine, 9; cur. avv. Alfredo Foligno. (Il Longoni è scomparso da Milano la scorsa settimana).

— Sofia Pozzi-Fasoni, fabbrica dolci, via Moscova, 27; attivo circa lire 300, passivo lire 4686 21 (p. l.); comm. giud. rag. Carlo Mazzoni.

Padova. — Virginio Fuga, coloniali; cur. avv. cav. Giovanni Modulo.

Sala Consilina. — Giuseppe Guadagno, sartoria; cur. Americo De Vita.

Sassari. — Gustavo Barducci, terraglie e salumi; attivo nominale lire 11,420, passivo lire 24,835 65; cur. rag. Enrico Valenti. (Dal *Sole*.)

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 18 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 60 — Idem per aprile fr. 33 10, id. maggio-giugno fr. 32 80 — Idem 4 mesi da marzo fr. 33 —.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 18 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 34.25 — Idem raffinati disponibile fr. 61 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 — — Idem 4 mesi da dicembre fr. 31 12.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 18 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per maggio f.o.b. 14 50 — Idem per luglio f.o.b. 14 57.

HAVRE, 18 (sera).

Caffè venduti sacchi 3,000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 18 (sera).

Cotoni venduti b. 3,000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 18 (sera).

Cotoni, domanda pel mercato in generale moderata. Vendita della giornata balle 6, 10 di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza calma; domanda buona.

Corrente, 7,74 — Marzo-Aprile, 7,50 — Maggio-Giugno 7,65 — Luglio-Agosto 7,64.

Tendenza cotoni: americani, calma; brasiliani, calma; egiziani, ferma; surast, invariata.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A tutti anticipai denaro purchè seriamente garantito. — Scrivere Ragoniere, posta. c 8625

A rate mensili mobili vienensi legno curvato. — Scrivere fermo posta libretto riconoscimento postale 25169. c 8637

CORRISPONDENZA privata estero commissionando 60 0/0. Saggio permesso. — Eco, 21, Torino. 8681

GAZ. Liquidazione!! Non fate compera di apparecchi per gaz senza visitare la Ditta Fratelli Cavallero, piazza Castello, 22, dove potrete acquistare col 50 0/0 di ribasso. c 8765

IMPIEGATI, medici, avvocati, artisti, letterati, studenti, ecc., desiderosi migliorare propria carriera, leggano la « Rivista dei Concorsi », Andora. Numero saggio gratis. c 8591

LIRE 30 settimanali guadagnansi colorire disegni. Garantito, lavoro facile, continuo. — Scrivere Zaretti, 15, corso Buenos Aires, Genova. [illegible]

OCCASIONE. Motori gas HP. 1/2, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10; macchine tipografiche, litografiche; tagliacarte; pigiatrici; presse; bilanciere; grosso mangano; torchi e granaio grandi; macchine cucire e cilindri a vasca; macchine stirare colli. — Giudici, via Don Bosco, 73. c 8795

PER acquisto ghiaccio naturale cristallino Moncenisio rivolgersi Cavallo Burdon, Susa. c 8440

PROPRIETARI. Persona pratica, solvibile, ufficio centrale, assume amministrazione, sorveglianza case; mini prezzi; reddito garantito. — Scrivere casella 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8578

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!! Scuola pratica conduttori (chauffeurs). Licenza garantita tenuta [illegible] — Via Nizza, 79, Torino. c 8426

BERLITZ School, Roma, 45, incaricasi traduzioni legali, tecniche, letterarie, commerciali. c 4350

LEZIONI di francese e conversazione. — Signora Luisa Mazzinghi, Barbaroux, 15. c 0826

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTI sarte e fattorino cercansi subito da Sorelle Gori, via Arcivescovado, 1 B. c 8771

AIUTANTI, lavoranti sarte urgono. — Sorelle Colombo, via Maria Vittoria, 21. c 8804

CASA commerciale cerca apprendista, lavoro non casa; breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1042 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6344

CERCANSI subito aiutanti modiste. — Ditta Allara, corso Vittorio, 84. c 8556

CERCASI signorina stenodattilografa per corrispondenze commerciale italiana, francese. — Scrivere cassetta 1012 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6245

CERCASI garzonetto 12-15 anni per fattorino — Rivolgersi Piccolo Parigi, Berthollet, 8. c 8373

CERCASI ragazza 12-14 anni subito retribuita. — Negozio Stoffe Viola, via Ariosto, 5. c 8531

CERCANSI macchiniste in biancheria. — Via Depositi, 11, Torino. c 8743

CERCO giovane cameriera camere albergo. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. 8334

COSTA, via Maria Vittoria, 10, cerca confezioniste, corpetto, aiutanti scorpiate (giacche) ed apprendiste. c 6642

MODISTE. Lavoranti e aiutanti ben retribuite cercansi da Magnetti E., via Bertola, 2. c 8109

OPERAIO lucidatore, pratico lavori scarsimento, cercasi per direzione fornace. — Rivolgersi Ditta Ponza, Bra [illegible]. c 8572

OPERAI fabbri cercansi da Stabilimento metallurgico in città della provincia di Torino — Scrivere, inviando copia certificati, cassetta 1203 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8814

PASTA Gancia, Sartoria signora, XX Settembre, 16, cerca giovane lattorina e aiutanti sarte. Occupazione tutto l'anno. c 8643

RAGIONIERE giovane, capacità, è cercato da seria Ditta commerciale in Torino. — Scrivere cassetta 1125 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8030

UOMO fatica cercasi subito A pignatto, 45-50 anni, preferenza pensionato, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1027 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8649

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chauffeur meccanico cerca posto presso famiglia, anche fuori Torino; presta qualunque cauzione. — Scrivere subito cassetta 1226 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8775

ABILE tagliatrice per signora impiegasi a ore famiglie. — Ligà, posta. c 8730

AIUTO-Contabile, pratico contabilità, assicurazioni, dispenendo ore e giornate, cerca qualsiasi occupazione; mite pretese. — Scrivere posta, Torino, Guglielmo, 24. c 8772

CAPO esperto qualsiasi genere meccanica, offresi; referenze, ottime, ovunque. — Scrivere cassetta 1219 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8620

CHAUFFEUR meccanico competentissimo, referenze in qualche Ditta o presso famiglia signorile; massima probità. — Scrivere cassetta 1220 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8777

CONTABILE licenza commerciale, dipendente municipale, occuperebbesi lavori d'ufficio e simili ecc. — Scrivere cassetta 1222 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8750

DEMOISELLE allemande, de bonne famille, sérieuse, expérimentée, possédant à fond le français et l'allemand et un peu l'anglais, ayant passé une dizaine d'années dans familles, cherche pour avril, une position dans une famille. Références et bonnes recommandations à disposition. — Ecrire sous J. R. 78 à *Haasenstein e Vogler*, Vevey (Suisse). 8012

DONNA libera, sola, cerca servizio. — Rivolgersi, via Po, 38, Torino. c 5273

GERENTE direttore calzoleria, desiderando migliorare, offresi. Referenze incensurabili; gerente tecnico, disponibile cauzione. — Scrivere Matricoli, 122, fermo posta, Genova. c 7476

GIOVANE, perfetto conoscitore lingue inglese, francese, spagnuola, italiana, contabilità, cerca impiego corrispondente. — Rivolgersi cav. Pesce, San Francesco Paola, 19, Torino. c 8737

GIOVANE licenza, licenza tecnica, cerca impiego lavori ufficio; disposto tirocinio. — Scrivere S. 22, posta, Torino. c 8221

GIOVANE fabbricante liquorista occuperebbesi presso caffè, liquoreria, magazziniere o banchiere. — Bellino, posta, Torino. c 8350

INGEGNERE elettrotecnico italiano, Politecnico Torino, perfetta conoscenza tedesco, francese, già occupato Germania progetti impianti, occuperebbesi ufficio progettista e corrispondenza presso primaria Ditta. Paga iniziale 150. — Germania, posta. c 8660

MONTATORE elettricista, pratico impianti e tecnici, lucce, cerca referenze, ottimo impiego. Pretese accettare qualunque destinazione. — Scrivere cassetta 1261 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8577

QUARANTENNE lavoratore, pratico commercio, cerca lavoro qualunque, anche fattorino. Condizione — Gep, posta. c 7681

RAGIONIERE, corrispondente italiano, francese, inglese, lunga pratica commerciale estero, referenze, offresi. — Advertiser, posta, Torino. c 8825

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi commessa bar, anche fuori Torino. — Miranda, posta. 8553

TELEFONIA. Elettrotecnico costruttore centrali telefoniche, meccanico di precisione, praticissimo di tutte le applicazioni dell'elettricità, con referenze di prim'ordine, cerca posto stabile quale direttore o capo montatore Azienda telefonica. — Scrivere cassetta 1211 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8536

VENTINOVENNE provetto contabile, corrispondente, referenze primo ordine, offresi. — Scrivere cassetta 1225 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8755

VENTITREENNE serio, ottime qualità, con cauzione, cerca posto cassiere o come segretario magazziniere. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8697

2 buone offresi fattorino, magazziniere. — Scrivere cassetta 1021 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO desiderando ritirarsi professione, cede studio avviato, mobili, libri. Domanda [illegible]. — Casella 836, Genova. 7845 G

BROSSASCO (Valle Varaita), furina forza idraulica perenne, vendesi o affittasi. — Dirigersi Bergère Pietro, proprietario. c 8611

CARTOLERIA. Cedesi, causa malattia, [illegible] con reddito 2500 entrata annuale. — Scrivere cassetta 1225 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8552

CEDESI Azienda mode, confezioni, con macchine da pieghe, comprende fallimento. — Rivolgersi a [illegible] avv. Berardelli, via Fabro, 4. 8251

COINTERESSEREI capitalista cauzio, intelligente, oppure Ente sociale tecnico, per sfruttare macchina [illegible] brevettata; esito sicuro. — Scrivere Innamoramento cassetta N. 1220 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8765

CONDIZIONI vantaggiose cimentasi (lettatarie mila circa) proprietà fabbrica liquori, vasta clientela, affezionata, reddito garantito. — Scrivere cassetta 1021 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8503

ELEGANTE negozio da rimettere con mobilio; piazza posta, signorile. — Rivolgersi falegname Lorenzo, via Gioberti, 12. Esclusi mediatori. c 8542

FARMACIA elegante, avviata vendesi paese Liguria. Ottimo affare. — Scrivere Zorgon, Milano. 3558 G

INDUSTRIA generi forte consumo Italia ed estero cerca capitale o socio disponente 50-100 mila per maggiore sviluppo. — Scrivere cassetta 1021 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8503

OROLOGERIA vicino Esposizione rimetto causa malattia. — Rivolgersi Poggio, parrucchiere, Masini, 28. c 8755

RILEVEREI piccolo Bar oppure rivendita. — Scrivere N. B., fermo posta, Torino. c 6474

SANT'ALBANO Stura: Affittasi Caffè-Ristorante e Macello da rimettere nel prossimo Luglio. — Rivolgersi alla proprietaria Lambertí. c 8683

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI per stagione a Revello casetta modestamente mobiliata, grande orto, frutteto, fontanina. Modico prezzo. — Portieria via Cernaia, 42, Torino. c 8505

AFFITTASI, vendesi casetta civile, ammobigliata, collina Castagneto Po, 6 ambienti, giardino cintato. — Ferrari, Vanchiglia, 21. c 7181

AFFITTASI, vendesi casetta civile, ammobigliata, collina Castagneto Po, 6 ambienti, giardino cintato. — Ferrari, Vanchiglia, 21. c 7158

CASA moderna, ben situata, comodità moderne, compreso prezzo per investimento immediato. — 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8610

CASTELLO presso Moncenisio vendesi. — Dirigersi Calosso, piazza Statuto, 14, Torino. c 8523

CERCASI affittare o acquistare piccolo locale uso laboratorio, fuori o dentro cinta, o mite prezzo. — Scrivere cassetta 1014 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8252

CORSO Vinzaglio. Parecchi lotti terreno fabbricabili vendonsi. — Scrivere cassetta 1140 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8153

IN Borgo San Paolo vendo casa nuova 28 camere. — Presso la Drogheria via Cumiana, N. 37. c 8668

IN Lanzo da vendere piccola casa civile ammobigliata. — Dirigersi sig. Depaoli Domenico. 6155

PILLONE Biellese affittasi palazzina ammobigliata, luce elettrica, acqua potabile. — Frisoutti, Amedeo Avogadro, 22. c 8799

ST-VINCENT. Palazzina da vendere od affittare. Casa uso albergo, mobiliata, con uniti terreni, vino, legna, frutti da uva; cantine, vendesi pure od affittasi per lunga durata. — Rivolgersi al proprietario Bianco Teodoro. c 8656

TERRENO Barriera Casale mq. 3000, con palazzina, L. 4000, muro divisorio, tutto compreso L. 25 mq. — Fenoglio Lorenzo, via Coccaleto, 4. c 0091

VENDESI terreno fabbricabile Torino, Barriera Casale, splendida posizione. Vendesi o affittansi a 15 ambienti, rustico e civile, orto, prato, vigna, prato, frutteto, tutto cintato, irrigato, territorio San Mauro Canavese; prezzo d'occasione. — Notaio Severino Ferrari, via San Dalmazzo, 15. 8356

VENDESI L. 60,000 fabbricato uso abitazione e industria, con annesso cortile chiuso e terreno fuori Barriera Torino. — Scrivere rag. Calosso, 11, Bellezia, 8. c 8719

VENDESI in Avigliana, sul viale della stazione, casetta e terreno fabbricabile, anche a taglie; illuminazione elettrica e acqua potabile in casa. — Rivolgersi al geometra Aipe, in Buttigliera Alta. c 0302

VENDESI 25,000 bellissima villa, amplissimo frutteto cintato, presso ferrovia un'ora da Torino. — Galliani, 10 bis portinaio. c 8724

VENDONSI pubblicamente o separati in Valvera Piemonte: 1. Villa Buffa, ammobigliata o non, camere 15 alte, servizi, scuderia, rimessa, giardino cintato in tutta giacente tre circa; 2. Vasto fabbricato rustico attiguo, camere abitazione, aia, travato, pagliaio, adattabile anche per industria. — Informazioni Vercelli dal giardiniere Novarese, Torino dal portinaio Re Umberto, 47. c 8758

VENDO casa divisione case 155 mila. Ottimo impiego capitale. — Audino, Galliari, 12. c 7331

VENDO nuovissima casa angolo, 250 mila. Facilitazioni pagamento. — Geometra Audino, Galliari, 12. c 7256

VEROLENGO centro. Casa con giardino da vendere. — Rivolgersi Fassera, corso Regio Parco, N. 14, Torino. c 850

2 b tutta vendo, parte nuova, casa reddito, trecento mila contanti. — Via Tesso, 27, Barriera Lanzo. c 8290

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi, 5, 6 vani, locali ufficio, magazzino. — Corso Umberto, 30. c 8670

AFFITTASI, vendesi casetta civile, ammobigliata, collina Castagneto Po, 6 ambienti, giardino cintato. — Ferrari, Vanchiglia, 21. c 7159

AFFITTASI presente, primo piano via Seletti, 5 (corso Francia), alloggio tre camere, cucina, bagno, riscaldamento, tutte comodità moderne. c 8612

AFFITTASI via Valeggio, 15, alloggio cinque ambienti; luce ed aumento. 8647

AFFITTASI subito, modico prezzo, ampio locale indipendente, uso ingresso principale, adatto industria, laboratorio. — Rivolgersi Benedetti, piazza Emanuele Filiberto, 23, Torino. c 8450

AFFITTANSI alloggi signorili 5, 7, più camere casa moderna, parchetti, riscaldamento termosifone, gaz, luce elettrica, bagno. — Via Circonvallazione, 658 (Borghetti). c 8451

AL primo luglio subaffitto locale mq. 240, con motore 5 HP., trasmissioni, adatto piccola meccanica ed altre industrie, luce elettrica, gas, parchetto, cortile, condizioni favorevolissime. — Vallero Maria, via Bagnasco, 2. c 8643

ALLOGGIO palazzina via Bellavista, 6 (Valsalice) 6 camere, affitto al terzo piano. 8621

CERCO presso Porta Nuova cortile per impianto Stabilimento bagni. — Offerte A. B. 25, posta, fermo 25 corrente. c 8591

DA affittare al presente in Torino, via Po, N. 55 alloggio signorile al piano nobile, di 10 camere, di cui 8 con vista in via Po, galleria, corridoi di disimpegno, ampia parte terrazzo e altre scale d'accesso, rimessa per carro, garage e altre comodità moderne. Visibile dalle 10 alle 15. c 9634

DA rimettere vasti locali posizione centrale, adatti uso caffè ristorante o per qualunque commercio od industria. — Rivolgersi ragioniere Ferrero, Bellezia, 10. c 8133

PALAZZINA con giardino, affittasi alloggio signorile N. 8 vani, via Marco Polo, 20, Crocetta. Visibile dalle 11 alle 16. 8334

RIMETTESI alloggio di 8 ambienti, possibilità riunirsi, via Montevecchio, 58, con giardino e soffitta. — Rivolgersi Negri. c 8751

SERIA signora con unico figlio dedicherebbe cerca due camere, cucina, ben esposte, ambiente pulito. — Scrivere cassetta 1018 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8875

SIGNORA sola dividerebbe alloggio con signora scopo compagnia, oppure affitterebbe 3, 4 camere vuote in casa civile. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1011 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8334

SUBAFFITTO e cedo mio mobilio di alloggio per l'ammobiliare piano terreno, otto camere, giardino, garage. Visibile dalle 14 alle 16. — Corso Duca Genova, 62. c 8152

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signora sola camera e cucina. — Rivolgersi Caffè Sport, corso Umberto, Zibina. c 8730

AFFITTASI camera Elettrica, cucina, parti proporzionate appartamento. — Fermo posta Franch. 62. c 8829

CERCASI camera con o senza salotto, entrata e cucina indipendente. — Scrivere dettagli prezzo cassetta 1056 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6948

DUE camere letto, salotto, cucina, disimpegnati, affittansi. — Via Valperga Caluso, 5. c 8251

ELEGANTE camera, gabinetto, servizio, anche pensione. — Maria Vittoria, 2, portinaio. c 8688

GIOVANE distinto cerca camera, possibilmente con pensione, dettagliare prezzo. — Scrivere cassetta 1032 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8739

PRESENTE affittasi persona seria tre camere mobiliate, divisibili, cucina. — Piazza San Carlo, 1, Biraghi. c 8813

SIGNORE inglese impiegato cerca 1.o aprile camera letto arredata, ingresso libero, e se possibile pensione, località tranquilla. — Scrivere subito C. A. D., posta. c 8869

SIGNORE stimato cerca in affitto camera mobiliata presso Galleria Umberto. — Presentarsi non abbisogna. Rivolgersi, via Po, 33. c 8641

SIGNORE serio troverebbe ottima pensione presso privata famiglia. — Vendita, posta. c 0567

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 6835

FERRAMENTA. Stabilimento, disponendo produzione propria e di Case estere, cerca abilissimo viaggiatore praticissimo ramo ferramenta, particolarmente guarnizioni mobili, porte, finestre, portamantelli, serrature, ecc. Richiedesi conoscenza perfetta ramo ed estesa, affezionata clientela, specialmente grossisti, tutta Italia. Il viaggiatore, oltre stipendio e buona provvigione, potrà formarsi ottimo avvenire concorrendo agli utili dopo primo anno o diventando in seguito anche socio, purchè sappia dare grandissimo sviluppo commerciale Azienda. Inutile scrivere senza requisiti e seri prospetti. — Offerte cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8803

PIAZZISTA viaggiatore, pratico clientela articoli generi cercasi. — Offerte, referenze Minerva, posta, Torino. c 8472

PIAZZISTI drapperie, cotonerie, bene introdotti famiglie, cercansi ovunque. — Dalbena, Verona. 6570

SPECIALITA' farina alimentare efficacissima cercasi piazzista ben introdotto. Buona provvigione. — Scrivere cassetta 1010 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8818

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A sole lire 220 vendo salotto completo stile Luigi XV — Baldi, via Consolata, 3. c 8827

AUTOMOBILE 8 HP., tipo corsa, vendesi. — Serra, Principe Oddone, 50. c 6024

AUTOMOBILE Fiat, 16 HP., double phaeton, occasione, vendesi. — Serra, Principe Oddone, 50. c 8332

BICICLETTA signora, una da uomo, splendide, specialissimo prezzo. — Via Ospedale, 4. c 8728

BOADICEA ringrazia gentili cavalieri. Circostanze impediscono appuntamento. Gradirebbe rinnovare corrispondenza. c 8404

CERCASI sbare occasione per piccola cappella. Indicare prezzo, dimensioni. — Offerte cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 0854

DISTINTA cerca relazione distinto signore scopo matrimonio. — R. B., posta. c 8,89

LOCOMOBILE trebbiatrice portapaglia 182 Buono lire 5500. — Brianza, Castello Tosinese. c 8883

MACCHINA ideale per caffè istantaneo, perfetto funzionamento, vendesi a buone condizioni. — Caffè Vista, corso Principe Oddone, 61, Torino. c 8690

MATRIMONIO. Signorina Ezenne, istrana dote, sposerebbe serio giovane signore. — Presentarsi Regilione, via Po, 38. c 8876

POSSIDENTE centoventimila, sano, posizione centrale, sposerebbe seria signora, appartenente a famiglia buona. — Emanuele, posta, Torino. Ritiro 25 corrente. c 8713

SIGNORA propone matrimonio a persona per bene bella signorina trentottenne, sana, seria, domicilio. — R., Torino. c 8370

SIGNORINA giovane, indipendente, cerca signora ricca disposta aiutarla. — Engelberta, posta. c 5574

SPOSI. Letto gemello noce da vendere causa partenza. — Via Eusebio, N. 3, portinaio. 8735

TENORE giovane, distinto, difettoso mezzi, cerca signore disposto aiutarlo. — Bolero, posta. c 8603

VENDESI Rizzo-presse 24 [illegible] costruzioni Dehne. — Scrivere cassetta N. 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8842

2 2 Dicembre — Tutto dipende da te; confido nell'amor tuo immutato. c 8292

L. 160 e più al mese

Offresi a domicilio dovunque in Italia ad uomini e signore lavoro di arte facilissima eseguibile nei ritagli di tempo per [illegible] certe. Lavoro assicurato per un anno. Spesa di impianto L. 20. — Chiedere subito schiarimenti: CROMOPLASTICA, MILANO. 8837

TAPPETI TURCHI E SMIRNE

di passaggio per questa Città

Vendita di tappeti turchi - Prezzo eccezionali

VEDERE PER CREDERE

dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18

Hôtel Bonne Femme

— Via Pietro Micca, 3 —

c 872

Levatrice R. C.

Cure segrete, pensioni, parto; prezzi convenienti. — Via Po, 42. c 8455

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE.

Pensione, parto; prezzi miti. Prezzi ... Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 8452

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti. Cure materne, segretezza. — Via Mazzini, 29, p. 2.o. 8133

LEVATRICE

DA OTTO MARGHERITA,

via Cibrario, 77, P. Susa. Da molti anni, pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 7464

OSTETRICA MISELLI

già Aiuto Paolini ... Centrale; con pensione. Prezzi convenienti. Via Giuberti ... 6037

MOSCATO SPUMANTE BOTTA

CASSINE (Strevi)

Gran deposito Barrera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 2210

PRESTITI di denaro o apertura di credito ai negozianti e proprietari al 5 0/0. Scrivere: JOB, banchiere, 14, Boulevard du Temple, PARIS. 6081

L'opuscolo

Filosofia pratica applicata al lavoro dei contabili

è inviato gratis a chi ne fa richiesta col N. 37 su carta recante il nome della Ditta

Enrico De Giovanni, Milano, Via Giulini, 4

8654

CONGREGAZIONE DI CARITA' di Scalenghe

Vendita all'asta pubblica della CASCINA MORIONDA di proprietà dell'Opera Savigliani.

Nel giorno 5 aprile p. v., alle ore 10, nel locale delle adunanze dell'Amministrazione della Congregazione di Carità in Pieve Scalenghe, si procederà all'incanto della Cascina suddetta, di ettari 35, are 22, centiare 49 (giornate 87, tavole 30 circa), sul prezzo d'asta offerto di lire novantanovemila (99,000).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in Scalenghe al notaio avv. Meinero. c 8189

FABBRICHE RIUNITE WAY-ASSAUTO

Soc. Anon. con capitale di L. 2,000,000 inter. versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 14 aprile 1910, ore 14, nei locali della Società in Torino, via Artisti, 19, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Ratifica dell'operato della Commissione speciale;
3. Esposizione della situazione della Società ed eventuali deliberazioni dell'assemblea.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni presso la Banca Kuster & C. (Torino, via Arsenale, 14) entro il giorno 8 aprile 1910. c 8790

Andando deserta la prima convocazione l'assemblea in seconda convocazione avrà luogo il giorno 19 aprile 1910, ore 14, negli stessi locali della Società.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

Strada Ferrata Centrale e Tranvie del Canavese

Capitale versato L. 4,000,000 — Ammortizzato 147,250

Sede in Torino

In esecuzione alla deliberazione 12 corrente dell'assemblea generale degli Azionisti, dal 1.o aprile p. v. verranno pagate presso la Sede della Società, via San Dalmazzo, N. 17, la seconda dividendo dell'esercizio 1909, L. 12 50 tanto alle azioni di capitale di prima che di seconda serie, su presentazione dei certificati nominativi o contro consegna delle cedole al portatore, N. 15 di prima serie, N. 2 di seconda serie.

Il saldo dividendo di lire 6 su tutte le azioni di capitale e di godimento verrà pagato dal 1.o ottobre 1910, ed in pari tempo saranno rimborsate in lire 250 caduna e sostituite con azioni di godimento le seguenti, corrispondenti ai numeri estratti il 12 corrente:

Azioni di prima serie N. 42 estratti i N.: 273 — 1614 — 1808 — 2046 — 2126 — 2223 — 2256 — 2368 — 2604 — 2734 — 2850 — 3493 — 3924 — 4458 — 4522 — 4656 — 5207 — 5498 — 5358 — 6061 — 6226 — 6875 — 6888 — 6963 — 6983 — 7130 — 7306 — 7307 — 7368 — 7651 — 7906 — 8427 — 8530 — 8915 — 9004 — 9152 — 2429 — 9825 — 9205 — 11010 — 11206 — 11421.

Azioni di seconda serie N. 7 estratti i N.: 1518 — 1533 — 2234 — 2621 — 2855 — 3518 — 3748.

Torino, il 17 marzo 1910. 8798

L'AMMINISTRAZIONE.

Banco di Roma

SOCIETA' ANONIMA

Sede Centrale in Roma

FILIALI IN ITALIA: *Alba (con Uffici a Canale e a Cortemilia) — Albano laziale — Acerenza — Bracciano — Bagni di Montecatini — Corneto Tarquinia — Fara in Sabina — Fiuggi (con Uffici a Ceccano) — Frascati — Frosinone — Genova — Luzzi — Mondovì (con Uffici a Carrù) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Pinerolo — Siena — Subiaco — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Velletri — Viterbo.*

FILIALI ALL'ESTERO: *Alessandria d'Egitto — Barcellona — Bengasi — Cairo — Malta — Parigi — Tarragona — Tripoli di Barberia.*

Capitale sociale L. 80,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in assemblea generale per il giorno di giovedì, 31 marzo corrente, alle ore 10, nella Sede sociale, via del Tritone, N. 36, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1909 e distribuzione degli utili;
4. Nomina di N. 4 Consiglieri che scadono d'ufficio e che sono rieleggibili;
5. Nomina del Collegio dei Sindaci e fissazione del loro emolumento per il 1910.

AVVERTENZE

Articolo 26 dello Statuto.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Ogni azionista può farsi rappresentare all'assemblea generale per mezzo di un procuratore.

Articolo 28.

Per poter intervenire all'assemblea generale gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni nelle Casse della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito, almeno 10 giorni avanti quello fissato per la seduta. 8863

Roma, il 14 marzo 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
LEUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
È a ... — In tutte le Farmacie. Franco in Italia: Franchi 4'50 la Boccetta.
Dr M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPEYRE, via Montalto, 10, Milano.
33

WATERMAN "MODERN,,
FOUNTAIN-PEN della Mondiale A. A. WATERMAN Co. di New York
La miglior penna a serbatoio moderna; riempimento automatico, garantita.
Trovasi nelle migliori Librerie, Cartolerie. — Chiedere cataloghi gratis.
Agente Generale per l'Italia e tutta Europa: Ditta G. CABRINI, VERONA. 8576

Appendice della *Stampa* (43)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Nostradamus non disse nulla. Gli altri presenti consideravano con viva curiosità quel giovanotto, così magro, che il suo aspetto aveva qualche cosa del fantasma, dal viso così doloroso, e che si diceva possessore dei terribili poteri occulti.

— Si dice, — riprese Francesco I — che, se avete salvata la [illegible] di Tournon è stato con l'aiuto delle potenze infernali. Il venerabile Inquisitore di Lucca ci ha fatto, inoltre, pervenire una lettera, in cui ci previene che voi siete un pessimo vivente. Ma avete cercato di far vivere mio figlio. Giovanotto, per il bene della nostra vita terrestre e per il riposo della vostra anima, vi ordino di rinunziare alle vostre pratiche. Andate. Un'altra volta, mi sarebbe impossibile farvi grazia. Oggi, voglio pagare il debito di riconoscenza contratto dal mio diletto figliuolo. Andate: siete libero!

In quel momento, Caterina fece un cenno. Enrico si avanzò di due passi e disse:

— Sire, ha quest'uomo veramente tentato di salvare il mio infelice fratello? E' quel che bisognerebbe accertare. Ciò ch'è sicuro è ch'egli ha allontanato tutti dalla camera in cui agonizzava il povero Francesco... Egli ha impedito ai medici di compiere il loro ufficio... e, finalmente, egli è restato solo nella camera, finchè la morte ha compiuto la sua opera. Per me, sire, e per molti altri quest'uomo non è un salvatore... E', certamente, un impostore... e, forse, un complice.

Francesco I si volse verso Nostradamus e mormorò:

— Che cosa avete da dire? Rispondete!

— Nulla.

— Nulla? Badate!

— Nulla! — ripetè Nostradamus.

Caterina sorrise. Quel giovanotto aveva assistito agli ultimi momenti di Francesco; dunque, poteva saper qualche cosa e, quindi, poteva essere un pericolo. Per ogni caso, valeva meglio sbarazzarsene.

Quanto ad Enrico, egli era indifferente a quella scena; non faceva che obbedire alle suggestioni della moglie.

— Badate! — ripetè il re. — Siete quasi accusato. Vi ho fatto venire per salvarvi, ma, se tacete, vuol dire che accettate l'accusa...

Nostradamus rimase silenzioso.

— Conducetelo via! — gridò furiosamente Francesco I. — Che sia tenuto in segreta, e che, fin da domani, s'incominci ad istruire il suo processo per stregoneria!...

— Sire — disse Enrico — se lo permettete, dirigerò io stesso l'istruzione di questo processo. Bisogna che il povero fratello sia vendicato. Non lascerò a nessuno la cura di calmare il vostro dolore ed il mio, con delle giuste rappresaglie!

— Fate, figliuol mio — disse il re con voce intenerita.

Enrico rialzò il capo. In quell'istante il suo sguardo incontrò quello di Nostradamus, ed egli indietreggiò, impallidendo. Che cosa aveva veduto in quello sguardo di fiamma? Che cosa aveva letto su quel viso scintillante, che gli appariva come aureolato da un riflesso di folgore?... Chi sa!... Egli indietreggiò, allungando un braccio tremante e balbettò:

— Conducetelo via! Quest'uomo, ormai mi appartiene!

— Dove bisogna condurlo? — domandò uno delle guardie.

— Nelle prigioni del palazzo! — rispose Enrico.

Si trattava del palazzo dei papi, in Avignone. Il campo reale era stato posto a due miglia circa dalla città.

Nostradamus fu trascinato fuori della tenda e spinto nella carrozza, che tosto si mosse, ermeticamente chiusa.

Le sue quattro guardie ripresero i loro posti, sedute, non senza brontolare per quel supplemento di lavoro, il cattivo umore lo fecero ricadere sul loro prigioniero, colmandolo d'ingiurie.

Nostradamus non le udiva.

Egli era trasformato. Il suo incontro con Enrico, con l'uomo a cui si era data Maria, aveva galvanizzate le sue forze. Una tempesta di odio si scatenava in lui; gli spiriti vendicativi turbinavano nel suo pensiero. Egli voleva vivere! Voleva esser libero!

Le sue guardie erano così disposte: due di faccia a lui, una alla sua destra e l'altra alla sinistra.

Erano dei soldati grossolani, degli archibugeri, che non sapevano che una cosa: che, cioè, bisognava uccidere il prigioniero se tentava un movimento per fuggire. Conversavano fra loro, si facevano dei racconti di campo e di viaggi. Ciascuno di quei racconti era accompagnato da grandi scoppi di risa.

— Ci manca Brabant-le-Brabançon! — fece d'un tratto, uno di essi.

Nostradamus trasalì violentemente.

La sua prodigiosa memoria gli ripeteva testualmente le parole che il Delfino Francesco aveva pronunziate, durante la sua agonia.

Brabant-le-Brabançon era l'uomo che sapeva che cosa era stato fatto del figlio di Maria... e d'Enrico!

— Che bravo cavaliere e che buon capo di pattuglia! Con lui che buoni colpi da dare, e che buoni otri da bere! Dove può essere? lo credo, lo... ah!... io...

Bruscamente, il soldato che parlava tacque, e chinò la testa sul petto.

— Oh! camerata! — gridò il suo vicino, scuotendolo. — Dormire, in servizio comandato dal re! Se Brabant fosse qui, ti passerebbe la sua spada attraverso il corpo! Svegliati, per Venere!...

Gli altri due ridevano rumorosamente. L'uomo si era addormentato repentinamente, d'un sonno così profondo che il suo compagno rinunziò a scuoterlo, e si rincantucciò, borbottando:

— L'animale avrà trovato il mezzo di vuotare una buona bottiglia, senza farcene parte... Ah! brigante, se ne fossi sicuro! La farei... ah! cado dal sonno!... io...

D'un tratto, incominciò a russare, e le due guardie ancora sveglie diedero in uno scoppio di riso.

Erano quelle che erano collocate ai lati del prigioniero.

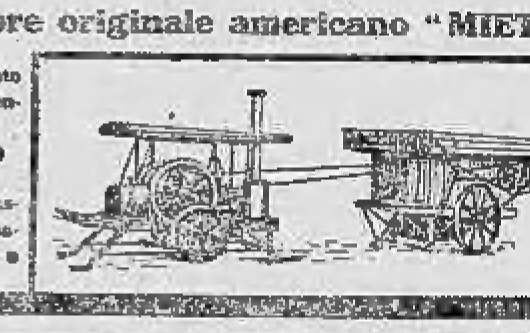
— Per Bacco! — esclamò quello di sinistra — fortunatamente, siamo ancora lontani dalla città; i due soldati avranno il tempo di digerire il loro vino.

Nostradamus si volse verso quell'uomo e lo guardò negli occhi. Gli piantò il suo acuto sguardo nelle pupille, come un doppio colpo di daga. L'uomo rimase, per un istante, inebetito; si passò la mano sulla fronte; le labbra di Nostradamus si agitarono; il suo sguardo si fece più acuto... l'archibugiere si rovesciò all'indietro, con gli occhi chiusi e la bocca aperta.

Il quarto ed ultimo, collocato alla destra del prigioniero, si sentì, allora, invadere dal terrore.

Quel repentino sonno, che cadeva su ciascuno dei suoi compagni, come un colpo di folgore, gli parve un prodigio infernale. Si scostò, moltiplicando i segni di croce, ed allungò la mano verso la cordicella che legata al braccio del cocchiere, permetteva di fermare la carrozza, in caso di bisogno. Nostradamus prese quella mano e la strinse nella sua, mentre diceva:

(Continua).



Appendice della *Stampa* (25)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Dite [illegible] signore chiede [illegible] tempo...

[illegible]

E, [illegible] porta dello studio [illegible]

— Mi [illegible] presentarsi a me!

— Mavresco! — disse Carlo, dopo aver dato un'occhiata al biglietto di visita. — Ma è un gentile giovane, babbo.

— Ciò dipende dal punto di vista in cui ci troviamo! — mormorò Leregrattier tra i denti. — Non posso dirti il perchè, si tratta di affari non miei, ma farai bene a non frequentare più quel signore.

Ma l'impiegato tornò con un altro biglietto di Mavresco che aveva scritto a matita queste parole: «Si tratta di vostro figlio. Urgente».

Leregrattier ebbe un leggero tremito, nascose il biglietto e disse con aria soltanto più annoiata:

— Oh! Bisogna proprio che me lo levi dai piedi. Vuoi aspettarmi abbasso, figlio mio? Ferma una vettura...

— Ho la mia, babbo.

— Passa dunque dalla porta di dietro: ci tengo a che tu non incontri colui...

Suo figlio disparve e Leregrattier prese l'attitudine più energica. Il suo sguardo pareva già dire:

— Avete un bel coraggio, voi!

Ma il rumeno era apparso più sorridente.

— Vi domando veramente scusa, signor Leregrattier, ma è ancora vostra la colpa se vengo a disturbarvi. E' molto a malincuore che mi occupo dei vostri affari, credetemi...

— Poche chiacchiere, ve ne prego. Non ho che cinque minuti di tempo...

— E' poco per un affare così complicato... che si compone di parecchi episodii. Procurerò di riassumere, ma voi siete un uomo intelligente e capirete. Dunque c'è prima di tutto un amante... poi un'amica... poi una bimba... una creatura graziosissima...

Il signor Leregrattier divenne pallido. Con fredda ironia Fabrizio Mavresco lo rilevò e proseguì:

— Ma che importa che si tratti d'una bimba? E' scomparsa! E giungiamo al particolare brutalissimo di oggi: l'amante è tornato d'improvviso... prende motivo dalla scomparsa della piccina per troncare ogni relazione con l'amica. E' probabile che se la bimba non fosse stata rapita, anche quel legame non si sarebbe spezzato...

Il signor Leregrattier mormorò, impallidendo un poco più:

— Che volete che io faccia. Forse che un padre può immischiarsi delle avventure giovanili di suo figlio?

— Vi riconoscete dunque padre del giovane di cui si tratta nel mio racconto?

— Ho l'abitudine di parlare con franchezza, signore.

— Allora avete con la stessa franchezza spiegato a vostro figlio ciò che ne è stato della sua piccina?

— In verità, signore, io... io non comprendo affatto ciò che volete dire...

Il signor Leregrattier si sforzava di conservare la sua attitudine dominatrice; ma tremava, la sua voce era esitante e lo sguardo come smarrito. Mavresco, sorridendo ironicamente, continuava:

— Vi ho provato, signore, al nostro primo incontro... parlo di incontri serii, ben inteso, che potevo essere un uomo d'affari di primo ordine. Bisogna credere che la natura mi abbia altresì dotato di eccezionali qualità di poliziotto, perchè da solo ho scoperto ciò che tutta la Polizia ha cercato invano, cioè: v'era una vettura chiusa che attendeva al cancello del Lussemburgo; v'era una seconda vettura che stazionava cinquanta metri più in là per dare aiuto ad un uomo di mia conoscenza, come quel certo rapimento sarebbe riuscito. Quell'uomo, lo sapete, bene, eravate proprio voi, eh?

— Voi... voi siete pazzo! — balbettò Leregrattier.

— Se perdete a negare soltanto uno dei cinque minuti che mi avete accordato, esco e vado ad avvertire vostro figlio di ciò che so e che potrei narrare ad un giudice istruttore.

«La Giustizia non dividerebbe credo le vostre idee sul modo di sbarazzare i proprii figli da un'amica troppo incomoda e da una piccina che ha avuto il torto di venire al mondo. Posso dire in quale via la prima si è fermata... indicare la casa, con doppia uscita, nella quale è discesa la donna che ha rubato la bambina. Essa vi ha ritrovato in un'altra via; voi le avete dato delle nuove istruzioni e siete andato la sera stessa ad assicurarvi che la bimba era ben nascosta... in casa di gente che aveva dovuto più d'una volta rendervi di simili servizi. E posso dirvi anche e ripetere a vostro figlio e alla Giustizia quale avvenire avete preparato alla piccina...

— Sedetevi dunque un momento, signore — disse quasi cortesemente Leregrattier.

Era livido e giudicando inutile ogni diniego, non pensava più che a riparare alla piccola disfatta nel miglior modo possibile.

— Siete un giovane molto intelligente, signor Mavresco e conoscete già troppo bene la vita per stupirvi che si sia voluto togliere ad una donna la sua bambina, che sarebbe diventata forse fra diciotto o venti anni una ragazza perduta. Dopo tutto è creatura di mio figlio e voi comprendete che ho agito anche un po' per risparmiare un'onta futura a lui.

— E ne avete avvisato vostro figlio? — disse Mavresco col più ironico sorriso.

— L'ora in cui crederò di narrargli ogni cosa dipende dalla mia volontà, signore. E perchè non abbiate nessuna preoccupazione per quella bimba... vi dirò che una somma considerevole l'accompagnerà nella vita... diecimila lire, signore... E si veglierà sempre su lei...

— Oh! — interruppe il rumeno — si ha tanto affetto, si mostra tanta sollecitudine per lei da abbandonarla a quella matrigna che si chiama l'Assistenza Pubblica?

Il signor Leregrattier alla nuova botta trasalì violentemente.

— Vedete, — continuò Mavresco, — fino a che punto sono bene informato io!

— Questo significa che venite a rendermi il vostro silenzio?

— Come si trattano facilmente gli affari con voi, quando però si gettano le carte in tavola. E non stimerete che un simile segreto valga almeno la piccola somma di cui parlavate dianzi come dote della piccina. Con altre diecimila lire...

— Siete insaziabile, signore!

— La riputazione della vostra famiglia e tutte le speranze che avete messo su vostro figlio non valgono dieci miserabili biglietti da mille lire?

— Varrebbero tanto se fossi certo che questo è il vostro ultimo ricatto!

— Quale grossolana parola! Per una cosa tanto semplice. Potrei farvi un danno enorme... Ma convinto dagli argomenti che mi esponeste, sono deciso a chiudere gli occhi...

— E ad aprire la mano. Guardatevi, signor ricattatore! Ecco già due volte...

(Continua).